Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Venerdì 14 Agosto 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 65	34	18	L. 175	92	50

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-546 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / Secondo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franger, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 3, 5 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 43-005

Formule

Si è detto in un precedente articolo che l'accettazione di formole nella trattazione del disarmo — intese sempre come riduzione e contemporanea limitazione degli armamenti — è pericolosa perchè finisce per render prigionieri delle formole stesso. Caratteristica e pregio d'una formola sono, infatti, la precisione e la concisione. Siccome in politica internazionale la precisione nel senso di stabilità di situazioni non può esistere e siccome la concisione è antitetica alla comprensione di tutti i casi particolari, che pur non possono venir trascurati, così le formole, quantunque seducenti a prima vista, finiscono — l'amor proprio dell'inventore aiutando, — per condurre nel metaforico vicolo cieco.

La più famosa delle formole, seducente per semplicità, è il trinomio francese: arbitrato, sicurezza, disarmo, il cui valore sta, all'opposto di ciò che è dei trinomi nella matematica, nella rigidità della successione dei termini. Cioè: rendiamo obbligatorio l'arbitrato per tutti i conflitti internazionali e per tutti gli Stati; creiamo la sicurezza dei singoli con l'arbitrato e con altre garanzie d'assistenza morale, militare e finanziaria; dopo di ciò il disarmo sarà lecito, possibile e doveroso. Come s'è detto, la formola, venuta alla luce dopo lunga gestazione nel 1924, sedusse e destò l'entusiasmo generale. Da essa derivò il famoso Protocollo, a cui ancora si rivolgono i sospiri nostalgici di Herriot, di Briand, di Boncour, il che venne con molti fiori d'eloquenza seppellito nell'anno successivo da Baldwin e Chamberlain succeduti a MacDonald ed Henderson, altri creatori del Protocollo, i quali, però, ritornati al potere, hanno mostrato di aver dimenticato quella loro creatura.

Ma la formola rimase, ed ancora costituisce il fondamento del memoriale presentato dal Governo francese in vista della Conferenza dell'anno prossimo. Che cosa conducse molti, i quali avevano accettato il trinomio francese, ad abbandonarlo? Semplicemente questo: che s'accorsero che il bellissimo e generoso trinomio serviva per non disarmare. Tutti sanno delle abbondanti dichiarazioni, servite con accattivante eloquenza al Palais Bourbon ed alla sala della Riforma, di avere la migliore volontà di fare, ma di non sentire ancora sufficiente la sicurezza. Di fatto, invece, da ogni parte si fecero sforzi per procurare questa sicurezza. Inghilterra ed Italia garantirono che, in caso di aggressione della Francia per parte della Germania, sarebbero intervenute in aiuto della prima con la totalità delle loro forze. In queste condizioni chi è quel pazzo di tedesco che attacca la Francia? Eppure il patto di Locarno è ritenuto insufficiente perchè non contiene le stesse garanzie verso la Polonia e la Cecoslovacchia. Più tardi viene il Patto mondiale di Parigi, che mette la guerra fuori legge; anche questo non basta, perchè non contiene sanzioni contro i violatori. E' in pieno vigore il Patto della S. d. N. che contiene l'obbligo dell'assistenza all'aggredito; non basta, perchè non tutti gli Stati fanno parte della S. d. N. e questa non ha a disposizione una forza armata. Si adotta l'Atto generale di arbitrato obbligatorio: non basta, perchè non prevede sanzioni. Si tollerano le alleanze militari col Belgio e colla Piccola Intesa, sebbene contrarie allo spirito se non alla lettera del Patto della S. d. N. e sebbene si proclami che le alleanze militari accrescano le possibilità di guerra. Tutto questo, che nei limiti del prevedibile e del possibile, da parte di gente non impazzita, fa della Francia lo Stato più garantito del mondo, non è ritenuto sufficiente.

E' allora che alcune Potenze, sinceramente desiderose di risolvere positivamente il problema, rovesciarono i termini della formola e dissero: disarmo, arbitrato, sicurezza. Cioè: limitiamo e riduciamo gli armamenti, rendiamo vitale ed operante l'arbitrato obbligatorio e ne scaturirà la sicurezza. Passarono, cioè, dalla logica teorica alla realtà effettiva, dal momento che non si voleva riconoscere che a quella logica s'era cercato di avvicinare per quanto possibile la realtà. La Francia ufficiale rimane ferma nella formola originaria; avvicinandosi però il momento di sedere attorno ad una tavola e presentando la possibilità di trovarsi isolati ad almeno in forte minoranza, alcuni cominciano a rivedere le posizioni; così, ad esempio, un anonimo, certamente buon conoscitore della materia, comincia ad ammettere, nell'« Europe Nouvelle », che disarmo e sicurezza debbono essere trattati simultaneamente.

Ho voluto insistere su queste due formole perchè esse hanno costituito finora le basi di tesi opposte ed il substrato delle discussioni, e perchè riappariranno certamente ancora. A malincuore ed in eccezione ad un proposito deliberato ho dovuto nominare alcune Potenze, ma ciò mi è parso indispensabile per fissare le posizioni senza possibilità d'equivoci, per definir le responsabilità. Ora si può procedere più spediti.

Altre formole sono apparse, alcune con vita effimera, altre tuttora viventi, ma tutte con carattere più o meno empirico ed espresso con cifre. Siccome in ultima analisi sarà in cifre che verranno concretati i risultati della Conferenza, sarà opportuno farne un esame a parte. Prima, però, parmi utile di far cenno d'una questione assai importante, connessa al trinomio, di cui s'è detto, qualunque sia l'ordine dei suoi fattori: l'assistenza materiale ad uno Stato vittima di un'aggressione. Noto preliminarmente che s'è discusso a lungo sulla difficoltà di definire la figura dell'aggressore; ogni, coll'adozione dell'arbitrato obbligatorio, la difficoltà è superata, almeno teoricamente, dichiarando aggressore colui che rifiuta di ridire all'arbitrato o rifiuta d'accettare la sentenza degli arbitri.

L'idea d'una solidarietà internazionale venne accolta con entusiasmo alla fine della guerra mondiale e dette luogo alla creazione della Società delle Nazioni. Siccome la solidarietà dev'essere effettiva e prevedere anche l'ipotesi di chi manchi agli obblighi della solidarietà stessa, si pensò dapprima alla costituzione d'una forza armata a disposizione della S. d. N. Riconosciutane l'impossibilità od almeno l'enorme difficoltà tecnica, si considerò o si stabilì l'azione di contingenti dei diversi Stati. Nacque così la parte dell'art 16 del Patto, che prevede l'impiego di « forze armate destinate a far rispettare gli obblighi della Società ». Tecnicamente la difficoltà d'impiego di tali forze sono forse maggiori ancora di quelle d'un esercito internazionale e difatti vennero sollevate obbiezioni, tanto che la disposizione dell'art. 16 rimase d'applicazione assai dubbia e questo stato di cose forni argomento a chi resiste al disarmo, facendogli affermare che soltanto potrà farlo quando sia sicuro d'essere aiutato in tempo; se ne fa, insomma, una delle condizioni fondamentali della sicurezza.

Ma v'ha di più. Quando si trattò l'ammissione della Germania nella S. d. N., fra le obbiezioni e condizioni poste in Germania disse di non aver forze sufficienti per eseguire l'obbligo previsto dall'art. 16 sopra citato. Fu allora che, in una lettera annessa al Patto di Locarno, le Potenze continenti dettero l'interpretazione seguente: « Ogni membro della S. d. N. è tenuto a collaborare lealmente ed efficacemente pel rispetto del Patto e per opporsi ad ogni atto d'aggressione *in misura compatibile colla sua situazione militare e che tenga conto della sua posizione geografica* ». In tal modo viene almeno considerata una limitazione continentale, ma rimane sempre l'obbiezione grave: automaticamente un conflitto armato tra due Potenze si trasforma in guerra generale. Ad essa rispondono i fautori dell'assistenza armata che il più efficace mezzo per prevenire la guerra è di mettere innanzi la prospettiva di trovarsi contro una coalizione di avversari.

Comunque, il principio della mutua assistenza è oggi giuridicamente stabilito senza che ne siano fissate le modalità d'applicazione salvo che per l'assistenza finanziaria. Quali dovrebbero essere tali modalità? Le ha tracciate il Protocollo del 1924. L'assistenza dev'essere *certa* per scoraggiare un eventuale aggressore; *effettiva* ed *immediata* affinchè ciascun contraente possa calcolare quale riduzione apportare ai propri armamenti; *reciproca* nel senso che non vi siano Stati gendarmi e Stati protetti, ma tutti godano d'una eguale sicurezza e ciascuno possa contare sull'aiuto degli altri. In pratica, ogni Stato dovrebbe considerare l'eventualità di dover partire in guerra contro un altro qualsiasi. E' lecito nutrire qualche dubbio che l'umanità abbia raggiunto un sì elevato grado di sensibilità internazionale. Quindi si potrebbe, a mio avviso, concludere che il concetto della mutua assistenza, elevato a concetto di solidarietà umana già in alto per pubbliche calamità, deve rimanere iscritto non soltanto nel Patto, ma anche nel programma del disarmo, però come uno degli ultimi e più elevati obbiettivi da raggiungere, non come una degli obbiettivi della prima tappa. Questa, cioè la Conferenza del 1932, deve lavorare su un programma concreto, fondato sulla situazione attuale e non su ideali belli e nobili, ma lontani.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

I membri della delegazione italiana alla prossima assemblea della S. d. N.

Roma, 13 notte.

La Delegazione italiana alla 12ª sessione ordinaria dell'assemblea della S. d. N. è così composta:

Delegati: S. E. l'on. Dino Grandi, S. E. l'on. Giuseppe Bottai, S. E. il prof. Vittorio Scialoja.

Delegati supplenti: S. E. Giuseppe De Michelis, sen. Alberto De Marinis Stellardo di Rigliano, S. E. l'on. Edmondo Rossoni.

Delegati aggiunti: sen. Stefano Cavazzoni, S. E. l'on. Emilio Bodrero, S. E. Massimo Pilotti, on. Cesare Tumedei, on. Alessandro Sardi, dott. Aniceto Giannini, conte Emilio Pagliano, R. Ministro plenipotenziario; prof. Giuseppe Gallavresi.

Segretario generale: dott. Augusto Rosso, R. Ministro plenipotenziario.

Consiglieri tecnici: dott. Gino Buti, R. Ministro plenipotenziario; dott. Eugenio Anzilotti, direttore generale al Ministero delle Corporazioni; capitano di vascello Don Fabrizio Ruspoli; capitano di vascello Paolo Moroni; tenente colonnello di Stato Maggiore Emilio Ciglioli.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo si reca a Varsavia

Belgrado, 13, notte.

Si annunzia ufficialmente che, aderendo all'invito del Governo polacco, il Ministro degli Esteri Marinkovic si recherà a Varsavia; dove resterà il 22, 23 e 24 agosto.

Il congresso panindiano decide di boicottare la Conferenza

Gravissimi conflitti fra indù e maomettani - Case incendiate - Morti e feriti

Londra, 13 notte.

Un telegramma da Bombay informa che il Comitato esecutivo del Congresso pan-indiano ha deciso di non prendere parte alla seconda sessione della Conferenza della Tavola Rotonda, che avrà luogo a Londra nel prossimo ottobre. In seguito a questa decisione, Gandhi non lascerà l'India per venire, come aveva dapprima diviato, nella capitale dell'Impero.

Il Congresso è giunto a questa decisione in seguito alla risposta data dal Vicerè alla protesta di Gandhi circa il modo di esazione della imposta fondiaria in alcuni distretti dell'India. La decisione del Vicerè, al quale il Mahatma aveva ricorso appellando contro la sentenza del Governatore civile, non è stata giudicata soddisfacente; così Gandhi ha deciso di non intervenire alla Conferenza di Londra.

Una grande folla di nazionalisti indiani ha atteso a lungo davanti alla casa di Gandhi, dove si era riunito il Comitato esecutivo del Congresso, per apprendere le decisioni.

Quando alle 7,30 di stasera si è sparsa che il Comitato esecutivo aveva deciso di boicottare, con la sua assenza, la Conferenza della Tavola Rotonda, i nazionalisti hanno dimostrato al grido: « Viva la rivoluzione! Viva Gandhi! ».

Non si sono verificati incidenti perchè la polizia, che aveva disposto un largo servizio d'ordine attorno alla casa del Mahatma, è intervenuta in forze, e ha rapidamente disperso i dimostranti.

Un telegramma da Bombay informa che gravi incidenti si sono verificati stamane a Dera Ismail Khan, una località di confine fra il Punjab e le provincie del nord-ovest.

Tutte le case del quartiere indù della piccola cittadina sono in fiamme. L'origine degli incidenti è attribuita ad un conflitto fra maomettani e indiani. Gli incidenti sono cominciati davanti alla bottega di un maomettano, il quale ha schiaffeggiato un cliente indù durante una discussione sul prezzo della sua mercanzia.

Secondo le prime informazioni, tutte le case del quartiere indù sono state incendiate. Una decina di abitanti è stata trucidata dai maomettani. L'origine dell'incidente pare debba attribuirsi a una disputa avvenuta nella bottega di un mercante maomettano, fra questo e un indù. La disputa è degenerata in una vera e propria battaglia fra gli abitanti delle due razze. La polizia e le truppe sono intervenute, e sembrano essere riuscite a dividere e pacificare i gruppi dei contendenti. Ma i maomettani, dopo essersi dispersi per qualche tempo, si sono riuniti reclamando verso il quartiere avversario. Intanto gli indù si erano barricati nelle loro case, e dalle finestre si difendevano lanciando pietre sugli assalitori. Questi, inferociti, si sono ritirati; ma visto un garage, ne hanno sfondato la porta e si sono impossessati di tutte le latte di benzina che hanno trovato; e con queste, cosparse di liquido infiammabile tutte le case, hanno incendiato completamente il quartiere.

Terrorizzati dalle fiamme, gli indù si sono precipitati nelle strade, dove la battaglia si è accesa di nuovo. Il numero delle vittime non è elevato soltanto perchè i contendenti non disponevano di armi da fuoco. I feriti, tuttavia, sono numerosissimi, e quasi tutti gravemente colpiti da bastoni alla testa.

L'ordine non è stato ancora ristabilito; e le autorità, pur affermando di avere tutto controllo la situazione, hanno chiesto che vengano inviati d'urgenza rinforzi di truppe da Lahore.

Brüning invita Laval a Berlino

Le tergiversazioni del Presidente del Consiglio francese - Il programma della visita nettamente circoscritto: discussioni da pari a pari nel quadro degli accordi generali

Parigi, 13 notte.

L'Ambasciatore von Hoesch è andato stamattina da Laval per trasmettergli l'invito del Cancelliere di recarsi a Berlino, facendo subito dopo un passo analogo anche al Quai d'Orsay dove, in assenza di Briand, venne ricevuto da Berthelot.

Von Hoesch ha insistito affinchè il viaggio abbia luogo quanto prima, e possibilmente tra il 26 ed il 30 agosto.

Nessun impegno definitivo

Nell'accogliere l'invito, Laval avrebbe manifestato all'Ambasciatore la propria intenzione di aderire totalmente al desiderio del Governo di Berlino, accettando anche la data indicata; ma su questo ultimo punto ha dovuto soggiungere di non poter assumere impegni definitivi, data la circostanza che al viaggio deve prendere parte Briand, e che il Ministro degli Esteri si trova ancora in questo momento, per motivi di salute, nella sua tenuta di Cocherel.

Gli organi ufficiosi, conformemente alla notizia che vi trasmettemmo ieri sera, prospettano come possibile che il viaggio abbia luogo, in adesione al desiderio di Brüning, entro il mese; e chi accenna alla malattia di Briand, dice che le notizie del Ministro sono, da qualche giorno, molto migliori. Tuttavia, nei circoli bene informati si è alquanto scettici sulla probabilità che Laval si rechi a Berlino prima della sessione ginevrina.

Probabilmente, a quanto si dice, il Governo tedesco verrà tenuto a bada fino alla vigilia della data fissata, e solo all'ultimo momento, adducendo la necessità per Briand di non stancarsi troppo prima della sessione della Lega, Laval gli comunicherà — con suo grande rammarico — di essere costretto a ritardare il viaggio di qualche settimana.

Quello che del viaggio se ne dice qui e che, fissando il convegno alla fine di agosto, non essendo ancora ultimati i lavori dei periti finanziari di Basilea, sarà impossibile occuparsi della grande operazione di credito franco-tedesca su cui Parigi aveva fatto, e fa, assegnamento per ridurre la Germania a propria discrezione.

Se Laval e Briand andassero a Berlino il 26 corrente, essi vi andrebbero da soli, rinunziando a farsi accompagnare dal Ministro Flandin; come era stato originariamente progettato, mentre Brüning, dal canto suo, si asterrebbe dal richiedere alla Francia prestiti a lunga scadenza, e non avrebbe quindi nessuna garanzia politica da accordarli.

Un mercato che sfuma

Il programma del convegno si ridurrebbe ad esaminare coi francesi, su un piede di perfetta eguaglianza, quello che si può fare sul terreno della solidarietà internazionale per migliorare la situazione economico-finanziaria d'Europa. L'avvenimento avrebbe, così, un carattere molto diverso da quello che la Francia annetteva all'incontro da principio. Non più possibilità di ricatti o di speculazioni *pro domo*, ma tentativo di carattere puramente europeo, che supporrebbero non soltanto un accordo franco-tedesco, ma anche corrispondenti accordi anglo-tedesco, italo-tedesco, anglo-francese, italo-francese, in altri termini, un accordo generale.

Il *Temps*, esaminando l'idea di Brüning, idea che certamente venne vagliata durante i colloqui di Roma, non può negare che essa sia interessante, e meriti riflessioni. Ma poco entusiasta di veder delegnare la prospettiva del vantaggioso mercato, lideato a spese della Germania, enumera una lunga serie di considerazioni intese a gettare il dubbio sulla possibilità che il Governo berlinese trovi ai Reichstag sufficienti appoggi per quella politica.

« Si è molto parlato, in questi ultimi giorni, di un riavvicinamento tra il Cancelliere ed il capo del partito nazionalista signor Hugenberg, riavvicinamento desiderato dal Presidente Hindenburg, a quanto si dice, e che si tradurrebbe, naturalmente, con un allargamento dell'attuale Gabinetto verso la destra. La lezione della crisi finanziaria è sufficiente perchè i nazionalisti, rinsaviti, possano collaborare al potere coi repubblicani, nel senso della cooperazione internazionale, da cui il Cancelliere aspetta la salvezza della Germania? Resta a dimostrarsi. E' da notare che anche in seno al partito cattolico diverse resistenze si precisano per quello che riguarda un allargamento del Gabinetto verso la destra. Il Governo tedesco, col quale si tratta di negoziare, ha basi solide, o deve essere ancora consolidato; e, in caso affermativo, in quale senso? ».

Questi accenni del *Temps* sembrerebbero voler portare alla persuasione che il colloquio sulla situazione generale dell'Europa non possa aver luogo ulliment con Berlino, se non dopo il consolidamento della situazione ministeriale di Brüning.

L'espressione di simile esitazione, da parte dell'organo ufficioso, costituisce in certo qual modo una presunzione in favore dell'ipotesi — piuttosto diffusa a Parigi — che il Governo francese intenda tirar le cose per le lunghe. L'ipotesi troverebbe alimento anche nel linguaggio della stampa moderata la quale, dal *Journal des Débats* all'*Intransigeant*, si pronunzia favorevolmente al rinvio del viaggio a settembre, nella speranza che i colloqui — occasionati dalla riunione di Ginevra — servano a Laval per scandagliare ulteriormente il terreno in vista del proseguimento delle conversazioni con Berlino.

Ufficiosamente, comunque, lasciano a ripetere che, sino a questo momento, i circoli di Governo francesi escludono espressamente di avere preso, o di voler prendere, una decisione in tal senso; e che le voci raccolte in alto loco inclinerebbero a sostenere che la data del 26 agosto verrà mantenuta.

Briand avrà, in proposito, la sua parola da dire.

C. P.

Brüning allargherebbe a destra la base del suo Governo

Berlino, 13 notte.

La commissioni del Reichsrat, e cioè precisamente la commissione delle economie, quella dell'amministrazione, quella del bilancio, quella delle imposte e dogane, quella della giustizia, e quella infine dell'esecuzione dei trattati di pace, si sono oggi riunite solennemente in una seduta comune sotto la presidenza del Cancelliere Brüning. Prendevano parte alla riunione i Presidenti del Consiglio dei varii Paesi e i Ministri del Dicasteri economici del Governo del Reich e della Prussia. La riunione aveva carattere confidenziale.

L'importanza della riunione è stata sottolineata dal Cancelliere con un lungo discorso sulle misure di natura finanziaria ed economica finora prese e su quelle ancora da prendere, più o meno immediatamente, per riparare alla crisi. Nessuna comunicazione si ha sui risultati della riunione, avendo essa stretto carattere confidenziale. Si sa solo che dopo il discorso il Cancelliere ha invitato i Presidenti del Consiglio dei varii Paesi ad esprimere la loro opinione. Hanno lungamente parlato quelli di Baviera e di Sassonia che hanno definito la situazione dei rispettivi Paesi come disastrosa a causa dei troppo pesanti gravami sociallo di assicurazione e di previdenza. Essi hanno anche sostenuto la necessità di trasformare al più presto per la salvezza delle finanze pubbliche i crediti a breve scadenza in crediti a lunga scadenza. Sulla amministrazioni delle Città ha parlato a lungo il primo Borgomastro di Annover dottor Menge. In fine della discussione il Cancelliere ha dichiarato che il Governo terrà conto della importante discussione di oggi nella continuazione dei suoi studi, e nel concretamento delle future previdenze.

Da giorni gli organi di ogni partito chiedono insistentemente al Cancelliere: dove si va? a destra, o a sinistra? Anche la lunga, importante, e segreta riunione del Centro, avvenuta ieri, non pare abbia discusso altro problema.

Del resto l'esito del plebiscito non pare abbia dato al Governo alcun indirizzo sulla via da seguire. Come noi già rilevammo, i risultati elettorali del plebiscito danno una situazione immutata sull'indice di radicalizzazione del corpo elettorale. Da ciò le preoccupazioni con cui anche da parte di sinistra si guarda alle prossime elezioni del *Landtag*, dalle quali ci dividono — è vero — parecchi mesi ancora, ma sono mesi critici, cioè i mesi invernali. Di qui l'ansiosa ricerca di programmi e del relativo appoggio parlamentare per svolgerli.

Riempiono le cronache politiche di questi giorni, come abbiamo già segnalato, le voci insistenti di un colloquio che dovrebbe aver luogo fra Brüning e il capo dei tedesco-nazionali, Hugenberg; e di questo colloquio si ammette apertamente che si è fatto mediatore il Presidente stesso von Hindenburg.

Invano oggi i giornali di Hugenberg, correttamente, avvertono di non correre troppo poichè « nessun comunicato ufficiale è stato diramato sull'udienza che il Presidente Hindenburg ha accordato al Capo dei tedesco-nazionali Hugenberg, e che quindi ogni induzione in proposito non è autorizzata ». Le voci continuano a correr egualmente.

Lo stesso recente discorso di Brüning alla radio contiene passi che lasciano supporre qualche cosa in proposito. Il Cancelliere accennava, come si ricorda, a « forze costruttive capaci e disposte a inserirsi » nell'azione di Governo. A chi accennava? Vi è poi una parola d'ordine nuova che corre sulla stampa governativa e del Centro, e nei discorsi stessi del Cancelliere, ed è la « sintesi creatrice », che non è affatto quella di Bergson, ma è qualche cosa di più pratico e di più modesto, ed è presa da tutti come un accenno alla concentrazione e collaborazione di tutte le forze politiche del Paese. La stampa del Centro ha poi in questi giorni accenni nebulosi nei quali si magnifica il Cancelliere come superatore dei partiti, si parla di nuove vie, e si mette in circolazione un'altra frase: quella della « tregua dei partiti ».

Queste voci non sono state affatto diradate o calmate dal comunicato di ieri relativo all'assemblea del Centro. Esso è concepito in maniera così vaga che le voci e le apprensioni sono aumentate. Queste apprensioni si sono oggi condensate in seno alla social-democrazia; e questa mattina il *Vorwärts* pubblica un sensazionale articolo del deputato Breitscheid, capo della frazione social-democratica al Reichstag, in cui l'autore mette le carte in tavola chiedendo al Centro: « A che gioco si gioca? ».

Breitscheid, crudamente, domanda al Cancelliere di dichiarare nettamente quali sono i suoi fini; e se intende andare a destra e abbandonare la social-democrazia, che finalmente lo dica. Se si tratta di fare delle rigorose economie a spese delle assicurazioni sociali e delle previdenze sociali, ovvero a prezzo di una limitazione di salari, che il Cancelliere badi bene a quello che fa, perchè — in tal caso — egli metterebbe a repentaglio l'appoggio della social-democrazia.

Breitscheid minaccia anche che il partito ritirerebbe senz'altro quel progetto di fusione fra la Prussia e il Reich che è una delle tante carni messe al fuoco in questi giorni, a scopo di economia, per la crisi finanziaria; e che sarebbe anche il mezzo più radicale per togliere ogni preoccupazione sul futuro Landtag, fondendolo senz'altro col Reichstag, e che — dice Breitscheid — rappresenterebbe certamente una buona economia se fatta dalla social-democrazia; ma che non avrebbe nessun senso se fatta a favore di un Reichstag governato con i tedesco-nazionali.

C. P.

Il Presidente di Cuba tenterebbe un compromesso coi ribelli

Nuova battaglia sanguinosa nell'isola

New York, 13 notte.

Le notizie che giungono stasera da Avana, ritrasmesse da Tampa di Florida e da Panama, informano che il movimento rivoluzionario dell'isola di Cuba è in piena sviluppo. Scontri sanguinosi sono segnalati a Guantanamo, a Trinidad, a Loma del Toro e a Camaguay.

Il generale Machado, Presidente della Repubblica, ha lasciato l'Avana stamattina, ed è giunto nel pomeriggio a Santa Clara. Si suppone che il suo viaggio abbia per scopo di rafforzare e dirigere le forze governative che si trovano in quella località, il cui trasferimento sembra scarso. I ribelli sono entrati infatti nella zona circondante Santa Clara e a Pinar del Rio.

Secondo un'informazione giunta stasera, in quest'ultima località si sarebbe ripresa una disperata lotta fra contingenti di ribelli, capeggiati da alcuni famigliari dell'ex-Presidente Menocal, e uscieri di polizia e soldati della Repubblica. La battaglia è accanita, e le vittime sono numerose. Pare che i ribelli dispongano di due cannoni, il cui rombo si ripercuote nella campagna circostante.

Nelle strade e intorno alla città sono state erette barricate, e sono state tolte dalla zona collinosa sono state scavate trincee.

La lotta, in questo settore, si annuncia lunga e cruenta. Tra i morti dello scontro avvenuto ieri l'altro a Las Palacios è stato riconosciuto il generale Francisco Peraza, di cui era altrettanto nota la virtù militare quanto la fedele amicizia per il deposto Presidente Menocal.

Una notizia abbastanza curiosa, e che soltanto oggi trova sicura conferma, è quella della solidarietà stabilitasi, dopo l'inizio della rivolta, fra l'ex-Presidente Menocal e il colonnello Carlo Mendieta. Costoro avevano militato in campi avversi, e la loro inimicizia era stata considerata insanabile. Ora, di fronte al Presidente Machado, essi hanno diretto un patto di alleanza, e hanno unito, per lo stesso obbiettivo rivoluzionario, tutte le forze di cui dispongono.

Intanto a Washington, a conferma di quanto ci abbiamo ieri comunicato, il Governo federale sta seriamente studiando le modalità di un intervento. Gli Stati Uniti intendono valersi di un articolo contenuto nella Costituzione cubana, in dipendenza del quale essi possono ingerirsi, senza bisogno di ricorrere a passi diplomatici, nelle faccende dell'isola, non appena essi ritengano di considerare minacciata la integrità e la sicurezza dei beni dei cittadini americani colà emigrati.

Di tale facoltà Washington pare intenda dunque valersi. E non è da nascondere che l'intervento è determinato, oltre che dalle misure di protezione accennate, anche e soprattutto dai forti interessi che legano l'attuale regime agli uomini della Casa Bianca e dalla preoccupazione che altri Stati, per nuovi e diversi interessi, abbiano a sostituirsi agli Stati Uniti, nel campo di giuoco degli scambi commerciali con l'Isola.

Il generale Machado ha confessato che le forze rivoluzionarie sono padrone di 13 centri dell'isola. Negli ultimi cinque giorni il numero dei morti ha superato il centinaio.

Si dice che il Presidente giudichi la situazione grave, e che tenterà di venire a una composizione con gli insorti. Questi hanno già redatto le liste dei membri della Giunta, cui verrà affidato il Governo in caso di successo del movimento.

Una delle figure più interessanti di questa rivolta, che comprenderebbe dei nazionalisti, dei conservatori, degli studenti e dei professori, è quella di Domenico Mendez Capote, eletto Presidente della Repubblica.

Documenti segreti sulla guerra mondiale

Riga, 13 notte.

Già da molto tempo correva notizia che la Editrice di Stato dell'Unione Sovietica avrebbe pubblicato alcuni documenti della massima importanza, concernenti la guerra mondiale e le cause che la determinarono.

Questi documenti, assolutamente attendibili, in quanto provenienti dagli archivi segreti dello zar, avrebbero dovuto essere le cause dell'immane flagello, del quale in tutto il mondo ancora si sentono le conseguenze a distanza di tanto tempo, lasso di ricercarsi non precisamente deve è ormai abbastanza cercarle.

Finalmente una speciale Commissione nominata da Stalin ed affidata al C.I.K. (Comitato Centrale Esecutivo dell'U.R.S.S.), ha iniziata la pubblicazione dei documenti segreti in parola. Il primo volume, uscito in questi giorni, contiene documenti della massima importanza, fino ad ora sconosciuti e che illustrano la situazione internazionale al principio dell'anno 1914.

Il secondo volume, che vedrà la luce fra giorni, illustrerà l'attentato di Sarajevo e i primi passi della guerra mondiale. Tutto viene compilato sulla scorta di documenti ufficiali appartenenti già allora Ministri russi degli Affari Esteri, della Guerra e della Finanze, nonchè al Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito russo.

La pubblicazione di questi volumi sarà seguita a breve distanza dall'edizione tedesca, che viene già annunziata a Berlino come uno dei libri più sensazionali sulla grande guerra.

Una protesta austriaca a Belgrado per i recenti incidenti di frontiera

Vienna, 13, notte.

La Cancelleria federale austriaca, sezione esteri, ha incaricato oggi il Ministro d'Austria a Belgrado di protestare presso quel Governo per gli incidenti verificatisi in danno della popolazione austriaca di frontiera negli ultimi giorni. Particolarmente viene rilevato l'incidente del 31 luglio: in quella data l'ufficiale stiriaco Franz Orlitsch ed i suoi fratelli Ferdinando e Adolfo, furono maltrattati gravemente dai soldati di frontiera jugoslava.

La crisi finanziaria inglese

La collaborazione dei partiti favorevolmente avviata - La conversione del debito - Nuovi dazi doganali?

Londra, 13, notte.

Iersera è giunto a Londra stanotte, da Aix les Bains, il leader del partito conservatore. Poco dopo le 14 Baldwin, accompagnato da Neville Chamberlain, si è recato a Downing Street, dove era atteso da MacDonald e da Snowden.

Il colloquio fra i quattro uomini di Stato è durato circa un'ora. Verso le 16, nella residenza ufficiale del *Premier*, è giunto sir Hubert Samuel che, nella fortuita assenza di Lloyd George, rappresenta il partito liberale.

Sul risultato di questi colloqui nessun commento ufficiale od ufficioso è stato finora diramato. Basterebbe però sul fatto che MacDonald ha creduto possibile riparire questa sera per la sua villeggiatura in Iscozia, dobbiamo credere che — su una linea molto generale — un accordo fra i tenderà del tre Partiti è stato raggiunto. Certamente i cinque ministri di Stato hanno convenuto circa la procedura da seguire per mettere il Governo in una situazione di poter eseguire i mezzi per perseguire il bilancio dello Stato, senza che le sue decisioni siano poi rese inutili dalla opposizione combinata dei conservatori e dei liberali alla Camera dei Comuni.

Casi sui manefatti esteri ?

Quanto all'accordo sul merito, siamo ancora all'inizio delle trattative, quantunque nelle ultime ventiquattro ore la situazione si sia alquanto chiarificata. I dibattiti dei giorni scorsi e le precisazioni di alcuni punti essenziali, come la ripartizione delle responsabilità di porre in atto provvedimenti che, per loro natura, torneranno sgraditi agli elettori, hanno valso a smussare gli angoli troppo acuti. Ormai si può dare per certo che i 120 o più milioni di sbilancio previsti non saranno purtroppo sufficienti seguendo il rapporto della Commissione per la economia; e comunque che i 56 milioni da economizzarsi sulla voce « sussidi di disoccupazione » saranno ridotti alla metà circa.

Appena si è appreso che Baldwin e Neville Chamberlain si erano recati a Downing Street, chiamati dal Primo Ministro, negli ambienti di Borsa si è diffusa la voce che, prossimamente, sarà introdotta una tariffa protettiva mediante un dazio sui manufatti stranieri; e si precisava che tale dazio sarebbe del dieci per cento *ad valorem*.

E' stata questa soltanto una manovra speculativa? Non è affatto improbabile che Baldwin e Chamberlain abbiano colto l'occasione per chiedere l'adozione di una tariffa che, proteggendo gli interessi dell'industria, possa questa volta essere varata sotto la specie di provvedimenti equitativi, in vista dell'inasprimento di qualche imposta sulla produzione interna. In questo caso, ai fini della situazione del bilancio, l'effetto della tariffa sarebbe duplice: costituendo essa di per sè un cespite per le casse statali.

La voce dell'introduzione di questo dazio protettivo va ovviamo accolta con ogni riserva, giacchè i laburisti faranno ogni tentativo per evitare un tale provvedimento, che comporterebbe un aumento del costo della vita e che ricadrebbe con maggior peso sulle classi meno abbienti.

Un'altra economia sul bilancio sarà ottenuta mediante la conversione volontaria del due miliardi del debito di guerra, operazione che pare ormai ben avviata. Le Banche hanno dichiarato che sono disposte ad agevolare l'operazione a patto che il Governo si impegni a ridurre le spese che gravano sul bilancio. Questa assicurazione deve essere ormai già stata data, perchè sappiamo che la Banca d'Inghilterra ha preparato oggi un elenco dei maggiori portatori di cartelle del debito pubblico al quale sarà rivolto l'invito di non rifiutare la conversione.

Naturalmente, il progetto di riduzione del tasso di interesse sul debito pubblico è legato alla situazione monetaria generale, dal che bisogna attendere che si verifichino le condizioni più adatte per il suo lancimento; e questo non può avvenire, certamente, prima che il tasso ufficiale di sconto sia portato ad un livello più basso dell'attuale.

In totale i 120 milioni di sbilancio dovrebbero essere eliminati mediante una riduzione di spese; e, in più lieve misura, mediante un aumento delle entrate.

Le diminuzioni delle spese

Le diminuzioni delle spese dovrebbero avvenire:

1° mediante la riduzione degli interessi sul debito pubblico, e su una parte di esso;

2° mediante una riduzione della partecipazione dello Stato alle spese per i sussidi di disoccupazione;

3° mediante riduzioni di stipendi e salari a certe categorie di impiegati statali, e infine mediante economie minori, come la sospensione di alcuni lavori pubblici, e la soppressione di alcuni uffici.

Il più attento osservatore delle cose politiche riconosce oggi che le difficoltà attuali sono più questione di politica fra i partiti che di natura finanziaria) ritengono che uno schema redatto secondo le linee sopra seguate abbia maggior probabilità di essere attuato perchè, distribuendo i pesi fra le varie classi, riduce al minimo il sacrificio necessario per raggiungere il bilancio.

La cronaca politica della giornata si completa con la seconda riunione del Comitato provinciale avvenuta stamane. Essa è durata tre ore; i cinque Ministri si riuniranno di nuovo lunedì, ed è presumibile che durante la prossima seduta essi riferiranno i loro lavori; alcune ritiene sera è stato convocato il Consiglio dei Ministri per martedì. E' probabile che verso la metà della prossima settimana sia convocata la Conferenza dei tre partiti, nel corso della quale dovrebbero essere prese decisioni definitive.

R. P.

La guerra futura

in uno studio del Ministro De Bono

Roma, 13 notte.

Prendendo lo spunto da un articolo pubblicato dalla *Vovna Jstologis*, del gen. Brazioli, sulla fisionomia della guerra futura, il gen. Emilio De Bono, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ministro delle Colonie, pubblica stasera, sull'*Arcomelo*, un interessante studio in cui esprime l'opinione che vi possa e vi debba essere ancora una guerra combattuta che eviti alle nazioni civili di dover sopportare le più dolorose conseguenze che le guerre di posizione, per la loro durata e per tutte le energie che vi si distruggono e vi si sciupano, trascono forzatamente con sè. A questa opera di educazione, di addestramento e di preparazione vanno dedicati gli sforzi di coloro che hanno la responsabilità del nostro apprestamento militare.

Aviazione ad assetto

« Occorre dire tutto — prosegue S. E. De Bono — avere una visione netta di quella che potrà essere una guerra avvenire non sintetizzata. I principii sui quali si fonda l'arte della guerra non sono come quelli politici; essi sono veramente immutabili. Variano i mezzi e le forme per applicarli bene. In generale ci si ferma su due punti che al giorno d'oggi sembra si impongano in modo preponderante: il sempre crescente sviluppo dell'aviazione e il continuo perfezionamento dei mezzi tecnici.

« L'aviazione, questa nuova potentissima arma, all'inizio delle ostilità avrà due scopi essenziali: *a*) debellare l'aviazione avversaria e rendergli impossibile; *b*) distruggere tutto ciò che può del Paese nemico correndo di spargere una dose di terrore si da rendergli inerte e incapace a proseguire la guerra. Quale sarà il reale risultato di questa funzione terribile non si può prevedere. Io penso però che si sia piuttosto apocalittici nelle previsioni.

« Prima della grande guerra era radicata l'opinione che una conflagrazione europea non avrebbe potuto durare a lungo per l'arresto di tutte le attività e per l'enorme consumo di ogni genere di materiale. Invece, si è dovuti andare avanti per quasi cinque anni. E' da ritenere dunque che anche la più potente aviazione non riuscirà a fermare la vita di una nazione che voglia vivere. Vi è di positivo questo, che il periodo di dominio dell'aviazione distruggitrice sarà relativamente breve poichè anche l'aviazione vittoriosa, per il logoramento al quale sarà stata sottoposta in uomini e materiale, avrà bisogno di rifarsi *ex-novo*.

« Che cosa farà che cosa potrà fare l'esercito nel frattempo? Indubbiamente la mobilitazione verrà intralciata nei principali centri anche paralizzata. Difficilissima e non organica sarà resa in conseguenza altresì la radunata; e allora? Allora si troverà bene e avrà la massima probabilità di aver ragione quello dei belligeranti che potrà disporre di un nucleo di armati perfettamente inquadrato ed equipaggiato e, soprattutto, bene e sollecitamente comandato che tempestivamente sappia approfittare dello sconcerto prodotto dall'aviazione per gettarsi sul nemico.

L'iniziativa delle operazioni

« L'avere l'iniziativa delle operazioni è stato sempre di massimo vantaggio. Lo sarà di più per l'avvenire. Non occorre, per questo, una massa imponente ma è necessario un complesso organico assolutamente pronto, elastico, mobilissimo e animato da uno spirito offensivo; dalla azione del quale dipenderà, è da ritenere, la possibilità della continuazione delle operazioni di mobilitazione e radunata dell'intero esercito, stata arrestata, come si è detto, e scombussolata dall'aviazione avversaria. Si deve procurare di irrompere nel territorio nemico.

« Non bisogna però escludere che circostanze non valutabili preventivamente permettano all'avversario di invadere il nostro territorio. In tal deprecato caso, quella parte dell'esercito già in perfetta efficienza, in completa unione, si comprende, con l'avanzare da quelle in questo secondo periodo bellico dovrà operare all'unisono con le forze di terra e di mare) dovrà impedire al nemico di attuare i suoi disegni. Ma perchè ciò si possa effettuare non bisogna pensare a difendere tutta la nostra linea di confine. Guardarla, sì, ma difendere nel vero senso della parola no. Far questo vorrebbe dire disseminare le proprie forze, dare la possibilità al nemico di sfondarci dove crede e prepararsi a quella guerra di cordoni, di posizioni e di logoramento che appunto si vuole e si deve evitare.

« Si può domandare se questo esercito non sarà oggetto all'azione distruttiva dell'aviazione nel primo periodo bellico. Io penso che esso, prima di tutto, non possa essere il migliore e principale obiettivo dei velivoli; in secondo luogo a truppe mobili e opportunamente dislocate non è difficile sottrarsi all'azione degli aeroplani. Di questo, pur lasciato conto della straordinariamente aumentata efficienza dell'arma aerea, abbiamo avuto molteplici esempi durante l'ultima guerra.

Le truppe di professione

« Può affacciarsi al pensiero di qualcuno che con le mie considerazioni io voglia concludere per la necessità di avere un esercito di raffermati. Niente affatto. Dico subito che io sono molto amico dell'esercito di professionali ma so anche che costano troppo. Vi è perfettamente modo di avere un buon numero di divisioni sempre pronte anche con la ferma attuale, anche con ferma assai più breve e uguale per tutti i contingenti di modo d'avere questi tutti istruiti, senza nessun aumento della forza bilanciata. Non è mio compito esporre qui un progetto militare ne lo desidero. Ma poichè io ho per incarico accennato alla possibilità di una riduzione di forza, dirò che i problemi che al riguardo si presentano solo la necessità di avere, per la cavalleria e alcune altre specialità, una ferma più lunga, la formazione dei graduati di truppa e l'addestramento.

« Non mi dilungo oltre sui primi due problemi, solubilissimi. Accennerò soltanto che la cavalleria, tempo addietro, chbe una forma ben più lunga di quella delle altre armi. La cavalleria può fare, più delle altre, capitale sull'elemento volontario. Così è per certe altre specialità che hanno riflesso sulla professione o sul mestiere che il soldato eserciava prima della leva e vorrà esercitare una volta in congedo. Il reclutamento dei graduati di truppa, e essenzialmente dei sottufficiali, può assicurarsi con provvidenze che trovino in loro base su istituzioni già esistenti nel Regime fascista ».

Le organizzazioni fasciste

Dopo aver trattato il problema di un proficuo addestramento del materiale « uomo », il generale De Bono conclude:

« L'Italia fascista ha tutto in sè, dal fatto « uomo », per prepararsi ad avere un esercito modello: Balilla, Avanguardisti, istruzione premilitare e in parte anche la Milizia. Certo bisognerà indirizzarle meglio, queste scorvide istituzioni. Direi che occorre specie le prime due, insinuarle nell'idea che esse sono fatte esclusivamente per dare soldati all'esercito che devono onorare ed onore come il riguardo della sicurezza della nostra Italia.

« E' necessario sempre più, con lo spirito di disciplina — pura ed unica essenza dello spirito militare — insinuar loro anche lo spirito guerriero, la volontà cioè di fare il soldato per fare il soldato. Ma quello che ancor più necessita è che si abbia fede, fede piena in queste istituzioni per parte di coloro ai quali è affidata la preparazione della guerra e che su di esse si facciano per dedicare ad altro quei mezzi e quelle energie che altrimenti occorrerebbero per formare la massa dei combattenti ».

Marconi al Pian della Mussa

con la Coorte Universitaria

Pian della Mussa, 13 notte.

I Militi della Coorte Universitaria torinese « Principe di Piemonte », accampati da ormai dodici giorni in questa splendida Piana, hanno avuto oggi una altra graditissima visita: quella di S. E. il senatore Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia.

Guglielmo Marconi, che era in compagnia della gentile Consorte, proveniente da Ala dove — com'è noto — trascorre le sue brevi vacanze, è giunto al campo verso le 16.

Incontro all'ospite illustre sono mossi il comandante della Coorte, seniore dott. Mario Vedani, ed i comandanti delle quattro centurie, centurioni Chiana e Mittica e capimanipolo Boetti e Quaglioni.

Tutti i Militi erano al Campo, ad eccezione di due reparti che, comandati dal capimanipolo Spacca, Mutas e Monti, si erano recati in escursione lungo le pendici della prossima Ciamarella.

Il senatore Vedani, ordinata l'adunata al Campo, ha fatto sfilare le squadre dinanzi a S. E. Marconi, il quale è rimasto ammirato del magnifico comportamento militare dei giovani ed ha espresso, con calde parole di elogio, il suo vivo plauso agli ufficiali.

Subito dopo Marconi ha visitato il Campo, interessandosi a tutti i « servizi », e trattenendosi con particolare attenzione nella *tenda-radio*.

Qui è stato presentato a S. E. il valoroso capomanipolo Rossi, giovane ingegnere torinese, il quale fra i camerati gode il più superbonome giorioso, quello appunto di... « Marconi in campo ». Il c. m. Rossi, infatti, è stato l'organizzatore della stazione radioricevente e trasmittente del Campo, la quale ha sempre funzionato — come sanno anche i radioamatori torinesi — in modo perfetto.

Il grande scienziato ha stretto calorosamente la mano al camerata Rossi e si è compiaciuto con lui della buona efficienza della stazione.

Nella vasta tenda del Comando è stato poi offerto un *vermouth* d'onore al marchese ed alla marchesa Marconi, i quali si sono intrattenuti a lungo a conversare con tutti gli ufficiali, interessandosi alla vita della Coorte.

Poco dopo le 17 Guglielmo Marconi e la signora hanno lasciato il Campo, assegnati degli ufficiali e fatti segno ad una entusiastica acclamazione da parte dei Militi.

Al grido di « Viva Marconi! » lanciato a gran voce dagli universitari, il Presidente ha risposto salutando romanamente e gridando: « Viva il Fascismo! ».

Offerta di operai triestini

in memoria del Duca d'Aosta

Trieste, 13 notte.

I lavoratori dell'industria metallurgica, nell'Azienda dei Sindacati Fascisti, col presidente l'on. Rodolfo Vecchini, hanno preso una nobilissima iniziativa per manifestare l'alto amore che lega la popolazione operaia di Trieste al Duca di Aosta. Essi hanno deliberato di destinare il compenso di una giornata di lavoro alla costruzione di un Istituto intitolato al Duca d'Aosta, che dovrà raccogliere bambini orfani. Un'altra parte del ricavato sarà devoluto all'Opera Nazionale Balilla.

I lavori di restauro in corso

alla cupola di San Pietro

Città del Vaticano, 13 notte.

(*s. e.*) - Circa tre anni fa, il Pontefice fece intraprendere importanti lavori di restauro nei contrafforti del tamburo sul quale poggia la gigantesca cupola di San Pietro dove da tempo inesorabile si erano manifestate gravissime lesioni, l'una spaventosa effettuato dall'architetto sen. Luca Beltrami, alla presenza del Pontefice, conferma la stabilità del monumento. Tuttavia il Papa volle che i lavori si effettuassero egualmente. Essi sono ancora in corso e si calcola che occorreranno altri tre anni per ultimarli.

Grossi blocchi di travertino sono stati sostituiti. E sulle terrazze sono state praticate « iniezioni » di cemento a forte presa. Le ampie spaccature dei corridoni e i passaggi e le volte sono stati cementati e ricoperti di astuto in sostituzione delle grosse lastre di piombo che non impedivano le infiltrazioni d'acqua. Nei blocchi di travertino nuovi è stato scolpito il nome del Pontefice con la data. Quando l'opera sarà ultimata, rimarrà il più importante restauro fino ad oggi praticato nella mole michelangiolesca.

Un semestre d'attività assistenziale

per la gente del mare

Roma, 13 notte.

Nel secondo trimestre del corrente anno i servizi assistenziali della Confederazione della Gente del mare e dell'aria hanno assunto, nei riguardi del personale marittimo, uno sviluppo ancora maggiore del trimestre precedente, essendo state realizzate, attraverso la risoluzione di controversie individuali, sia in via amichevole che giurisdizionale, L. 2.089.906,65 in confronto di L. 887.205,55 che erano state realizzate nel primo trimestre. In tale somma però non essendo comprese le realizzazioni riferibili ad interi equipaggi, il numero dei cui componenti non sia stato esattamente indicato, o anche i crediti economici conseguiti a favore dei singoli marittimi con carattere continuativo e indeterminato, il rendimento effettivo dei servizi di assistenza e in realtà alquanto superiore a quello risultante dalla cifra suddetta.

L'opera assistenziale, distinta per materie, riguarda 139 infortuni oltre a 20 infortuni non coperti da assicurazione; 16 casi di collocazioni per indennità malattie; 30 concessioni per passaggio di lavoro straordinario; 9 per integrazione consumo di carbone; 8 per malattie porti infetti; 20 per indennità complementari al salario; 11 per indennità di disoccupazione; 25 per licenziamento; 7 per indennità dipendenti da perdita vettore e strumenti; 121 per altre inadempienze contrattuali; 36 per assistenza extra-contrattuale a favore di marittimi.

Le controversie che sono state trasmesse agli Uffici legali per le ulteriori pratiche giudiziarie sono state soltanto 56, delle quali 16 deferite alla Magistratura in sede di giurisdizione del lavoro e 10 a giudici arbitrali. Complessivamente, il rendimento dei servizi assistenziali per la gente di mare, nei primi sei mesi del corrente anno, si riassume in L. 3.973.742,20 realizzati attraverso controversie anche velocemente risolte o giurisdizionalmente definite ed eccezionalmente valutabili. Le pratiche svolte nel semestre hanno raggiunto il numero di 223.

Il numero di operai impiegati

dall'Azienda Autonoma delle Strade

Roma, 13 notte.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda Autonoma Statale della Strada risulta che durante il decorso mese furono impiegati in media lungo le strade statali 43.196 operai così suddivisi per compartimento: Lazio e Umbria 4263, Toscana 3280, Piemonte e Liguria 3487, Lombardia 2822, Venezia Tridentina e Cadore 2701, Venezia Giulia e Fiume 2488, Veneto 1627, Emilia e Romagna 1154, Marche e Abruzzi 3357, Campania e Molise 3624, Puglie e Basilicata 4093, Calabria 4114, Sicilia 2293, Sardegna 1934.

Omaggio di minatori al Duce

Roma, 13 notte.

L'onorevole Biagi, Commissario della C.S.F.I., ha presentato al Capo del Governo una Commissione di minatori di Castelnuovo Sabbione, composta degli operai Giannelli Donato, Pandolfi Pietro e Fuggi Ettore.

La Commissione, accompagnata anche dal Prefetto di Arezzo, dott. Piva, dal segretario della Federazione Nazionale Sindacati dell'Industria estrattiva, Ciunotti, e dal segretario dei Sindacati di Arezzo, dott. Amadio, ha consegnato a S. E. il Capo del Governo un *album* contenente le firme di tutti i minatori di Castelnuovo Sabbione, i quali hanno voluto così testimoniare al Duce la loro riconoscenza per l'interessamento da lui spiegato a loro favore.

La Commissione ha pure esposto al Capo del Governo i problemi e le necessità di lavoro dei minatori di Arezzo.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha riconfermato il suo vivo interessamento a favore di quegli operai.

La legge contro le violazioni fiscali

L'esenzione dell'imposta per la vinificazione

Roma, 13 notte.

In seguito all'entrata in vigore della legge 7 gennaio 1929 concernente la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, il Ministero delle Finanze, per norma dei dipendenti uffici, sentito anche la Commissione interministeriale per la revisione e il coordinamento delle leggi finanziarie, ha ritenuto di dover richiamare i punti fondamentali della nuova legge.

Competenza e opposizione

Il Ministero delle Finanze fa presente, laddove tutto, che ai sensi della nuova legge, la competenza giuridica delle violazioni costituenti delitto è riservata esclusivamente ai tribunali.

Per quanto riguarda le violazioni costituenti contravvenzione, punite con dalle rispettive leggi tributarie con ammenda, viene confermata la speciale competenza giurisdizionale delle Intendenze di Finanza che devono pronunziarsi con apposito decreto motivato.

In proposito, il Ministero richiama altresì l'attenzione delle Intendenze di Finanza sulle disposizioni riguardanti che regolano il procedimento di opposizione ai decreti penali, nel senso cioè che una volta proposta l'opposizione al detto decreto, subentra la competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria ordinaria. Restano così esclusi i ricorsi al Ministero per l'annullamento, ammessi dal Decreto legge 26 febbraio 1928.

E' poi altro rammenta la facoltà, nel contraddittorio, di chiedere la definizione della vertenza mediante domanda di « oblazione » quando il contravventore non sia in via di, o non si sia potuto valere della speciale facoltà di cui all'articolo 31 della Legge. In ogni caso a detta procedura per oblazione, che riflette esclusivamente le violazioni costituenti contravvenzione, si richiama la speciale attenzione delle Intendenze di Finanza e degli uffici del Registro circa la loro rispettiva competenza a determinare la somma che il colpevole deve depositare o pagare a titolo di oblazione. Il Ministero segnala al riguardo che, quando la domanda di oblazione viene presentata dopo che via stata fatta opposizione al decreto penale, l'Intendente determina la somma da pagare e, avuta notizia dell'eseguito pagamento, ne dà partecipazione al Procuratore del Re, affinchè il Tribunale dichiari l'estinzione del reato.

In ordine alle infrazioni che non costituiscono reato punito con pene pecuniarie, sanzioni queste di carattere amministrativo, non trova luogo a procedura il decreto penale ampiamente alle sole contravvenzioni. Pertanto, gli impiegati di finanza, per dette infrazioni, devono redigere ai trasgressori il verbale di accertamento invitandolo a presentare le sue deduzioni entro il termine di giorni 15 dalla data di notificazione. Decorso tale termine, finalmente, ove dall'esame degli atti risulterà la sussistenza della violazione, emette ordinanza ingiungendo l'ordinanza della somma da pagare a titolo di pena pecuniaria. Contro l'ordinanza è ammesso il ricorso al Ministero delle Finanze solo rimanendo a violazione per la quale la pena pecuniaria stabilita dalla legge è superiore alle lire 10 mila; per consequenza, il ricorso è ammissibile in tale caso anche quando la pena applicata dall'intendenza sia inferiore a lire 10 mila.

Norme per le tasse sugli affari

In via transitoria, per le tasse sugli affari, dovranno osservarsi le seguenti norme:

a) nel caso di infrazione in materia di tasse sugli affari, accertata anteriormente al primo luglio 1931, per la quale alla stessa data sia già stato emesso il decreto penale e dal contravventore sia stata richiesta la definizione amministrativa della vertenza, ovvero del contribuente medesimo sia stato chiesto l'annullamento del contesto per inesistenza nei modi e nei termini, dovrà essere dato corso ai reclami, giusta le norme della nuova legge. Ove invece alle regolarizzazioni sia stato compiuto anteriormente al primo luglio 1931, dovranno, anche per le infrazioni accertate anteriormente a detta data, essere applicate le norme della legge 7 gennaio 1929;

b) nel caso di infrazione della legge in materia di tasse sugli affari, accertate a decorrere dal primo luglio 1931, per le quali dalla legge in vigore sia stabilita una sanzione penale con la sanzione diviene di « pena penale » tali sanzioni dovranno considerarsi soltanto a pena pecuniaria secondo la disposizione fatta dalla legge 7 gennaio 1929. Nel secondo caso deve essere notificato ai trasgressori il verbale di accertamento salvo l'emissione di ordinanza da parte dell'intendente ove questi riconosca la sussistenza della violazione.

Infine, nell'intento di conseguire la necessaria uniformità di criteri in questa nuova applicazione della legge, gli uffici dipendenti sono stati invitati a riferire alla Direzione generale delle tasse sugli affari, prima di emettere decreti penali e provvedere ordinanze di interpretazione dei testi legislativi da applicare, e ciò anche quando si tratti di ordinanze di media o comune importanza, ma che presentino particolari difficoltà per le circostanze del fatto.

La vinificazione ad uso famigliare

La Direzione generale delle tasse ha avvertito gli uffici dipendenti che la esenzione dell'imposta per l'uso familiare e maniera limitatamente ai raccolto del corrente 1931 e soltanto per vino vendano o cedano a qualsiasi titolo ai consumatori casi di famiglia che siano diretti coltivatori agricoli, a meno non smettere a quindici ettolitri.

Per diretti coltivatori agricoli devono intendersi coloro che attendono col proprio lavoro alla coltivazione della terra in altri termini, deve trattarsi di agricoltori nel senso vero e proprio, di persone cioè che esercitino direttamente la coltivazione come loro normale e principale occupazione, qualunque sia il genere delle colture e siano essi proprietari, mezzadri, coloni, affittuari e anche agenti tecnici di aziende agricole, fattori, guardiani e custodi per-

Il Comitato del « Trento » decide

di sospendere l'assegnazione del Premio

Roma, 13 notte.

Il Comitato del *Tr...* ... annuale riunione, essendo scaduto il triennio per il quale i propri soci si erano impegnati all'assegnazione del premio, ha esaminato la situazione in cui il premio stesso si veniva a trovare dalla data della sua fondazione ad oggi. Nella discussione è stato rilevato che, conformemente alle dichiarazioni unanimi degli editori, dei librai e degli stessi autori premiati, il premio aveva ampiamente raggiunto il suo proposito di contribuire cioè alla maggior diffusione del romanzo Italiano.

Nello stesso tempo, i membri del Comitato hanno constatato che i numerosi premi sorti in seguito, alcuni dei quali con notevoli assegnazioni, venivano se non a togliere al Premio del *Trento* ogni ragione di vita, per lo meno a diminuirne la necessità. In base a queste considerazioni, il Comitato, lieto di aver contribuito ad una causa di tanta importanza e di essere stato fra gli iniziatori dei premi letterari, ha deciso di sospendere l'assegnazione del Premio del *Trento*.

Il programma per la celebrazione

del centenario del Consiglio di Stato

Roma, 13 notte.

Martedì prossimo 18, come è stato annunziato, il Capo del Governo parlerà in Campidoglio per la celebrazione del primo centenario della istituzione del Consiglio di stato.

La cerimonia avrà luogo alle ore 10 ed oltre i componenti, al completo, del Consiglio di Stato, saranno presenti anche tutte le alle Gerarchie civili e militari. Prenderà la parola, oltre S. E. Mussolini, il prof. Santi Romano.

Nel pomeriggio, poi, nel parco del Museo Mussolini, in Campidoglio, il Capo del Governo darà un ricevimento in onore dei membri del Consiglio di Stato.

Le sedi e la data per gli esami

di Segretario comunale

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del Ministero degli Interni: Le prove scritte degli esami per il conferimento della patente di segretario comunale avranno luogo nei giorni 28, 29 e 30 dicembre 1931 nelle seguenti Prefetture del Regno. Alessandria, Ancona, Aquila, Benevento, Bologna, Bolzano, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cremona, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Gorizia, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Roma, Salerno, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vercelli, Verona.

Formazioni giovanili atesine

passate in rassegna dall'on. Scorza

Bolzano, 13 notte.

Lon. Carlo Scorza ha passato stamani in rassegna a cinti reparti celeri delle formazioni giovanili atesine. Il Comandante Generale dei Fasci Giovanili e giunto a Bolzano nelle prime ore del pomeriggio, accolto dal Segretario Federale ing. Rizzini e dal Comandante provinciale dei Fasci Giovanili cav. Filippi. Egli si è subito recato a Bressanone e Fortezza, visitandovi le sedi dei Fasci e passandovi in rivista i Giovani Fascisti.

La rassegna in città è avvenuta alle ore 16,30. L'on. Scorza ha preso posto, con tutte le autorità, fra le quali erano il Vice Prefetto Mazzolani, il Console Generale Manzoni, il Console Gaudio, l'on. Chiesa, il Generale Rovere, in un palco posto di fronte alla Casa del Fascio; sono sfilati, quindi, oltre 50 cameions, recanti a bordo i giovani di alcuni Fasci delle zone limitrofe della città. Quindi il Segretario ha passato in rivista le Camicie Nere e gli appartenenti alle Associazioni dipendenti dal Partito, che si erano raccolte in via Regina Elena.

Subito dopo si è effettuato lo sfilamento di tutte le Camicie Nere, precedute dalle Insegne della Federazione Provinciale e dei Giovani Fascisti. L'on. Scorza ha, poi, tenuto il rapporto dei Comandanti dei Fasci, durante il quale ha espresso il suo compiacimento per la perfetta disciplina e l'alto entusiasmo che anima le formazioni giovanili atesine. Ha anche dettato le disposizioni per la imminente gita che i Giovani Fascisti alto atesini compiranno a Roma, ove, alla presenza del Duce, saranno inaugurati i gagliardetti dei relativi Fasci.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Agosto

	Dal 16 Agosto 30 sett.	16 agosto 31 dic.
ITALIA e COLONIE		
La Stampa (6 num. sett.)	L. 7,10	26,50
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 8,05	28,50
ESTERO		
La Stampa (6 num. sett.)	L. 19,70	67,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 23,05	67,55

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasso di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Le ultime disposizioni

per la Coppa Schneider

Roma, 13 notte.

Ad integrare le informazioni già pubblicate saltuariamente, si hanno ora complete notizie ufficiali sull'imminente gara per la Coppa Schneider.

Il nuovo circuito

La gara si svolgerà il 12 settembre, nello specchio d'acqua fra il Solent e lo Spithead, su percorso triangolare. I tre angoli in cui sorgeranno i piloni di riferimento per le virate sono, ad occidente: Ryddlemiddle, a sud: St. Helene, e a oriente: Chichester Harbour. Il circuito si stende su un percorso di 50 chilometri, pari a miglia 31,07 e dovrà essere sorvolato 7 volte, per un totale di 350 chilometri, pari a miglia 217,49.

La gara di quest'anno è stata modificata rispetto a quella disputatasi nel 1929 per quanto riguarda le prove preliminari di navigabilità, le quali precederanno immediatamente la corsa vera e propria, e faranno parte di essa. Le prove preliminari consistono in un decollo durante il quale l'idrocorsa dovrà innalzarsi approssimativamente fino a cinquanta metri, ammaraggio e flottaggio. Il tutto compiuto in circa due minuti. Gli idrocorsa si porteranno poi direttamente sulla linea di partenza, iniziando la gara.

Lo specchio d'acqua nel quale saranno compiute le prove di navigabilità confina a sud con il porto di Southampton, al largo del castello di Calshot, ad oriente con la Gurnard Bay e ad occidente con la Ryddlemiddle. Questa zona sarà pertanto riservata alle prove di navigabilità e agli ammaraggi di ciascun idrocorsa, dopo il completamento della gara.

La gara avrà inizio alle 12,30, allo scopo di profittare delle migliori condizioni della marea. La partenza di ogni idrocorsa sarà segnalata con un colpo di cannone dalla nave, il bordo della quale si troveranno le autorità ed il comitato organizzatore. Cinque minuti prima dello sparo del cannone, sarà issata una bandiera di segnalazione. Ogni bandiera nazionale indicherà la prossima partenza del primo idrocorsa di ciascuna squadriglia. Due bandiere indicheranno la partenza del secondo e tre bandiere la partenza del terzo. Ogni bandiera sarà poi abbassata simultaneamente con lo sparo del cannone. La linea di partenza dovrà essere attraversata da ciascun idrocorsa concorrente sia durante che in volo. La linea di traguardo dovrà essere naturalmente attraversata in volo.

La visibilità per il pubblico

Alle notizie comunicate dal R. Aero Club d'Inghilterra possiamo aggiungere alcuni particolari. La specchio d'acqua sul quale si svolgerà la gara, consiste praticamente in due canali che vengono separati, ad occidente e ad oriente, dall'isola di Wight e dalla costa meridionale inglese.

Il nuovo tracciato del circuito è spostato leggermente verso oriente rispetto a quello del 1929 in guisa che è da ritenere il Canale di Solent libero alla circolazione da e per Southampton. Per una distanza di circa 8 o 10 miglia alla estremità del circuito gli apparecchi voleranno su uno specchio d'acqua privo assolutamente di ripari ma naturalmente si confida su una giornata calma e il rischio di mare agitato immediatamente al largo di Spithead non sarà molto grande. Dato che la prova di navigabilità sarà fatta nella medesima giornata della corsa, sarà più facile garantirsi contro condizioni marinare troppo avverse.

Le condizioni di visibilità per il pubblico saranno quest'anno migliori poichè su due lati del triangolo il circuito seguirà il tracciato lungo la costa. Lungo un fronte lineare di 13 miglia circa si potrà avere una buona veduta della gara.

Naturalmente, anche quest'anno Spithead verrà chiuso al traffico marittimo e il comunicato del Reale Aero Club britannico assicura al riguardo che il circuito sarà libero da ogni navigazione fra le 12,30 e le 16 e che il porto di Southampton sarà pure chiuso durante due ore. Il rettilineo del percorso che permetterà le più alte velocità sarà quello da Willerine a Spithead, che raggiunge i 23 chilometri.

L'ordine di partenza

Londra, 13 notte.

Nei locali del Reale Aereo Club britannico si è proceduto oggi alla operazione del sorteggio per l'ordine di partenza degli idrovolanti partecipanti alla gara per la Coppa Schneider. Il sorteggio ha dato i seguenti risultati: prima Gran Bretagna, seconda Francia, terza Italia. In base al regolamento dunque prenderà per primo la partenza un apparecchio britannico; secondo, a 15 minuti di distanza, partirà un francese; terzo un italiano, quarto un inglese, quinto un francese, sesto un italiano, e così via.

A Calshot sono continuate oggi le prove. Il comandante Orlebar ha pilotato il *Supermarine* di nuova costruzione che è la macchina più veloce di cui disponga la squadriglia britannica. Il pilota ha volato per circa quindici minuti, passando varie volte rapidamente di fronte all'aeroporto. Dopo la prova, Orlebar si è dichiarato molto soddisfatto dei risultati conseguiti. Egli ha dichiarato che il motore ha reso, nella prova di oggi, molto più che in quella di ieri.

L'inchiesta per l'attentato

al Consolato di Pittsburg

Roma, 13 notte.

A proposito dell'attentato contro il Vice Consolato di Pittsburg, si ha da Washington che in risposta a formale richiesta dell'Ambasciatore d'Italia, De Martino, al Dipartimento di Stato, questo ha assicurato che il Ministero della Giustizia sta conducendo una rigorosa inchiesta sul lancio degli esplosivi. Si sa intanto che i danni riportati dall'edificio ammontano a circa centomila lire. Finora nessuna traccia si è potuta trovare che possa portare alla scoperta dei dinamitardi.

Il vice console italiano a Bruxelles

aggredito e percosso da due sconosciuti

Bruxelles, 13 notte.

Ieri sera, mentre rincasava, il Vice Console addetto al R. Consolato d'Italia di Bruxelles, Zarelli, venne assalito da due individui, che con violenza lo colpirono ripetutamente, facendolo cadere a terra privo di sensi.

Gli autori dell'attentato riuscirono a dileguarsi prima dell'arrivo degli agenti di polizia, i quali stanno attivamente ricercandoli.

Le condizioni dell'aggredito non presentano carattere di gravità.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 133,15; Londra 123,96, New York 25,01 7/8; Belgio 350,50; Spagna 218,50; Svizzera 497,75; Danimarca 660,75; Olanda 1008,75; Svezia 682; Praga 75,50; Romania 18,15.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,85 7/8; Amsterdam 12,01,87; Francia 123,00; Belgio 34,88,50; Germania 20,55; Svizzera 24,01; Spagna 36,50; Copenaghen 18,16 7/8; Stoccolma 18,16; Oslo 18,16 7/8; Helsingfors 191; Praga 168; Budapest 27,00; Belgrado 774; Sofia 660,50; Bucarest 815 7/8; Atene 555 1/8; Costantinopoli 1625; Andria 34,50; Varsavia 43,37; Buenos Aires peseta oro 36,15; Rio Janeiro 3,15; Yokohama 24,40.

Ginevra, 13. — Chiusura cambi: Italia 26,84,50; Francia 20,10, Inghilterra 21,91; New York 5,12 7/8; Belgio 71,40, Spagna 45,25; Olanda 206,65; Austria 72; Svezia 137,15; Norvegia 137,10; Danimarca 137,07,50; Bulgaria 2,70; Cecoslovacchia 15,18,75; Jugoslavia 9,07.

New York, 13. — Apertura cambi: Roma 5,21 1/8, Londra 4,85,75; Parigi 3,91 7/8; Bruxelles 13,82,75, Madrid 8,00; Berna 19,50,50, Amsterdam 40,31,50; Berlino 23,85.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 37,18,50; New York 7,49,50; Parigi 27,87; Romania 4,21 3/8; Bulgaria 5,00; Jugoslavia 12,50 1/4; Svizzera 134,50; Amsterdam 566,45; Praga 21,00; Varsavia 29,45; Londra 34,51 1/8; Belgio 98,61

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 12. — Buoi e manzi da macello al Kg. da L. 2,20 a 2,70; da lavoro da 2,7 a 3,1; vitelli da 3,1 a 4,5; giovenche e vacche da macello da 1,5 a 2,5; suini grassi da 3,2 a 4,2; lattonzoli per capo da 100 a 110.

Castaggia, 12. — Buoi da macello 1.a qualità peso vivo al Q.le da L. 225 a 270; 2.a qualità da 175 a 225; vacche da macello 2.a qualità peso vivo da 130 a 170; vitelloni 1.a qualità peso vivo da 220 a 250; 2.a qualità da 170 a 220; buoi da lavoro 200; manzetti da allevamento 250; manzi da allevamento 225.

Fossano, 12. — Buoi e manzi da lavoro al Kg. da L. 2,1 a 2,6; vitelli da macello da 2,8 a 3,6; della coscia da 3,8 a 5,20; da allevamento da 2,4 a 3,0, lattonzoli da 2,5 a 3,50; vacche da macello da 1,2 a 1,6; da produzione per capo da 600 a 1300; maiali da macello al Kg. da 3,1 a 3,6; da allevamento per capo da 100 a 130; lattonzoli da 45 a 65.

Novara, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 2,5 a 3,2; vacche da 1600 a 2600 per capo; — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 2,5 a 2,8; buoi da 2,8 a 3,5; vacche da 2,2 a 2,6; vitelli e manzi da 3,3 a 4,0; suinetti da 50 a 70; maiali da 3,2 a 3,6; lattonzoli per capo da 110 a 120; agnelli e capretti al Kg. da 3 a 3,20.

Valenza, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 300 a 310; vacche da 260 a 270. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 270 a 280; buoi da 280 a 288; vacche da 240 a 260; vitelli e manzi da 400 a 420; suinetti da 450 a 500; maiali da 350 a 360; lattonzoli da 90 a 95 cadauno.

CEREALI

TORINO, 13. — Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. — Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 90 a 95; mercantile comune da 87 a 89; estero di forza manitoba n. 2 da 117 a 118. — Granoturchi: mistiglio comune da L. 80 a 81; pure provenienze da 85 a 87; estero comunque reso compreso da 41 a 46. — Segale: Piemonte nuovo da 55 a 61. — Farine: semole e cascami: Farina 450 50 % da 155 a 160; farina 11 extra da 150 a 155; farina unica 11 da 127 a 130; semola 88 al 50 % da 177 a 179; semola 88 al 60 % da 172 a 174; cruscadi 41 a 45; crusca lo da 43 a 45; semolato da granone da 70 a 75; farina granone alla buratta da 65 a 69. — Avene: Nazionali pure da L. 74 a 76; nazionali comuni nuove da 62 a 64; estere da 62 a 64. — Fave: Sardegna da L. 72 a 74; Puglia nuove da 65 a 68. — Risi: Vialone da L. 162 a 165; Novarelli da 101 a 103; originario da 93 a 100; ribelle originario da 93 a 98; mezza grana da 92 a 97; risina da 87 a 92.

Con decreto ministeriale è stato approvato nel mercato a termine dei cereali presso la

Carmagnola, 12. — Grano al Q.le da L. 82 a 86; segale da 50 a 54; meliga da 65 a 70; riso da 120 a 140; fagioli da 90 a 100; ceci da 130 a 150; crusca a cruschello da 50 a 60.

Fossano, 12. — Frumento al Q.le da L. 80 a 85; meliga da 65 a 70; segale da 50 a 54; avena da 60 a 65; riso da 90 a 100; fagioli da 120 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 150; crusca a cruschello da 50 a 60.

Valenza, 13. — Grano al Q.le da L. 80 a 85; meliga da 65 a 70; segale da 60 a 64; riso da 110 a 120; fagioli da 110 a 130; fave da 100 a 110; ceci da 100 a 105.

FORAGGI

Fossano, 12. — F

Idillî agresti

PARIGI, agosto.

Il treno corre, corre all'impazzata, infila le curve senza rallentare, salta sugli scambi, passa superbo davanti alle stazioni ove il macchinista schiaffeggia di sibili accelerando la velocità del convoglio invece di moderarla: stazioni insignificanti, dai nomi in tre o quattro parole, fatti apposta perchè nessuno se ne ricordi e perchè la gente della capitale possa ridersi meglio della provincia. Di qua, di là, boschi tutti d'un pezzo incollati sulla cima di colli ondulanti monotoni, prati vuoti di case, distanze nuvolose dove l'occhio non scorge essere vivente sulla terra umida e grassa solcata di fiumi gonfi sino all'orlo. Alle rare fermate, il carrettino delle acque minerali, un signore che getta il mozzicone acceso sul tappeto del corridoio delle prime classi, un gemito di strada fra due letti spioventi, un coltellinaio negro in bicicletta, un elastico per letto a una piazza e mezza sulla carriola del tappezziere, una vecchia in nero che fa far pipì al cane, un cartellone delle *Galeries Lafayette*. Poi, di nuovo, i boschi, i prati, l'acqua, le nuvole, e, in lontananza, la punta di un campanile. Siamo in Francia...

François Mauriac, Julien Green, Jacques Chardonne, Zola, Maupassant: sono gli istoriografi di questa Francia rustica e anonima. I curati la battezzano, la confessano, l'ascoltano e la seppelliscono; i medici le distribuiscono pillole e salassi; i banchieri ne amministrano i risparmi; i deputati ne raccolgono i voti e proteste; i notai ne assecondano le insidie, i rancori, le vendette, le cupidigie. Ma nè curati, nè medici, nè banchieri, nè deputati, nè notai ci sarà mai verso di farli parlare. I soli che, coi romanzieri, dian modo di gettar l'occhio nella profondità misteriose di questa vecchia terra compatta, gelosa e chiusa attraverso a cui l'espresso mi porta a novanta chilometri l'ora senza fermarsi nè rallentare sono i giudici di tribunale e i presidenti di Corte d'assise che di quando in quando la obbligano a sedere sul banco degli accusati.

Sfoglio a caso un mio taccuino alla rubrica: Calze di lana.

Agosto 1929. Agostina Pellettier: ventisette anni, bruna, tozza, capelli duri, occhi d'acciaio. Vive con la madre e la sorella minore in una fattoria di una dozzina di ettari sulla Loira. La casina, come quasi tutte le casine francesi, è a foggia di fer... Il cavallo, con la stalla e il granaio su di un'ala, la casa sull'ala opposta, un pozzile nel fondo e in mezzo alla corte la fossa del letame. Il padre è morto, ma la famiglia se la passa bene. Avena, barbabietole, foraggi; cinque o sei vacche. Non manca nulla, e il grurzolo cresce. Tre mesi fa, l'Agostina ha sposato il garzone che aiuta le donne nei lavori più grossi. La rituale fotografia di nozze ve li mostra a fianco a fianco, lui più alto di lei di una buona spanna, in solino e cravatta bianca, un mazzolino all'occhiello, lei tutta di bianco vestita con un diadema di conterie sui capelli duri, e nello sfondo la torre Eiffel dipinta su cartone. Perchè lo ha sposato? Naturalmente perchè era incinta: ma anche per ragioni più serie. Finora la padrona in casa è stata la madre: padrona della terra, padrona della roba, padrona molesta e temibile, a dispetto dei suoi sessant'anni, giacchè decisa a dividere terra e roba in parti eguali fra lo due figlie; adesso che in casa c'è un uomo, un marito, Agostina spera che la vecchia si adatterà a farsi da parte, a lasciar comandare il più forte. Purtroppo il garzone promesso marito è ben lontano dall'essere il più forte o, avvezzo ad obbedire, quando fra madre e figlia l'alterco scoppia troppo violento infila l'uscio e se la batte. Ridotta a non contare se non su sè stessa, l'Agostina, che è stata al cinematografo e ha visti all'opera i liberi figli della pampa, prepara in segreto un bel nodo scorsoio, ungendolo, crepi l'avarizia!, con vero grasso di maiale. L'ora fatidica scocca. Marito e sorella sono fuori al lavoro. La vecchia si è arrampicata su una scaletta a pioli per trarre giù una bracciata di fieno da portare alle bestie... Il tempo di dire *amen*, ed eccoti l'Agostina, scalza, lanciare con fermo pugno il laccio attraverso il fienile, tirare a sè con forza, avventurarsi sulla caduta e, calcolato il palmo del piede sulla strozza, stringere il nodo — dirà lei stessa al giudice istruttore — come si fa per legare i cavoni. Morte istantanea: colpo da maestro. Il resto i roba da ragazzi: sollevare il cadavere con la corda al collo, tirarlo su per la scala a pioli, legare l'altro capo della fune a un trave del soppalco, assicurarsi che l'impiccata penzoli alla distanza giusta: tutta questione di braccia e di sudore. La scoperta del suicidio non sorprende troppo nessuno: evidentemente la povera donna ne aveva avuto abbastanza di litigare con la figlia. Il corpo viene interrato com'è, senza lavarlo nè rivestirlo — perchè sciupare una veste nuova? — anzi senza nemmeno cavargli il cappio dintorno. E la sera, al lume della lucerna, l'Agostina può finalmente darsi tutta al piacere di contare e ricontare i verdissimi biglietti da mille trovati nella calza di lana. Come ti scoprono il delitto? Nel modo più sciocco. La mezzala vuole strafare, e fa cosa tutta commessa di fra le pale della falciatrice una lettera a mezza in cui la donna dichiara di darsi la morte volontariamente. Abime: la defunta non sapeva scrivere! La sorella minore, interrogata durante l'istruttoria, esclama, non senza una punta di sussiego, pensandosi già promossa ai quattrini e al letto del cognato.

— *Je savais bien que l'Augustine n'était point commode!*

* * *

Aprile 1931. In quel di Valchiusa: chiare, fresche e dolci acque... La famiglia Donadieu: padre, madre, un figlio, una figlia. Il solito cascinale: la solita fossa di letame. Al figlio una ragazza ricca del borgo vicino ha portata ora ora una grossa dote. Bella coppia, bell'avvenire: salute, quattrini, terre. Non manca nulla. In un altro paese sarebbero figli e maschi e confetti a iosa. Perchè proprio qui, sulla dolce terra di Valchiusa, il genio della casa di lana non ha da lasciar paco alla stirpe d'Adamo? La notte i cervelli lavorano, lavorano... La famiglia Donadieu bazzica spesso dal notaio. Un bel dì fra i due sposi, che si adorano, il notaio redige in bella scrittura un atto di mutua donazione: in caso di morte dell'uno dei due, la totalità dei suoi beni passerà in proprietà del superstite dilettissimo. Non fu piacere vedere che ci sono ancora al mondo coniugi capaci di badare ad addolcirsi a vicenda sin il dolore della vedovanza? Diavolo falla, di lì a qualche mese eccoti che la sposina ha la lugubre idea di appiccarsi, quella quella, a un trave del solaio. Che mai le è saltato in capo? La famiglia Donadieu, piombata nella costernazione, non ci capisce nulla, ed è con vero strazio che il giovane vedovo si rassegna a creditare — così presto! chi lo avrebbe detto? — dei beni della defunta. Ma l'affare del contratto ha aperto gli occhi ai parenti di quest'ultima e a poco a poco la verità si fa strada. La sposa è stata strangolata dal marito ed appiccata dopo, senza la madre di Agostina Pelletier, con l'ajuto del padre e della sorella dell'assassino. «Bravo! — risponde allo sdegno del giudice il vecchio Donadieu. — E se per disgrazia mio figlio venisse a morire prima della moglie, dovevo forse rimetterci io i miei quattrini?». I contratti hanno la loro logica inflattabile.

* * *

Attenti con le assicurazioni sulla vita. Una polizza in caso, una polizza che ti obbliga a pagare un tanto ogni anno, mentre, se fossi bell'e morto, i tuoi cari riscuoterebbero il premio senz'altro, è una di quelle cose che indurrebbero in tentazione i santi. Ora Angela Sabrue non è una santa. In campagna, già, e specie in Francia, i santi non allignano facilmente. Angela è semplicemente la moglie di un assicurato sulla vita. L'assicurazione data dall'anno scorso, ma la savia massaja trova che si è già pagato abbastanza e che l'operazione minaccia di volgere ad esclusivo beneficio della Compagnia. Un giorno, discorrendo dei più e del meno sotto i meli dell'orto, una mercigaia del villaggio vicino le addita come una curiosità nelle proprie ajole una pianticella dalle graziose campanule azzurre.

— *Regardez-moi ça madame Sabine!* E' aconito. Basterebbe a uccidere un uomo.

Angela rabbrividisce, come si conviene alle persone sensibili. Poi, con subita ispirazione:

— Te e se ne approfittassi per sbarazzarmi dei gattini della mia gatta? Ne ho cinque, figuratevi, e mi manca il cuore di annegarli...

Il resto si indovina. La sera, l'assicurato sulla vita trova in tavola una eccellente zuppa di scetosella, la sua passione. Poichè la moglie non ha appetito, la ingolla tutta lui. Poi ci beve sopra mezzo litro, mangia leccandosi i baffi,, un ragnone di vitella, un pezzo di formaggio, ed esce per comprare un sigaro. Due ore dopo, è bell'e morto. Il medico constata un'embolo, il curato dà l'assoluzione, la Compagnia paga: si tratta, alla fin fine, di tre mila franchi, e una Compagnia che si rispetta non fa delle storie per così poco. Poteva andar meglio di così? D'accordo. Ma c'è la mercuja, c'è l'autopsia... Nemmeno nel paese delle calze di lana una savia massaia saprebbe pensar sempre a tutto!

* * *

Sfoglio ancora il mio taccuino di idillii agresti, alla rubrica: Majali.

Luglio 1929. a Haut-Loguin, in Piccardia. E l'alba. Un gomito sul guanciale, Valentina Senecat, domestica di fattoria, contempla con occhi foschi qualcosa di rosso che si agita in mezzo a un mucchio di cenci. La fattoria è di quelle che sanno di pomi e d'erba fresca, dove si distillano il sidro soldato e il Calvados infocato, dove d'aprile gli alberi, vera cornice d'idillio, come direbbero i francesi, sembrano processioni di spose in velo nuziale. Valentina pensa, pensa... Da quante ore pensa così, un gomito sul guanciale, nello stambugio in disordine? Sotto la finestra i majali grugniscono, ai primi chiarori, diguazzando e sufanando nella melma, pesanti e irosi. A un tratto, ecco la ragazza alzarsi, discinta, frugare tra i cenci, sollevare qualcosa di rosso, lasciarla scivolare dalla finestra nel trogolo, richiudere in fretta l'imposta, origliare. Fuori, grugniti feroci, trapestio, stropiccio di corpi massicci contro il muro. E nemmeno un vagito! Di buon mattino i majali hanno fame... L'infanticida torna a letto con un brivido, cela il capo sotto le coperte ancor caldo.

* * *

Settembre 1930. A Cambremont, in quel di Lisieux, patria della Santa bambina che fu compagna di giochi del grosso senatore Chéron. Pierrot, a due anni, fa chiasso per quattro: non riesci a tenerlo. Stamani, mentre sua madre lavava i panni nell'orto non ti ha buttato un pezzo di lardo sul fuoco? Correggerlo, per fargli paura, la madre te lo chiude a catenaccio dentro il porcile, col majale. La lezione gli giocherà. Al buio, il bimbo strilla, si dibatte. L'altra ride: è stata proprio una buona idea. Non butterà più lardo nel fuoco. A poco a poco gli strilli cessano. Il ribelle è addomesticato: non osa più nemmeno fiatare. Quando il castigo è durato abbastanza, la genitrice va ad aprire il porcile per trarne fuori Pierrot... Diavolo! Dov'è Pierrot? Ninnte Pierrot: scomparso, volatilizzato. Un lembo di vesticciola sanguinoso, soltanto, nella melma, e il majale rintanato in un angolo, torvo come un assassino... Ah, quelle salsicce, a Natale!

* * *

Il mio taccuino avrebbe ancora di molte pagine, di molte rubriche: quella delle lettere anonime, malattia endemica della provincia francese, quella delle Matrigne, con relative savizie, quella delle Captazioni di eredità, quella degli Odii familiari. Rinunzio a sfogliarlo. E' forse lecito cercare sogli atti d'accusa degli assassini la misura e il segreto delle passioni di un popolo? Il treno corre, corre all'impazzata, infila le curve senza rallentare, salta sugli scambi, passa con sibilante disprezzo davanti alle stazioni dove nessuno scende. Di qua, di là, boschi incollati sulla cima di colli ondulanti monotoni, prati vuoti di case, distanze nuvolose dove l'occhio non scorge anima vivente sui campi grassi solcati di fiumi gonfi sino all'orlo...

Terra chiusa, terra misteriosa! Il taccuino mi casca di mano. Sono in Francia: e non la conoscerò mai.

CONDETTO PETTINATO.

Unanime soddisfazione in America per la condanna di Jack Diamond

New York, 13 notte.

La stampa americana celebra la condanna del famoso Jack Diamond a quattro anni di prigione e a 25 mila franchi di multa come una vittoria definitiva dell'ordine sui banditi che terrorizzano le grandi città.

Questa sentenza è, infatti, la più grave in cui poteva incorrere il Diamond per aver violato le leggi della proibizione. Il Giury ha deliberato soltanto per due ore. Il principale luogotenente di Diamond, Paolo Ruffirenelli, è stato pure severamente condannato.

Così, dopo anni ed anni di trattative più o meno confessabili e di incertezze, ecco tolto dalla circolazione l'uomo che veniva nel secondo posto sulla famosa lista dei «nemici pubblici». Non fa che seguire il destino di Al Capone, il numero 1, che, in attesa del suo processo, che si aprirà il mese prossimo a Chicago, ha cessato da ogni attività.

Diamond, di cui si ricordano i tentativi vani per poter entrare in Europa, l'anno scorso, si era replicatamente vantato che la polizia non lo avrebbe mai preso. Tuttavia, all'inizio di questo processo, era corsa la voce che Diamond si era dichiarato colpevole per poter mercanteggiare ed ottenere una condanna meno dura. I suoi avversari allora avevano riso dichiarando che Diamond era pronto ad accettare la cattiva come la buona fortuna.

I capi della polizia americana sono lietissimi, considerando questa sentenza come un colpo mortale portito al banditismo. Difatti, è probabile che la organizzazione formidabile creata da Diamond si sciolga ed entri nel dominio della leggenda, come lo sarà presto il suo capo.

Due lottatori malmenati dalla folla a Washington

Parigi, 13 notte.

I lottatori professionisti americani Jim Londos e Eddie White hanno ricevuto una lezione di cui si ricorderanno per un pezzo. Durante un incontro che disputavano a Washington, i due atleti praticavano la più visibile e la più stupida delle pastette. La grossolana *combine* non fu gustata dal pubblico, che invase il *ring* ed insultò violentemente Londos ed il suo avversario. Vedendo che le cose si mettevano piuttosto male, i due lottatori presero la fuga. Ma si organizzò una vera caccia all'uomo ed alcuni spettatori veloci riuscirono a raggiungere nella strada i fuggitivi. Un *policeman* mise White k. o. affibbiandogli un vigoroso colpo di bastone, mentre Londos veniva malmenato dalla folla infuriata.

Un tale scandalo non poteva restare senza seguito. Il Governatore dello Stato di Washington ha emesso un decreto di espulsione contro i due colpevoli ed ha proibito la lotta nel territorio dello Stato, infliggendo una correzione meritata a Londos e White, gli *sportsmens* americani hanno reso un grosso servizio alla lotta che solo con la serietà e la lealtà potrà riacquistare l'antico splendore.

Ricchi giacimenti d'oro scoperti nel Salisburghese

Vienna, 13 notte.

In vicinanza della strada del Grossglockner, che si sta costruendo, verrà aperta fra qualche giorno, una miniera d'oro. I giornali austriaci asseriscono che il contenuto aureo del minerale è di 250 grammi per tonnellata, triplo dunque di quello delle famose miniere di Klondyke, che sono le più ricche del mondo. Negli Alti Tauri Salisburghesi, a detta dei periti, vi sarebbero anche altri giacimenti d'oro.

VIAGGIO IN RUMENIA

Sera d'estate a Bucarest

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUCAREST, agosto.

— E questa sera dove andiamo?

— Al Lido... Perfettamente: Anche Bucarest ha il suo Lido. Vedrà che acqua! E che onde! E' un Lido artificiale, può immaginarlo, come artificiali sono le onde, ma ce benissimo. Se vuole spiaggia e sabbia, faccia almeno una puntata allo Strand. Il sole ce l'ha dato il buon Dio, il resto l'abbiamo arrangiato noi.

Così ho visto il Lido di Bucarest, superba vasca da bagno all'aperto — illuminata da lampade ad arco — con le pareti in mattonelle di maiolica di finta azzurrognola, buona a colorire l'acqua. Sui bordi del bacino, prospera un ristorante. Nel momento in cui le pompe dell'impianto sotterraneo — gli stantuffi s'intravvedono attraverso un finestrino — fanno le onde, il pubblico novizio si ferma allontio sulla soglia del Lido, per ammirare la natura imitata e superata dall'uomo. Allora è bene non disturbarlo nella sua contemplazione. E' breve attesa: succeguitisi i cavalloni per i minuti prescritti, lo specchio d'acqua si calma. L'acqua viene cambiata in sera sui turni, al cospetto dei frequentatori, che hanno maniera di convincersi della scrupolosa pulizia del lacale.

Moderno, molto moderno. Bello, anche. E non meno bello e pittoresco è la Strand, dove l'idea d'una spiaggia balneare genuina è data dalla folla allegra, dai columi variopinti, dagli ombrelloni, dai tuffi e dalle pance all'aria. E poi, come s'è detto, allo Strand ci si va di giorno, quando i raggi del sole — che qui cuoce a dovere — provvedono ad abbronzare l'epidermide, come avviene ai bagnanti di Venezia e Viareggio.

Parlamento e rosticcerie

Tutto questo, a Bucarest, un paio d'anni addietro non c'era. C'era la chaussée e basta, e volendosi svagare bisognava quindi prendere una carrozza e percorrere due o tre volte il lungo viale fra i vecchi alberi. Si girava attorno all'arco di trionfo — che, in eterna costruzione, rimane eterna causa di beffe e di spasso — e arrivati alla casina dei campanelli, pronti a squillare e dire che appena il vento li scuote, con vivo giubilo del proprietario, si torna indietro per ricominciare.

Descrivo, s'intende, una serata estiva di Bucarest, quindi una serata da chiudere, se non al Lido, in uno dei ristoranti all'aperto che fiancheggiano la chaussée, oppure nelle rosticcerie all'altro polo della città, sotto la torbida Dambovitza, ai piedi della collina su cui sorge la Camera dei Deputati. Questa collina è un po' come l'Acropoli di Bucarest: senonchè nel tempio ad essi riservato i rappresentanti del popolo si aggirano pigiandosi, essendo essi cresciuti di numero mano mano che cresceva la Rumenia.

Dicevo che ai piedi di tale Acropoli si allineano le rosticcerie, dove si mangiano ottime cose non mangiabili fuori di qui. Ora salgo in cattedra: la bontà di un arrosto, signori e signore, dipende dalle tradizioni del paese, dalla qualità della carne e dal carbone adoperato per arrostire; e siccome qui si adopera carbone di legno, gli arrosti arrivano in tavola con un colore ed un sapore da non si dire. Già appena entri nel locale vedi vivere un paese di Cuccagna forse annidato sulla tela d'un pittore olandese: i fornelli sono all'aperto, sotto un portico, e sulla bella fiamma girano e girano infilati a lunghi spiedi polli novelli, i quali, poverini, par che sudino per il troppo girare. Dall'alto, una quaglia alloggiata, contro sua volontà, in un ecco-gabbia, fa sentire il gutturale grido, ma con insolenza, perchè sa di non essere destinata allo spiedo: la quaglia è, per così dire, l'insegna convenzionale del locale di cui mi occupo, e che viceversa si chiama: «Il leone e la salsiccia». E' chiaro che un re del deserto al naturale il bravo oste non lo potrebbe esporre, come non potrebbe ammaestrarlo a tenersi vicino, senza mangiarla, una salsiccia. E dell'affinità, magari elettiva, che può esistere fra la salsiccia ed il leone, lascio l'esposizione a gente dotta.

Due civiltà in contrasto

La cena è aperta coi mititei (che razzomigliano alle nostre polpettine), continua col pollo circondato da insalate di pomadoro e cetrioli. Si mangia, per finire, formaggio bianco di Brailla, leggermente salato, o un piatto di ribes. Si beve vino del paese, in cui produzione migliora sempre, e caffè turco. Uno tal cena vi libera dagli artifizi della cucina occidentale: notate che in essa tutto è semplice, quasi primitivo, patriarcale. Questo cibo, che la narrazione fa apparire raffinato, è invece ommanito senza salse, mostarde e droghe, e vi rammenta che qui siamo in un paese agrario, orientale. Levate le tovaglie, mettete bocconi al posto delle bottiglie e una grossa pagnotta di pane fresco sulla tavola e l'Oceano vi apparirà molto lontano.

Il ballo e l'anima di Bucarest non altro vi rivelano che una sorda e lenta lotta fra Oriente e Occidente. Forse il rumeno sciaviniata interpreterà a modo suo questa impressione d'un osservatore straniero, ma è impressione giusta. Se si pensa che siamo in un paese ortodosso il quale per secoli subì influenze orientali, i contrasti a cui dà luogo il diffondersi delle maniere, dello stile e della mentalità occidentali non potranno stupire.

Vedete l'Oriente a fianco all'Occidente nella strada e nell'intimità della famiglia, scoprite che la verve di scuola parigina spesso è asservita al bizantinismo. Non vi allarmate: un giorno o l'altro dovrà pur trionfare uno dei due. I grandi palazzi moderni, il Lido, i garage a cinque piani, gli edifici impiraliali al funzionalismo quasi schiacciano le villette e le modeste case ad un piano basso, destinate, come prima era uso, ad una sola famiglia. Vecchi e campanili fatti con legno, fango e paglia, costruzioni in cemento armato stanno rapide le loro assalture. Si rifà la stazione principale, si rifà la Reggia e davanti al sfilano che alla meglio alloggia la Presidenza del Consiglio si fiancano nelle orbite dei leoni di pietra, messi lì a montare decorosa guardia, lampade elettriche per le sere di festa. Chè l'Oriente vuole luce e colore. S'è introdotto, per la circolazione, il senso unico — e gli agenti pensano a farlo rispettare — ma la carrozze di foggia orientale, spesso trascinate da pariglie di minuscoli cavalli, sopravvive e cerca di tener testa ai tassametri, i cui guidatori, per altro, preferiscono il cappello al berretto. La sinfonia della strada di Bucarest è fragorosa, con prevalenza di ottoni: tutti hanno sirene e trombe. Per non essere da meno, si munisce di trombetta l'uomo che spinge un carrettino a mano e suona anche lui, da disperato.

Giornali, a Bucarest, se ne stampano a non finire: quindici o venti quotidiani, non so, e alcuni ottimi, fatti con criterii moderni, provvisti di servizi rapidi e tirati, a diecine di migliaia di copie, da perfette rotative. Simboli anch'essi d'una cultura occidentale, questi giornali sono venduti da zingare che, se in vena, danno la caccia al compratore, e viceversa, se prese da malinconia, se ne stanno immobili, sul marciapiedi o nel mezzo della strada, forse sognando, col pacco dei fogli sotto il braccio, la vita cruenta delle sfingi e le corse dei carri lungo i margini dei boschi.

Vedi la città tutta piena di negozi di novità parigine e viennesi e di porcellana tedesca e scopri una libreria francese, una tedesca e una italiana, che nomino per ultima, perchè da poco aperta, con un successo forse non sperato da chi la volle. Leggi, qua e là, ad un balcone a primo piano, o sopra un negozio: «Rochi Mantouri», Robes et Manteaux (rome a Paris), ma poi le signore, nelle feste, amano indossare (come in nessun altro paese) il costume nazionale rumeno, che un po' somiglia al bulgaro, un po' al greco, talvolta è zingaresco ed è bellissimo sempre. Le donne, se pensano a Parigi, città ideale per vestirsi e divertirsi, in fondo all'animo conservano il senso e la poezia dell'Oriente. Credo che la donna rumena sia delle meno corrotte, o soltanto per quel che ne hanno detto i cavalieri degli ordini non fondati di Don Giovanni e di Casanova, che ne parlano come d'una loro facile vittima: i grandi amatori internazionali sono di regola gente che sceso nel vestibolo dell'albergo s'è imbattuta nella solitaria al turco e la sera stessa va ha oppresso la vita, turbata, spezzata da delusioni cardiache, il cui epilogo, ahimè, è sempre finanziario.

La donna rumena

Non all'estremo limite del sud-est europeo, la donna rumena indubbiamente desidera venire presto a contatto con una società e con un mondo che il suo ambiente incomincia col farle vedere di seconda mano. Legge molto, parla, in generale, parecchie lingue, s'appassiona alla politica, dà alla casa, se vicea, una squisita impronta personale, e però, anche arredando un appartamento in maniera da suscitar l'invidia d'una dama di Vienna o di Parigi, sempre ci mette — coi tappeti scelti, con certi oggetti di zinco o di rame, con dei mobili architettonici — il tanto d'orientale ch'è suo.

Nulla è più simpatico del riunirsi, dopo un pranzo in una casa di Bucarest, nel salotto in cui l'amabile padrona prepara personalmente il caffè turco. Stando accorta alla bevanda che bolle (affinchè la schiuma non schizzi, improvvisa, sulla tovaglia confezionata nella città celebre per le robes e i manteaux), intrattiene gli ospiti in francese. Quando il caffè è preparato, la signora, avuti di ricambio le classiche tazzine senza manico, lo schiuma, mettendo da parte il fainak, che tutti gli ospiti — questo è l'uso orientale — dovranno averne un poco. Vuotata la tazza, una dama gentile la capovolge per dirvi la ventura e se vede che sulle pareti il caffè s'è sparso e disseccato tutto uguale, come un bel merletto, vi guarda piena d'ammirazione ed annunzia: — Che uomo felice, che vita senza ostacoli!...

Ti scordi allora il quotidiano assillo e incominci a invidiare gli orientali.

ITALO ZINGARELLI.

Le àncore delle caravelle di Colombo valgono 57 milioni di lire

Parigi, 13 notte.

Le àncore delle caravelle con le quali Cristoforo Colombo fece il suo primo viaggio in America valgono attualmente un milione di dollari ciascuna, pari a 19 milioni di lire. Una di esse è visibile nel padiglione italiano all'Esposizione coloniale; le altre due, ancore, che pesano tre tonnellate ciascuna, si trovano presso la Società Storica di Chicago dall'epoca dell'Esposizione del 1893. Una fu offerta da Alessandro Serrano de Pueria Plata, che l'aveva trovata in una pianlazione abbandonata di Haiti e che dalla conoscenza a fondo dei viaggi di Colombo potè convincersi e provare che quella massa di ferro proveniva dalla caravella *Santa Maria*.

Le àncore di Chicago saranno esposte alla Fiera mondiale del 1933. Esse sono considerate la più preziosa reliquia della storia americana.

Itinerari estivi

Rimini gioconda e giovine

RIMINI, agosto.

La stagione di Rimini ha assunto ieri mattina un aspetto militare, che ha persino smorzato il volo vivace del treno festivo che riversa qui, contemporaneamente al treno domenicale dei mariti, migliaia e migliaia di popolani, i quali scendono ordinatamente verso la spiaggia, la invadono, se ne impadroniscono e vi signoreggiano sino a sera, godendosi, primi di ripartire, il tuffo sanguigno del sole nel mare che s'inazzurra, prima, e poi di un subito quietamente s'imbronda e s'incupisce: alle 7 precise, è giunto il treno che trasportava i giovani fascisti bolognesi, guidati dal Segretario federale comm. Mario Ghinelli, inquadrati su tre compagnie, che si sono portate al lido, dove i giovani staranno attendati per dieci giorni. Rimini, ornai satura, raccoglie lindamente il frutto di una coraggiosa e sapiente organizzazione: ai 40 mila forestieri, divenuti ora permanenti, si aggiungono, settimanalmente i treni festivi: e la città si è subito attrezzata per ricevere anche questi rivoli cospicui, mercè quell'alacre e snello organismo che è l'Azienda di Cura: basta vedere come rigurgitano i bagni municipali e come corra il «singolare amor de' mi paesi» nelle gallerie d'ogni range. Sempre più si impinguano, a ogni anno, le venti colonie giovanili del litorale romagnolo, che va da Torre Pedrera a Cattolica, ospitando, nei tre turni, 6 mila bambini. Buon frutto, si è detto, dovuto a una coraggiosa audacia e ad uno spirito di iniziativa che è degli enti come dei singoli: una vera felice di coesione s'è impadronita dell'organismo ormai saldo e ogni anno germina nuove costruzioni, nuovi abbellimenti. Regolatore sommo è quell'attiva Azienda di Cura che non risparmia mezzi per questa che, senz'ombra di retorica fu definita l'Azienda d'Italia: e poi che di raffronti geografici si abusò, la Perla Azzurra: e adesso, che si sdilabisono perle d'ogni colore, Rimini senz'altro: e non si potrebbe dir meglio.

Ardimento di pionieri

Sorti i primi edifici pubblici balneari, or son molti anni, ad opera di arditi pionieri che intravvidero le possibilità di un razionale sfruttamento, la città si è venuta rapidamente trasformando: organizzazione alberghiera e servizi pubblici rispondono ormai al ritmo sempre più intenso dell'immigrazione estiva, e anzi la prevengono. Ma ciò che caratterizza Rimini, e la signorilità delle case — come degli uomini — è nulla di fierezze, niente di provvisorio: salde e sobrie costruzioni ottocentesche, il Kursaal che domina i due pleasant in fiore (quello a mare e sullo ingrandito quest'anno abbattendo il vecchio stabilimento balneoterapico), e una folta macchia verde che costituisce il baluardo ossigenato fra la città e la marina.

Dalla devinzione del Marecchia, alla costruzione dei nuovi quartieri-giardino di San Giuliano e dell'Ausiliatrice: dall'ampliamento e sistemazione di numerose strade e piazze, all'attuazione del nuovo acquedotto e delle nuove fognature; dal perfezionamento dei servizi igienici alla trasformazione edilizia, via, via, sino alla costruzione della ferrovia che unisce la città alla fiera e gentile repubblica di San Marino, Rimini ha saputo preparare e durevolmente costruire la sua presente incrollabile fortuna.

Il comando del Porto, per sua parte, ha iniziato da tre anni il corso nautico-pratico di preparazione del personale addetto alla marina e un Consiglio di sezionali ha costituito un centro di studi climatologici e talassoterapici, il che prepara una vasta opera idroterapica, già allo studio, per piscine alimentate da acqua marina, acque calde, insolate, ecc.

Ecco, sin qui, ciò che Rimini ama di far sapere. Il resto è meno alla cronaca: sono impressioni, filate di poter camminare, per chilometri e chilometri, su una spiaggia che degrada dolcemente, lentissimamente, sì che le sirene in pochi bentì, e non tante, di bronzo caldo, e così ben forgiate dal pollice divino — oh, profondissimo seisedine su colonne splendida fragile crena... — per cui Ulisse dovrebbe, a bella, scellere, non che i lacci, l'albero... Trabocchi dalle vele sanguigne recano la chiusa colma di pesce, e l'altar del vento ne porta l'acre aroma sin nelle eleganti taverne dove si mangerà secondo ritmi esotici.

Non ne mancano, invero, neanche di nostrani: Benjamino Gigli recherà domani a sera il tesoro della sua dolce voce a mezzo del Curro di Tosti, che rappresenterà la *Bohème* e l'*Aida* nel teatro Mertì. Nella splendida cornice del Teatro Vittorio Emanuele si son date *Butterfly* e *Rigoletto*. Per l'ormagosto, concerti della banda musicale di Recanati, in onore del concittadino Gigli, e canti dei cori di Parma. All'Arena del Lido, poesia. Poi, carico dei fiori e fantasie pirotecniche che s'alzano e s'infrangono nel mare, atteso a splendere la sabbia nel risucchio lunare. E quest'anno, infine, c'è il caldo...

Le vestigia di Roma

Qui non mancano le vestigia di Roma: qui sboccia la Via Aemilia dal ponte di Tiberio che ancora serba l'arco inalto; qui, sulla Via Flaminia, s'erge il trionfo di Tito, la cui statua venne abbattuta nel 536 nella difesa di Belisario contro Vitige: qui ancora si arrovellano al sole i bimillenari mattoni delle mura dell'Augusta Colonia Ariminiensis e quelli dell'anfiteatro. Nè mancano i segni del tormento artistico medievale: la cattedrale di S. Colombo, 1056; la chiesa di S. Agostino col prezioso portale duecento, 1247; il palazzetto del Comune e quello del Podestà, splendidamente restaurati dopo che il terremoto del 1916 ne mise in luce le belle linee. Qui e quel tempio malatestiano dell'ossessione d'amore. Poi, col seguire dei secoli, la fontana del Carrara, il palazzo Latini, il palazzo Gambalunga, ecc. Qui, infine, è il bel colle di Covignano, pe palato di ville, di vigne, di querce, di castagni, fra cui graziosamente imperna la purezza francescana della chiesa delle Grazie col bianco chiostro florito di cipressi.

Scemera il caldo, sfollerà la spiaggia, qualche rasa chiuderà le sigla verdi... E allora, dalle case lontane usciranno, a frotte, le vendemmiatrici accese: tini colmi e stornellar giocondo. Spirizza e screscia il sangueveso che, nella vena dolce, fa quel tantin di mare che lo fa sapido... Se qui capitasse Dioniso, al veder questa sabbia popolata, certo berebbe il tirso. Oh, le belle baccanti... Evoe.

ATTILIO FRESCURA.

POSTA DI PERUGIA

L'anello di Maria Vergine - Fra' Vinerio - La fuga da Chiusi a Perugia

PERUGIA, agosto.

(*g. m.*) - Ogni anno, il 30 di luglio, primo del giorno in cui e pellegrini e fedeli affluiscono in gran numero alla Porziuncola di Assisi per l'indulgenza concessa parecchi secoli or sono da Onorio III al Serafico Padre, il venerato anello, che secondo la più tradizionale si vuole abbia servito agli sponsali di Maria Vergine, viene esposto al popolo riverente e commosso.

Per seguire davvicino le peripezie attraversate dall'anello in un così lungo periodo di tempo, è necessario ritornare centinaia di anni addietro, e precisamente, come racconta la leggenda, alla morte della Vergine nei pressi di Gerusalemme.

L'apostolo Giovanni, che fino agli ultimi istanti aveva fedelmente ed amorosamente assistito Maria, come presso di sè il natalizio ostello, avendolo compagno nei suoi viaggi di predicazione, fino al suo arrivo a Roma circa l'anno 95, cioè quando, imperante Domiziano, fu arrestato, sapoliziato, spogliato delle reliquie e confinato a Patmo. Mestiola, nobile matrona che professava la fede del Crocifisso e cugina di Marco Aurelio Claudio, entrò in possesso, non si sa in che modo, della preziosa reliquia. Divenuta estremamente difficile nell'Urbe la vita per i cristiani in seguito alle persecuzioni ordinate da Aureliano, Mestiola, risalito il Tevere e rasentato il Trasimeno, si portò a *Clusium*, come la chiamavano i Latini, città che aveva già conosciuto la potenza delle armi etrusche ed era stata capitale di una delle più estese e potenti lucumonie. A Chiusi, però, non sofferse lungo tempo per i seguaci di Gesù: non era passato molto tempo che Marco, tra i cristiani della cittadina lustrone per la sua pietà, riconobbe una salma in ogni sua parte bella e grondante di sangue: era il cadavere di Mestiola.

Le spoglie della nobile matrona furono amorosamente composte entro una grotta incavata nel fianco del colle sovrastante al fiume Chiana e i fedeli che dapprima si recavano nascostamente per venerarlo, presero in seguito l'abitudine di recarvisi più spesso, fino a che fecero di quella grotta la loro chiesa.

I gloriosi avanzi della martire, rimasti per qualche tempo nella spelonca, ebbero circa il secolo ottavo una nuova e splendida venerazione, quando, essendo Vescovo Anfaldo, due cittadini fondarono una chiesa là, dove Mestiola era stata sepolta. Il mortale anello che aveva seguito le mortali spoglie della martire, visibilmente rimasto incorrotto e conservatito nelle tenebre della catacomba, ritornò alla luce, quando, costatto lvi presso un tempio, in posto sull'altare e dato alla tenera devozione dei chiusini, che ringraziavano di cuore la provvidenza per averli fatti entrare in possesso di una reliquia così preziosa.

Per secoli e secoli si continuò a prestare il debito culto entro un medesimo rettorio alle ossa della gloriosa martire ed al natalizio ricordo di Maria, allor anche il popolo non parve prudente custodire una cosa sì preziosa e fuori in una chiesa esterna alla città.

Verso la fine del secolo decimoterzo, quindi, il santo anello fu trasportato nella chiesa di S. Secondiano, tempio ampio, decoroso e del titolo di cattedrale insieme. Gli statuti della città stabilirono con previsione norme per la sua custodia, i giorni in cui doveva essere esposto al pubblico, e le persone a cui si poteva mostrare lo prezioso. Intanto la fama di sua prodigio aveva così diffuso in ogni parte, che già venivano attribuiti poteri soprannaturali. Si credeva che il gioiello avesse miracolose virtù per la vista, sì che Carlo degli Ubaldi, parlando delle città più illustri del mondo, e dicendo di ognuna la nota caratteristica, soggiungeva:

Molto è ben conosciuto quel cammino
Bonta del virtuoso e . . . in anello
Che a conservar la vista è tanto fino.

Pellegrini e fedeli, d'ogni contrada e d'ogni condizione sociale, convenivano a Chiusi. Tra i principali visitatori ricorderemo Carlo IV re di Boemia, che nel 17 di Aprile del 1355, di ritorno da Roma, dove si era fatto incoronare imperatore, lasciò il solenne ingresso nella cittadina, accolto festosamente dal popolo e magnificamente accompagnato alla chiesa.

Sorte controversia tra i canonici di S. Mostiola, addolorati di aver perso una reliquia che

I «treni popolari»

Disposizioni per gli alloggi e i pasti

sulle località di sosta

Roma, 13 notte.

Il Commissario per il Turismo comunica: «Dalle segnalazioni affluite al Commissariato per il Turismo a seguito delle direttive da questo emanate per assecondare efficacemente la nuova felice iniziativa presa da S. E. il Ministro delle Comunicazioni in occasione del Ferragosto, risulta che tutte le varie località nelle quali potranno sostare i partecipanti ai treni popolari stanno efficacemente adoperate per assicurare un'adeguata organizzazione ricettiva e un gradevole soggiorno ai gitanti.

«Particolari cure sono state dedicate, dalle autorità locali, alla predisposizione degli alloggi laddove è previsto il pernottamento dei gitanti e ciò compatibilmente con la possibilità ricettive delle singole località e con l'afflusso stagionale ordinario che per alcune si prevede maggiormente intenso in questo periodo. A tal fine sono stati fatti accurati accertamenti in base ai quali gli uffici informativi che funzioneranno all'arrivo dei treni saranno in condizione di fornire precise indicazioni.

«Dalle prefatte segnalazioni delle autorità locali si rileva che Boveresio (treno Milano-Bolzano-Merano); Monfalcone e Cervignano (treno Milano-Trieste); Pegli, Arenzano, Imperia e Ospedaletti (treni Milano-Ventimiglia e Torino-Ventimiglia); Rapallo (treni Milano-Livorno e Torino-Livorno) e Viareggio (treni Milano-Livorno, Torino-Livorno, Roma-Viareggio) pur avendo provveduto adeguatamente alla accoglienza dei gitanti possano per altro offrire, in quei giorni, limitatissimo numero di alloggi. Così per gli alloggi come per i pasti e per i mezzi di trasporto locali, le singole autorità hanno assicurato di aver prese efficaci disposizioni per la più assoluta mitezza dei prezzi e per una adeguata organizzazione».

I biglietti esauriti

per il treno Genova-Venezia

Genova, 13 notte.

Anche i 1100 posti per il terzo treno popolare Genova-Venezia sono stati esauriti in poco più di mezz'ora. Per quasi tutta la notte, la folla ha bivaccato in piazza Acquaverde, dinanzi alla biglietteria della stazione Principe per poter riuscire ad avere i biglietti per l'ultimo treno. Così domani sera, mercè la provvida iniziativa del Governo Fascista, [illegible] genovesi partiranno alla volta di Venezia.

I viaggi domenicali popolarissimi

sulle linee aeree di Trieste

Trieste, 13 notte.

Il successo della giornata dell'ala che è riuscita la più bella dimostrazione del desiderio di volare, che anima il pubblico triestino, non ha mancato di portare i suoi frutti. Grazie ad un accordo intervenuto fra la S.I.S.A. ed il Ministro dell'Aeronautica, la nostra società di navigazione aerea, la prima costituitasi in Italia e sempre all'avanguardia di ogni utile iniziativa, una [illegible] promossa, destinata certamente ad incontrare il più largo consenso del pubblico. A somiglianza di quanto fanno le Ferrovie dello Stato, anche la S.I.S.A. sta per lanciare i viaggi domenicali, a prezzi popolarissimi. Saranno organizzati voli da Trieste per Venezia, Pavia e Genova; e per Lussino, Lussinpiccolo, Zara e Fiume.

L'estrema onoranze

ai giovanetti tortonesi periti nella Scrivia

Tortona, 13 notte.

Tutta Tortona, con una dimostrazione commovente di cordoglio, ha tributato, questa sera, grandiose onoranze funebri alle salme di due giovanetti: l'uno, vittima della propria imprudenza, l'altro, del proprio eroismo: del bullo, cioè, Bruno Silvestri, di appena 13 anni, annegato nel torrente Scrivia, e dell'avanguardista Giuseppe Fontana, di 15 anni, perito miseramente per essersi gettato in acqua nel tentativo di salvare il piccolo bullo. Il fondo melmoso e la profondità di un mulinello d'acqua hanno reso nulla la sua audacia, che egli ha, anzi, pagata con la propria vita.

La salma dell'avanguardista, portata a spalla da Giovani Fascisti, è uscita dalla Camera mortuaria dell'ospedale, e, snodatosi l'imponente corteo nella vicina piazza Roma, si è recato a togliere la salma del bullo, portata a braccia da avanguardisti, per raggiungere poi la chiesa parrocchiale di San Michele, fra due fittissime ali di popolo commosso. Tutti i negozi erano stati chiusi in segno di lutto. Bellissime corone e cuscini di fiori bianchi, mandati da autorità, parenti ed associazioni erano sorretti da bullila, avanguardisti e Giovani Fascisti. Dopo una selva di gagliardetti e bandiere, veniva il gruppo di autorità e personalità: e fra queste, il vice-podestà di Tortona, dott. Carlo Poggio, comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, anche in rappresentanza di S. E. Bebon, preferito di Alessandria, e del Segretario federale, console comm. Natale Cornal, il segretario politico cav. Fracchia con il direttorio del Fascio di Tortona, ufficiali della Milizia, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Moschettieri, Combattenti e rappresentanze delle scuole e di altre associazioni. Notata, una larga rappresentanza del Comune di Mede, dove il padre dell'avanguardista Fontana risiede, per ragioni di impiego: fra di essi, il podestà cav. dott. Acrati, l'avv. Traverso, in rappresentanza del senatore Gaudenzio Antona Traversi, in rappresentanza di quel Fascio, Combattenti, ufficiali in congedo, che avevano pure portato ricche corone di fiori, omaggio al figlio dei loro amici.

Raggiunto il cimitero, verso le 20, è stato fatto l'appello del Balilla e dell'Avanguardista: all'appello nulla vuol hanno risposto «presente». Quindi, fra la più profonda commozione, mentre le bare venivano tumulate, il popolo e soldato lentamente e silenziosamente.

L'indumento ritrovato nell'Evançon

non appartiene all'avv. Astesiano

Aosta, 13 notte.

In merito alla notizia corsa ieri sera, a tarda ora, che l'appuntato dei R. Carabinieri Amadori avesse ricuperato nel letto del torrente Evançon, e precisamente nel tratto tra Champolive e Parlax, la camicia appartenente allo scomparso avvocato Astesiano, da informazioni assunte a Champolive, e confermateci dall'autorità competente, risulta che fu effettivamente trovata dall'appuntato una camicia da uomo nel torrente Evançon, ma siamo pure in grado di informare che in seguito ai accertamenti fatti fare dall'autorità la camicia ritrovata apparteneva invece al negoziante di Busto Garolfo, Giovanni Binaghi, deceduto a Champolive giorni or sono, vittima dell'uragano scatenatosi in quella località.

Nonostante che la famiglia dell'avvocato Astesiano abbia rinunciato alla prosecuzione delle ricerche dello scomparso, l'Autorità continua le indagini, onde far luce sul mistero che avvolge la sparizione dell'avvocato.

I PROCESSI

Il portinaio che sonnecchia

ed il ladro che opera

(Tribunale Penale di Torino)

Le cinque pomeridiane, domenica scorsa. Dopo avere resistito tenacemente al sonno durante le ore più gravi ed afose della siesta, il sig. Maggiorino Comerro, di 46 anni, custode dello stabile di via Monte di Pietà, 8, è vinto dal tedio e dal tepore. Egli siede contro il tavolo, nella stanzetta dalla quale deve vigilare l'ingresso dello stabile, e su di esso si appisolerà. Non è un sonno profondo quello che lo raccoglie, ma una sonnolenza indistinta che lo lascia in una specie di dormiveglia. Ma ecco, sono trascorsi pochi minuti, che il Comerro si scuote e dà un sussulto, come se una visione paurosa gli fosse apparsa durante il piacevole dormiveglia. No, non è una visione irreale. L'ombra di un individuo corpulento e massiccio si è proiettata nel vano della porta, avanzando poi nel bugigattolo del custode dormiente. E l'ombra non rimane fissa ed immobile. Avanza e si appressa ad un mobile per allontanarsene poscia...

Maggiorino Comerro avverte tutto questo nello stato di subcoscienza in cui si trova e tosto si leva in piedi, dando l'allarme. L'individuo penetrato nella portineria, ormai è lontano: è sgusciato in istrada e cerca di allontanarsi a passi veloci con il bottino che gli è riuscito di fare: un cappello e la borsetta della signora Comerro. Per buona ventura egli non è giunto in tempo a mettere le mani su una giacca appesa ad un attaccapanni e nella quale si trovava un grazioso [illegible] che disprezzabile: 1200 lire. Il signor Comerro, ad onta degli anni, è agile e svelto. E senza indugio egli abbandona la sua portineria e si mette sulle peste del fuggitivo. Breve è l'inseguimento. In via Pietro Micca il misterioso individuo è raggiunto. Il signor Comerro si fa restituire la refurtiva e poscia, intravisto un vicino ammiccale, gli addita il malfattore che invano cerca di sottrarsi all'arresto.

Ieri l'autore della singolare incursione ladresca è stato tradotto per direttissima dinanzi ai giudici. E' un individuo massiccio e vigoroso come un Ercole: Domenico Castagnato fu Stefano, di 30 anni, abitante in corso Tortona, 14.

— Sono vittima di un grosso equivoco — dichiara l'imputato allorchè il Presidente gli contesta l'accusa di furto qualificato. — Io non sono stato arrestato alle 17,30 come si dice agli atti, ma alle 13,30, mentre correvo per raggiungere un tram della linea 3. Quel giorno ero stato a fare il bagno nella Stura ed alle 17 ero ancora lontano dalla città.

Ma l'«escamotage» che il Castagnato tenta di giocare non riesce. Il Comerro è categorico nella sua accusa e nel riconoscimento. Chiamati di poi a deporre gli agenti Enrico Beltieri che operò l'arresto dell'accusato, — Mentre lo portavo in Questura — racconta il teste — costui esclamò meravigliandomene: «Mi è andata male; questa volta mi lucheró almeno quattro o cinque mesi».

— Ed ha fatto male i calcoli — osserva il P. M. cav. Datta. — Non ha tenuto conto che il nuovo codice penale colpisce i ladri con ben vigore maggiore.

Ed in effetto le sanzioni che il Tribunale infligge all'accusato superano alquanto la previsione di questi: con l'aggravante della recidiva. Il Castagnato è condannato a un anno e 4 mesi di reclusione e 1333 lire di multa. Difesa d'ufficio avv. Oberti.

Vanterie pericolose

(Tribunale Penale di Torino)

Anche i marinai più scaltriti sommettono a volte delle imprudenze. Da tre anni, il pregiudicato Pasquale Bocchio di Antonio, trentenne, abitante in via Gerdil 4, gareva l'ospitalità per un furto commesso notoriamente negli uffici dell'Istituto per le Missioni della Consolata, quando sbarcando da un piroscafo a cui difficilmente si sarebbero i malviventi, egli prese a cantare per il corpo ladresco che aveva attualmente un decimento completo. Le vanterie del Bocchio non restarono in «camera charitatis»: l'eco si propagò oltre la cerchia delle pareti che colle quali il marinaio si era confinato ed arrivò ai dei Morelli, comandante della Squadra Mobile.

In quattro e quattr'otto, il Bocchio fu ricercato e tradotto in Questura. Negli uffici era già stato chiamato il segretario dell'Istituto derubato, rev. Francesco Perlasca, il quale aveva riferito come riferiamo. In una notte del dicembre 1927, i ladri si fossero introdotti negli uffici del segretariato delle Missioni ed avessero forzato le due casseite per le elemosine nelle quali erano contenute circa quattrocento lire. Il furto era stato scoperto al mattino, ma non era stato denunciato per evitare la pubblicità intorno alla cosa.

Interrogato dal dott. Morelli, il Bocchio non tentò neppure di negare o di travisare. Ammise il fatto, rettificando taluni particolari. Nell'impresa indovina non era stato solo: lo accompagnava certo «Battista» al quale, a dir vero, risaliva l'iniziativa. Orbene era stato appunto il «Battista» ad lasciar sul davanzale della finestra che era stata lasciata aperta, ed a calarsi negli uffici per commettere il colpo. Centotrenta lire aveva fruttato l'impresa ma la spartizione del bottino era avvenuta non in parti eguali: «Battista» si era trattenuto 30 lire ed a lui ne erano rimaste che le 50 restanti. Va da se che il Bocchio oltre al nome dell'ipotetico compare, non diede altre indicazioni sopra costui, cosicchè le indagini per rintracciarlo il complice non solo non diedero alcun risultato ma convinsero i funzionari che la figura del corvo adombrata dal Bocchio doveva essere una... figura retorica. Non si rado i malfattori, nell'illusione di ridurre od attenuare le proprie colpe, cercano e creano immaginarie figure di complici. Ma vi ha di più. Nel corso delle indagini, la polizia raccoglieva una preziosa testimonianza, quella del detenuto Ruggero Griser al quale il Bocchio, pochi mesi or sono, in un caffè di corso Ponte Mosca, aveva dichiarato di essere stato l'autore del furto in danno delle Missioni della Consolata.

Ieri, al dibattimento, il Bocchio ha cercato di opporre fiere e tenaci smentite a tutti. Respingendo l'accusa, ha dichiarato che le ammissioni precedenti gli erano state estorte, e che col Griser non aveva mai avuto rapporti di sorta. Il suo primo incontro con costui era avvenuto appunto in Questura. Ma le risultanze del dibattimento hanno riserbato a loro volta, una inopinatissima smentita alle tesi dell'imputato. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Zanotti, P. M. cav. Datta; canc. cav. Lucita) ha condannato il Bocchio a 1 anno e 6 mesi di reclusione, accordandogli, in virtù dell'ultimo decreto d'indulto, il condono di un anno. Difesa avv. Robiolio.

Il caso di un radiologo impazzito

Roma, 13 notte.

Uno specialista radiologo, il dott. Montevecchi Francesco, promosso tenente per merito eccezionale nel 1916, prestò nell'Ospedale di Spezia lungo e ininterrotto servizio durante la guerra esercitando e istruendo le osservazioni radioscopiche occorrenti in quel turbinoso periodo. Nel 1918 fu constatata in sopravvenuta non indifferente per *rimorso arteriosclerotico*. Nel 1929 fu riconosciuto affetto da *neurapresteniosi*, e poco dopo ricoverato al Manicomio di Volterra in preda a *demenza precoce*.

Ottenuta a suo vantaggio la pensione privilegiata con superinvalidità, contro tale assegnazione insorse la Procura Generale negando la dipendenza dell'infermità da causa di servizio. Sostennero i difensori avv. comm. Alberto Ausè e Franklin De Grossi, sia con ampia memoria che con calorose discussioni orali, che non era possibile ristabilire nei precedenti sia familiari (genitori sani ed ottantenni) sia personali premilitari identità carriera studentesca e professionale le cause del male, che indubbiamente doveva ritenersi determinato dall'eccezionale gravosissimo lavoro di-impegnato con prolungata ininterrotta azione nociva dei raggi X.

La Corte, pur non trovando scientificamente dimostrato che la prolungata azione dei raggi X possa agire come causa determinante di siffatta malattia mentale, data però le molte migliaia di osservazioni radiologiche eseguite dal ricorrente, specialista radiologo, dato che la demenza precoce come processo di disorganizzazione mentale a decorso irregolare non è collegato malattia trasmissibile per eredità, che anzi in scienza assicura essere ancora ignorate le cause, ritenuto e pesi poteri escludere la nesso assoluto che sia rimasto senza conseguenze per il sistema nervoso di quel giovane in eccezionale esposizione ad un siffatto agente fisico, che pure — come è noto — è capace di determinare profonde alterazioni a carico di segmenti organici, tessuti e ghiandole, si da conseliare ai radiologi, oltre che tutto un sistema protettivo, anche un orario limitato, alternato con lunghe soste e periodici soggiorni all'aria libera e precauzioni tutte che nel compilato suo servizio attinente alla guerra al Monte-verdi non fu osservato di osservare. Pertanto, rigettata la istanza del Procuratore Generale, fu confermata la pensione.

Parroco travolto da un autocarro

Brescia, 13 notte.

Il sacerdote don Geremia Roveri, di 60 anni, parroco a Cassio, procedeva oggi in bicicletta da Gardone Valle Trompia per far ritorno alla sua parrocchia. Ad un certo momento è stato investito da un *camion* guidato dal proprietario Giuseppe Tabaldini. Allorquando l'autoveicolo stava per sorpassarlo, sia che avesse urtato in un sasso, oppure a causa di un avvallamento della strada, la bicicletta si è rovesciata ed il parroco è stato sotto il camion, in modo che una delle ruote posteriori gli è passata sulle gambe e glele ha maciullate orrendamente.

Dallo stesso guidatore del *camion*, e da altre persone presenti al grave sinistro, don Roveri è stato raccolto e portato in una vicina fabbrica, dove ha avuto le prime cure dal medico; ma il suo stato era così grave che è stata richiesta la Croce Bianca, la quale lo ha trasportato immediatamente all'ospedale di Brescia. Qui il parroco è stato sottoposto all'amputazione degli arti. Il suo stato permane quasi disperato per la sopraggiunta commozione cerebrale, conseguente a contusioni alla testa prodottesi nella caduta.

Una partita a bocce che costa quarantamila lire

Milano, 13 notte.

Un commerciante milanese è rimasto vittima di una grossolana truffa, perpetrata ai suoi danni da un terzetto di loschi individui, che sono riusciti a corbergli, servendosi del giuoco delle bocce, la somma di circa quarantamila lire.

L'eroe di questa singolare disavventura è un individuo sulla cinquantina, nato nel rione di Porta Romana, il quale dirige un avviato commercio in ortofrutticoli. Costui, recatosi per cura, a Bognanco, ha avuto la disgrazia di rompersi all'albergo, dove alloggiava, due pacifici commensali, distinti all'aspetto e di facile parlantina, qualificatisi uno emiliano, funzionario militare con larghe adesenze fra gli ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia; e l'altro, torinese, grosso negoziante in formaggi, che aveva a Milano la sede centrale della sua azienda. L'amicizia testè stretta, è stata rinsaldata nella frazione di San Lorenzo di Bognanco, dove i due hanno condotto il commerciante, al quale veniva qui presentato un terzo individuo. Così, tanto per ammazzare il tempo, veniva proposta una serie di partite alle bocce, con la posta di cento lire per partita. Le prime partite sono state vinte dall'autentico negoziante milanese, che dal compagni veniva assai complimentato e invidiato. Poi gradatamente, il peculio si è venuto aumentando, fino a che la fortuna si è mutata; e l'imbattibile campione di bocce conobbe la più nera disfatta. Perdute settanta lire, egli venne a Milano, accompagnato da uno dei soci, per rifarsi di denaro e soddisfare al debito di gioco.

Prelevata una grossa somma da una banca egli faceva ritorno a Bognanco, a tentare di riconquistare il suo bene perduto. Condotto in una osteria di Castelletto Ticino, al tirare dello somme, il povero commerciante veniva spogliato di oltre 43 mila lire. Ridotto senza quattrini, il povero campione riceveva un migliaio di franchi in prestito e veniva collocato in un *taxi* e abbonadato al suo destino. Arrivato a Bognanco, il commerciante toccò la sua avventura. Tuttavia, stamane, il povero uomo ha fatto il racconto della sua partita a bocce al gr. uff. Bruno, questore di Milano, il quale ha incaricato delle indagini i funzionari della squadra mobile. I connotati forniti dal derubato hanno fatto pensare ai protagonisti di un simile truco, avvenuto in viale Montepero, tre anni or sono. In tale occasione, un altro commerciante era stato truffato di trentamila lire, presso a poco nelle stesse circostanze e con lo stesso sistema.

Dopo la sciagura ferroviaria di Tortona

Il mandato di cattura a carico del guidatore della macchina investita

Tortona, 13 notte.

Con provvedimento dell'avv. Filippo Moy, Procuratore del Re presso il Tribunale di Alessandria, è stato spiccato mandato di cattura contro Francesco Mirani di 28 anni, il guidatore della automobile investita al passaggio a livello, quale responsabile della tragica morte delle otto donne di Castelnuovo Scrivia, stritolate, come è noto, dal direttissimo Milano-Genova, nel pomeriggio del 2 scorso, sul tratto ferroviario Pontecurone-Tortona.

Il Mirani, che è sempre degente all'Ospedale Civile di Tortona, da ieri sera è stato quindi piantonato dai carabinieri.

Accecato da una scheggia incandescente

Vicenza, 13 notte.

Iersera, un operaio vicentino addetto ad un calzaturificio locale, stava affacciato alla finestra della sua abitazione, posta al pianterreno di uno stabile di via Alfieri, intento ad assistere alla ferratura di un cavallo. L'operaio in parola, tale Giovanni Varona, di 47 anni, veniva, ad un certo punto, colpito con estrema violenza all'occhio sinistro, da un pezzo di ferro arroventato, che si era staccato da un bustocchio di ferro, che il maniscalco stava lavorando sull'incudine. Quando, accecato, il ferito non gridò altissimo, invocava aiuto, accorrevano numerose persone, le quali a mezzo di non automobile provvedevano a trasportare all'ospedale l'infortunato; qui, per la gravità della ferita, i medici hanno dovuto procedere all'estirazione dell'occhio sinistro del Varona, occhio che era stato fratturato dalla scheggia incandescente.

Precipita da un solaio in costruzione

Brescia, 13 notte.

Il muratore Pietro Cittadini, di 25 anni, era salito oggi, a Lumezzane San Sebastiano, sul solaio di una casa in corso di costruzione per alcuni lavori di finitura. D'improvviso il pavimento del solaio si è sfasciato ed il Cittadini è precipitato, con il materiale, da considerevole altezza, abbattendosi al suolo in una pozza di sangue. In suo aiuto si sono affrettati i compagni di lavoro i quali hanno provveduto a farlo trasportare al nostro Ospedale dove è stato ricoverato in condizioni allarmanti avendo riportato la frattura di varie costole, delle lesioni al polmone, contusioni al dorso e ferite multiple.

Tre militi aggrediti a rivoltellate

Reggio Calabria, 13 notte.

Giunge notizia dal vicino comune di San Procopio, di una grave aggressione colà avvenuta, vittima della quale sono rimasti tre militi. L'altra sera, verso le 23, infatti, i militi Barilla, Curri e Occhiuto, mentre tornavano da Siponoli, dove si erano recati per accompagnare un loro commilitone, che doveva recare un ordine al comando di reparto, venivano fatti segno a vari colpi di rivoltella, sparati da ignoti aggressori, che dovevano essere rimasti nascosti dietro il ciglione della strada e protetti da folte macchie.

La vile aggressione ha prodotto, nel paesi vicini, la più viva indignazione. Per quanto siano state fatte ricerche accurate, nessuna traccia si ha, finora, dei delinquenti.

Tutti esaltano l'IDROLITINA

30.000 medici la consigliano
30.000 medici la bevono
30.000 medici ne elogiano l'efficacia

La sola iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

"L'IDROLITINA è l'acqua da tavola da me prediletta e vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

E' veramente squisita„.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

UNA DIGESTIONE SENZA DOLORE

Se la vostra digestione non è facile, se piccanze dei dolori di stomaco dopo i pasti, prendete della Magnesia Bisurata. I mali di stomaco sono spesso originati da una eccessiva acidità, e per avere una digestione normale e senza dolori, bisogna combattere questa condizione d'ipercloridia. Un'ade alcalino come la Magnesia Bisurata è dunque il più indicato, con solo perchè neutralizza quell'eccesso d'acidità, ma anche perchè protegge la delicata mucosa dello stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico ipercloridico. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, è il rimedio sovrano per sopprimere i rimvii acidi, i bruciori di stomaco, la flatulenza, la pesantezza e le indigestioni in tutte le loro forme.

RIBASSI!

I PIU' FORTI RIBASSI

SONO PRATICATI DAI

CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI

C.R.I - Via Cavour, 6 - C.R.I

(fratto: Via Roma-Lagrange) TORINO

CALZATURE ottime - PREZZI INCREDIBILI

Articoli Montagna - Tela - Sport

FIERA CAMPIONARIA GENERALE

ospitata nei 40 palazzi del Centro della Città

FIERA EDILE

E DEL FABBISOGNO CASALINGO ED INDUSTRIALE

con sede in 9 grandiosi padiglioni del recinto d'Esposizione

FIERA DI LIPSIA

AUTUNNO 1931

30 Agosto - 3 Settembre

Ricca presentazione disposta in modo chiaro e perspicuo

Richiedete informazioni particolareggiate sulle facilitazioni e riduzioni di viaggio al Commissario Onorario per l'Italia:

TH. MOHWINCKEL - MILANO (112)

Via Fatebenefratelli, 7 - Telefono 66-800

o per il Piemonte presso E. Löwenthal, TORINO (113), Via Massena 18, Tel. 41-454

IST.to OPOTERAPICO

IPOTERZA, malattie nervose, anemie, esaurimenti, prostite, disturbi mestruali.

Dermosifilopatica Malattie Coloniali

Ricerche lab. V. Bellezza, 5. Ore 9-12; 15-18

Comm. Dr. LATTES, via Princip. Amedeo, 12

Dott. FERRERO MICHELANGELO

specialista presso la Regia Università di Bologna

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (55)

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

Nel frattempo, l'agenzia continuava a seguire Cheverny senza poter nulla rapportare di sensazionale. Menava sempre la stessa vita a partita doppia, sparizioni, riapparizioni frenetiche. Arte assoluta di svanire, uomo che possedeva più di mille trovate per la quale sarebbe ancora occorso disporre di un Crapotte. I poliziotti brasiliani non sembravano adatti.

Un giorno, intanto, Daniele credette di avere un barlume. In fretta, un agente venne a prevenirlo di una scoperta molto bizzarra. Cheverny si era recato alla sbarco del «Massilia», che arrivava da Bordeaux. Aveva preso allo scalo un uomo, che sembrava giovane ancora e di cui un facchino aveva scesi i bagagli. L'agente non aveva potuto vedere il viso del nuovo giunto perchè, malgrado il caldo, portava un cappotto, il di cui collo era alzato. Il cappello scendeva sugli occhi, nascondendo la fronte sino alle sopracciglia e le lenti finivano di rendere il personaggio irriconoscibile.

Cheverny era rimasto in colloquio allo scalo. I bagagli non andavano sempre alla dogana. A capo di venti minuti lo sconosciuto cambiava idea, aveva fatto riportare i bagagli a bordo e doveva intanto viaggiare in direzione di Santos.

— In effetti, questo non è chiaro — osservò Daniele.

Quando l'agente fu partito, andò a consultare la lista dei passeggeri del «Massilia» per segnalare alla polizia di Santos che occorreva forse raddoppiare di precauzioni, di esercitare meglio i passaporti. Allegò una dettagliata anonima, lasciò intendere che si trattava di più Stati, contro dei quali il Brasile non poteva premunirsi.

Ahimè! Questo bel piano fu eseguito alla lettera, ma non fruttò nulla.

La lista di «Massilia» non forniva nessun nome sospetto e la polizia del porto di Santos trovò tutto perfettamente in regola. Il passeggiero, che aveva preso un supplemento da Rio per Santos, si chiamava Benedict, portava delle raccomandatizie, di cui una a Sua Eccellenza de Sousa Dantos, Ambasciatore del Brasile a Parigi. Non restava che inchinarsi a quanto aveva fatto la polizia.

— Noi siamo giocati — esclamò Daniele. — Ho la certezza che questa era una selvaggina di primo ordine, forse il gran capo... E come ricevarlo! Ha cambiato di nome, questo è evidente, dopo che è uscito dalla dogana.

Nel pomeriggio, Cheverny venne più corrispondente che mai, più incoraggiante, più chiarivero anche.

— Sapete che ho intenzione di fare? — domandò.

— Per la nostra serata?

— Portare un costume per il Ridotto. E' così romantico che è capace di vestirsi da Musset, ciò che farebbe pensar molto a Giorgio Sand.

— Graziosissimo...

— Non è vero? E' bene che arrivi in costume. Egli è l'amoroso. Io mi sposa godere dello spettacolo da incarico del costume, voi occuperete di fargliele indossare...

— D'accordo — disse Daniele, che si domandò subito a che poteva servire questo nuovo piano.

— E voi avete scelto il costume? — chiese ad alta voce.

— Sicurissimo... Sapete chi erano i banditeschi?

— Sì, i pionieri che, cinque secoli fa, se ne andarono dal Rio nell'interno alla ricerca dell'oro...

— Un costume semplice e di genere.

— Un po' caldo, forse...

— Se fosse autentico, sì. Ma io lo faccio confezionare dal sarto. Ne Dax non respirerà meglio di noi.

Daniele aveva ragione di dubitare della temperatura. Per la inversione delle stagioni al Sud dell'Equatore, sotto questa longitudine, il carnevale capita in piena estate, ciò che vuol dire (a Rio, in riva al mare) in piena canicola torrida. Ma la festa doveva aver luogo nei giardini, quando le tenebre fossero complete, perciò si poteva sperare un poco di freschura.

— Voi ci ingalate ancora una spettacola? — domandò Cheverny.

— Lo credete necessario?

— Se, prima del ballo... al vostro posto stabilirei un palcoscenico da tabarin, al mezzo di una aiuola. Un palcoscenico a doppia faccia, in modo che possa godere dello spettacolo da qualsiasi lato. Tra gli invitati mascherati ve ne saranno molti che sapranno danzare benissimo, abili nel canto, nel genere comico, nelle improvvisazioni. Sono certo che avrete un successone.

E immediatamente:

— Perchè non imponete un'epoca? E' molto di uso, sapete. Per il mio costume bisognerà l'epoca della conquista, i signori portoghesi, i marinai galloni, il fasto dei re.

— Credo che abbiate avuto una eccellente idea...

— E la spiego. Bisogna, signor Van Cleef, che il pubblico, quello amico si intende, sia tutto assorto ad osservare e notare, a divertirsi, sia distratto da quello che la cerimonia avrà di troppo anormale.

— Vi capisco, la tristezza di Graziella...

— La povera Graziella ha accettato questo marito, sapete perchè?

— Il giuramento, questa promessa morale fatta a Giovanni d'Anneville.

— Sarà un martirio... Io non compiango molto Graziella. Se il nostro Carlo saprà prenderla, riderà, forse, l'anno venturo di questa stagione.

— Ne dubito.

— In amore, mio signore, tutto è possibile, tutto è prevedibile, salvo la ragione e la logica. Ritornando alla festa, riuscirà tanto più bella, se, voi riuscirete a far dimenticare al pubblico perchè è lì, e potrete mantenerlo fuori, nel mentre che all'interno, nel salone, si farà il contrallo.

Daniele non rispose. Anch'egli osservava e traeva delle conclusioni da tutto quello che diceva il nemico.

«Si sforza di allontanare gli invitati dal salone, durante la prima del contratto» pensò. «Ragione per diffidarne».

E forte:

— L'idea è cattiva. Tutto sommato, noi abbiamo fatto oggi un altro passo.

— Due.

— In effetti. Lo spettacolo nel giardino e l'epoca dei costumi.

— Potete cominciare a fare gli inviti.

Daniele ne parlò a Delia, quando Cheverny ritornò al centro di Rio. Graziella ascoltava, assente, il volto estatico. Non erasi ancora adattata all'idea del sacrificio. Tutte le lotte del suo animo e della sua coscienza, tutte le sue preghiere non avevano ancora reso facile l'abito della rassegnazione, una diminuzione del suo amore. Non vi era che un essere nel suo pensiero: Giovanni D'Anneville.

Delia consentì a tutto quello che le proposa Daniele; questi non le fece rimarcare quello che i suggerimenti di Cheverny gli sembravano contenessero di strano.

Fu stabilito che porterebbe l'elenco degli invitati allo stampatore, l'indomani, e si accomiatò.

Arrivando all'albergo, il portiere gli disse che lo si attendeva nel piccolo salotto blu.

Si recò subito. La porta era chiusa. Nell'apertla, gettò uno sguardo sul visitatore, e non fu senza sorpresa che vide Eneba, la graziosa giovane, che si occupava di culto, e che erasi messo in cuore il desiderio ardente di amarlo perchè lo aveva visto in «gaucho» o poi da giovane elegante.

Un romanzo da cinema, senza dubbio. Ella voleva evidentemente trovare il suo innamorato tra i cow-boys degli «studios» d'Hollywood e di Los Angeles.

Era vestita, con un abito da viaggio, e con un mantello il cui lembo era ricaduto al lato di lei, sulla poltrona. Aveva gli occhi fosforescenti e le labbra tinte. Si protese a Daniele.

—Signora... — egli salutò.

— Sì, signore, ho voluto vedervi una ultima volta. Perchè parto senz'altro.

— Senza dubbio?

— Le nostre azioni sono state corte!

— Quando si è tenuto il giuoco come...

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

"Clementino,, = animale estivo

La fauna della zona alpina si arricchisce, d'estate, di un nuovo, variopinto e grazioso animaletto: il «Clementino». Molti non lo conosceranno di nome: tutti lo conoscono di persona.

Il nome, è una geniale della scanzonata nostra letteratura montanara guerriera stallatrice di inutili mollezze: la persona, è la quintessenza del cretinismo festaiolo estivo.

Lanciamo, al «Clementino», una pallida occhiata: vestito impeccabile, secondo l'ultimo figurino estero, pantaloncini dalla piega perfetta, candide scarpette, camicie finissime, leggermente aperte sul petto delicato, fazzetto a maglia di tenui colori, e sopra, una giacca violenta, rossa, blu o verde, da uccello del paradiso in vacanza: il biondo o bruno capo, lisato a lucido con incrostazioni bituminose ed artisticamente arruffato, secondo l'ultimo urlo della moda: su simile amare di testolina, talora, un ridicolo berretto da marinaio americano o una reticella tenue e romantica: lento e languido, l'incesso: lieve e stanco, il sorriso: ricercato, l'eloquio: un insieme da far schifo.

Questa, la fotografia del «Clementino»: ma, eccolo, nella sua vita estiva: il violento sole, che sveglia già dalle montagne, e già quasi a mezza della sua quotidiana fatica, quando il giovinotto leva le delicate palpebre ai sorriso della luce: un caffè-latte imburrato o biscottato: poi, un'uscita, a passo stracco, in gaia e rivettuola compagnia, per le vie del paese, qualche lieve giocarello, più o meno di società, sul verde del prato: in fine, il trionfale ritorno all'albergo ed il pingue pasto meridiano.

Dopo, il sonno ristoratore: per tre ore tutto tace; alle cinque, un the, quattro salti, due passi: poi, via a casa, a cambiarsi e a lisarsi e lucidarsi per la sera: alla sera, dopo cena, danze selvmmiesche, massaggi, sgambetti, nella caldura delle sale d'albergo, fino ad ore piccole.

Fuori, le Alpi ridono, sotto la luna, nella chiarità della notte!

Talora poi il «Clementino» è preso da snobismo esotico ed eccolo, il giovinetto nostrano, paludarsi da togato: calzoni corti, di cuoio, con applicazione di stelle alpine, gambe a ginocchia nude, brodella cromi verdi e nocciola simili a grandi gioghi per animali, camicia a scacchi scuri e, in testa, un verde berrettino tirolese con spazzolino posteriore: ne ho visti due, in simili figurini, l'altro giorno, a Cavanez; che voglia, di prenderli a calci nel sedere!

Tutto questo avviene nel cuore stesso delle Alpi, fra meravigliosi boschi ed asprezza di roccie, al cospetto di superbi ghiacciai, nella stagione migliore per camminare la montagna.

Molti giovani fanno, ancora oggi, una vita di questo genere: non tutti hanno fedelmente ore ed ore, con scarpe chiodate e sacco, su per le cime a conquistarvi la gioia immensa della salute ed aspra vittoria: parlano le cifre:

Ho sott'occhio quelle della frequenza ai 56 rifugi del nostro Club Alpino in Alto Adige, negli ultimi quattro anni:

1927: 25478 italiani; 10556 austro-tedeschi;
1928: 26463 italiani; 12260 austro-tedeschi;
1929: 24175 italiani; 13226 austro-tedeschi;
1930: 22991 italiani; 15928 austro-tedeschi.

Mentre i nostri disertano i rifugi italiani di frontiera, gli austro-tedeschi intensificano la loro attività e questi giungono a pareggiare i nostri: è tutta gente che, domani sarà, come già è avvenuto in passato, più pratica di noi delle nostre montagne: e che cosa ciò voglia dire, in guerra, lo sanno a loro spese, tutti i soldati d'Italia e specialmente gli Alpini che hanno combattuto lassù!

C'è quindi ancora parecchio da fare per trappare coll'allenamento, coll'esempio ed anche, ove occorra, colla terribile arma del ridicolo, la mala pianta dell'ozio estivo in molti giovani; occorre propagandare ogni iniziativa sportiva, il dopolavorismo, da universitari, di avanguardisti, di giovani fascisti, rivolta alla montagna, senza gelosie e senza aprioristici ma con unità di direttive e di intenti: questo sta facendo, in tutti i campi il Regime, questo, il preciso dovere di tutti!

Mentre mille universitari fascisti addomano il massiccio del Monte Bianco con al ricordo dei nostri vent'anni, mentre il Dopolavoro sfida al Club Alpino le sue masse alpinistiche, mentre i campeggi alpinistici dei Fasci e delle Colonie punteggiano il verde degli alti pascoli, mentre, sulle Alpi e sugli Appennini, alpini, fanti, bersaglieri, artiglieri, in nobile gara, affrontano, nelle esercitazioni estive sempre più ardite, le dure asprezze della montagna, colla serenità e la gioia dei forti, coronando, di armi e di armenti, tutte le cime, mentre il Club Alpino lancia, da Bolzano, migliaia di alpinisti su tutte le guglie di frontiera, sette alpini del Battaglione Trento, tre ufficiali e quattro soldati, salgono, colle armi pesanti, la Torre di Winkler e di lassù fanno cantare la mitragliatrice italiana, fra lo stupore attonito ed ammirato, degli alpinisti stranieri.

In un clima come questo non v'è cittadinanza per «Clementini»: tutti debbono essere alpini verso la follia dei monti a farsi, lassù, quadrato il petto, forti i polmoni, robusti i muscoli, per ogni evento della Patria: i vecchi alpini siano, in ogni valle, in ogni centro, fiaccola, incitamento ed esempio.

ANGELO MANARESI.

Ginnastica

Alberto Braglia a Torino
per la preparazione olimpionica

Nella palestra della Società Ginnastica Juventus ha avuto luogo ieri sera la prima seduta di allenamento preolimpionico indetta dal C.O.N.I. con l'intervento dell'istruttore nazionale cav. Alberto Braglia. Pochi ginnasti sono intervenuti alla «lezione» ma fra i presenti erano tutti i migliori. Da Alessandria l'Unione Sportiva aveva inviato il maestro Brombilla con i tre atleti Costa (campione piemontese juniori), Lirico e Amedeo. Per la S. Ginnastica Arino: il maestro Massocco con i ginnasti Pairone, Bensotti, De Tullio, e Poiretti. Il Gruppo Sportivo Lancia era rappresentato dall'olimpionico Leonardo Giamminone, dimostratosi ieri sera in grande forma.

Quale istruttore dei ginnasti piemontesi era l'olimpionico Felice Mallocco. Un pubblico numeroso ha assistito all'allenamento. Fra i tecnici erano pure i signori Gera, dottor Carlesegna Matgone, il maestro Emiliano Bianchi, Pastorino ed il rav. Mattesi.

Alberto Braglia ha radunato i ginnasti attorno al quattro attrezzi facendo provare a ciascuno l'esercizio obbligatorio olimpionico. Al «cavallo» sono state rilevate le prime difficoltà che culminano nell'uscita: fatta di forza e di slancio insieme. Agli «anelli» i ginnasti non sono riusciti a portare a termine tutto il lungo e faticoso «obbligatorio» ma qualcuno ha lasciato buona impressione. Un altro ostacolo sono state le «parallele», dove l'«entrata» è di grande effetto ma anche difficilissima. Alla «sbarra», finalmente, si sono avute delle premiatissime esibizioni.

Fra tutti emerge Giamminone che ha presentato «figure» e tirani di «esercizio» molto bene impostate ed eseguite.

Dopo l'allenamento che è durato fino a tarda ora il rav. Alberto Braglia ha preso diretti accordi con l'olimpionico Maiocco per lo svolgimento di un lavoro inteso a perfezionare i singoli ginnasti piemontesi. Braglia ritornerà presto a Torino per una seconda riunione di allenamento che avrà luogo al G. S. Lancia. Stamane egli è partito per Genova.

I campionati europei di nuoto

La preparazione degli azzurri

Ad una settimana di distanza dall'effettuazione dei campionati europei di canottaggio, Parigi ospiterà un altro grande avvenimento sportivo: i campionati europei di nuoto che, come è noto, si svolgeranno dal 23 agosto nella vasta e bene attrezzata piscina olimpionica della «Tourelles». L'avvicinarsi è attesa con crescente e giustificato interesse da tecnici ed appassionati, perchè costituirà una imponente rassegna di campioni.

Uno sport difficile

Il nuoto è uno sport difficile, fatandiamoci: difficile perchè richiede studio paziente e costanza negli allenamenti, ma soprattutto perchè il nuotatore, per favorire lo sviluppo e il potenziamento della qualità fisiche e delle doti di classe ha bisogno, assoluto bisogno, di nuotare e, quindi, di poter usufruire di un locale nel quale gli sia possibile praticare il suo sport preferito durante tutti i mesi dell'anno. Il discorso conduce diritto all'argomento «piscina». La piscina — soprattutto la piscina coperta — è per il nuotatore ciò che per l'atleta è la pista. Pensare di creare una vasta falange di nuotatori senza poter offrire ai giovani la possibilità di nuotare in piscina, è un sogno irrealizzabile.

Con questa affermazione non abbiamo la pretesa di scoprire l'America. Del problema delle piscine si parla da anni e la sua fondamentale importanza per lo sviluppo dello sport del nuoto è ormai universalmente riconosciuta: ma investendo vastissimi interessi finanziari, è di difficile soluzione.

Tuttavia, noi, in Italia, ci stiamo avviati verso la sua soluzione, e per quanto il cammino da compiere sia ancora molto e faticoso, la via intrapresa è quella giusta. I segni del progresso ci sono ed evidenti. Il primo rilievo importante è suggerito dal numero delle piscine oggi in piena efficienza. Gli appassionati sanno che siamo giunti ai primi anni del dopoguerra senza contare forse neppure una piscina regolarmente in efficienza e agevole ai nuotatori. In quelle condizioni non era possibile pensare ad un'opera efficace di propaganda fra i giovani. Il compito di propagandare il nuoto fra le masse era lasciato completamente ed esclusivamente alle società ed esse, per ragioni ovvie, salvo rarissime eccezioni, non potevano certo permettere la creazione di piscine. In conseguenza, la pratica di un così utile e sano esercizio sportivo rappresentava una pericolosità degli appassionati a cui era data di vivere in una zona montagna. Una simile situazione poneva i nostri campioni in condizioni di inferiorità nei confronti dei rappresentanti delle altre nazioni, e ci accadeva di gridare di prodigio quando un nuotatore azzurro, in una competizione internazionale riusciva a qualificarsi per le semifinali.

Le piscine coperte

Con l'avvento del Regime Fascista e il conseguente manifestarsi di una sana e completa comprensione del complesso problema dello sport, anche l'argomento «piscina» è stato preso nella dovuta considerazione. Ora, dopo anni di lavoro fattivo e di propaganda intensa, il numero dei «campi di nuoto» in efficenza è naturalmente aumentato e con esso è aumentato il valore dei nostri campioni, e si sono infittite le falangi dei nuotatori.

Ma i tecnici sanno che l'opera non sarà compiuta interamente se non quando ogni grande centro italiano potrà disporre di una piscina coperta. A questo problema i patroni responsabili dello sport, dedicano tutta la loro attenzione e alla sua soluzione tendono con tutte le forze. Noi possiamo contare, attualmente, su una sola grande piscina coperta, quella del Littoriale di Bologna. Di conseguenza quei nostri campioni che risiedono dalla capitale emiliana sono costretti a rinunciare con la bracciata tracciale per almeno sette mesi dell'anno.

C'è da augurarsi che l'opera dei quadri scelta dal centro trovi larga rispondenza e comprensione alla periferia anche, unendo gli sforzi e la buona volontà di tutti, sia possibile risolvere con la maggiore sollecitudine l'importante problema.

I frutti della propaganda

Abbiamo detto che la propaganda intensa di questi ultimi anni e le possibilità offerte dall'esistenza dell'unica piscina coperta, ci hanno permesso di riscontrare un notevole miglioramento nei nostri campioni, e di rinnovare i quadri mettendo ai vecchi azzurri giovani di classe elevata. Le parole trovano pieno riscontro nei fatti. Soffermiamoci per un momento ad esaminare l'elenco degli inviati a Bolzano per l'allenamento collegiale in vista dei campionati europei. Ecco i nomi: 100 m. st. l. Buschelli, Cappellini; riserve Polli. 200 m. st. l. Costoli, Baldo. 1500 m. Costoli Perenito. 200 s. rana Facchinelli. 200 dorso Guerra Sante, Aggo Costoli, Baldo, Canelli, Buschelli; riserve Polli, Perenito, Cappellini, Tuffi Cozzi.

Ahcora cinque di questi elementi appartengono alla più fresca generazione, e di essi, due, sono prodotti nell'ambiente littoriale. Ma c'è di più: questi ragazzi nuotano con stile perfetto, ed i loro tempi sono di poco inferiori a quelli dei campioni delle nazioni più aggueriite. Ma questi non sono che i primi frutti dell'opera proficua svolta dalle gerarchie a favore del nuoto. C'è tutta una immensa falange di giovani che ha appreso ad amare questo sport, che è fra i più completi ed è certo il più utile, una falange numerosa, compatta ed entusiasta, che potrà domani esprimere i campioni capaci di emulare le gesta dei più celebrati assi stranieri.

Gli azzurri e Parigi

La scelta definitiva degli azzurri che saranno inviati a Parigi verrà fatta dopo l'allenamento collegiale, che è già iniziato sotto la guida di Romanelli. Ma si sa che i nomi non muteranno molto da quelli segnati nell'elenco degli inviati a Bologna, dei quali conosciamo i tempi sulle varie distanze.

In campo nuotatorio i miracoli non sono possibili. Si lotta soprattutto col cronometro le cui lancette difficilmente subiscono oscillazioni, e i quinti di secondo sono tanto difficili da conquistare.

A Parigi, nella piscina delle «Tourelles», ci saranno da affrontare avversari della levatura di Taris, Barany, Weissmuller, ecc. I nostri «ragazzi» portano dunque con scarse probabilità di successo. Ma ciò non ci impedirà di seguire all'attivo del nuoto italiano delle buone, delle ottime affermazioni e di dimostrare agli altri e a noi stessi, che i progressi compiuti in campo nuotatorio sono notevoli.

I campionati europei di canottaggio

La formazione delle batterie

Parigi, 13. notte.

Mentre i canottieri di dodici nazioni concorrenti al Campionato di Europa stavano effettuando gli ultimi allenamenti sul lacrino della Senna, a Suresnes, i delegati ufficiali si sono riuniti in consesso ufficiale. Dopo alcune discussioni preliminari, la più importante delle quali fu sulla domanda di ammissione della Turchia, della Svezia e del Brasile, i delegati hanno proceduto alla estrazione a sorte per le eliminatorie che dovranno avere luogo domani, sabato. E' stabilito che non vi saranno ripescaggi.

Ecco, in ogni modo, come si svolgeranno domani le competizioni:

Quattro con timoniere: 11 iscritti e tre batterie: Prima batteria: Francia, Spagna, Polonia e Grecia. - Seconda batteria: Cecoslovacchia, *Italia*, Belgio e Lituania. - Terza batteria: Svizzera, Olanda e Danimarca.

L'Italia, immeritatamente per la perdita del proprio canotto, corre su una imbarcazione della «Marina»: ha tre avversari particolarmente duri, tuttavia dovrebbe qualificarsi per la semifinale.

Due senza timoniere: 6 iscritti, due batterie: Prima batteria: Danimarca, Belgio e Francia. - Seconda batteria: Olanda, Polonia, *Italia*.

L'Italia ha la parte facilissima.

Nello skiff, come vi abbiamo annunciato, l'ungherese Bela-Zwendey non difenderà il titolo di campione europeo: dichiarò *forfait* per consacrarsi al *double scull*, in compagnia del proprio fratello. Vi sono sette iscritti, divisi in due batterie: Prima batteria: Spagna, Danimarca, *Italia*, Cecoslovacchia. - Seconda batteria: Svizzera, Francia e Belgio. A Marconi è stato fortunatamente evitato di incontrarsi con il francese Saurin e con il temibile svizzero Candeveau.

Due con timoniere: 5 iscritti ed una batteria: Belgio, *Italia*, Francia, Svizzera, Polonia.

Quattro senza timoniere: 6 iscritti, due batterie: Prima batteria: *Italia*, Svizzera, Francia. - Seconda batteria: Belgio, Olanda, Polonia. La prima sorpresa non è molto dura. Gli italiani dovrebbero vincere con facilità.

Double scull: 6 iscritti e due batterie: Prima batteria: Svizzera, Ungheria, Belgio. - Seconda batteria: Jugoslavia, *Italia*, Francia. Nell'allenamento il duo jugoslavo ha prodotto mediocre impressione e noi non crediamo a concedere tutte le probabilità ai nostri rappresentanti.

Otto di punta con timoniere: 10 iscritti, tre batterie: Prima batteria: Danimarca, Olanda, Belgio ed Ungheria. - Seconda batteria: *Italia*, Francia, Jugoslavia. - Terza batteria: Svizzera, Cecoslovacchia e Polonia. L'otto italiano, campione di Europa, dovrebbe qualificarsi con facilità per la semifinale.

Un telegramma
del Commissario del «Coni» all'ammiraglio di Sambuy

Roma, 13 notte.

Il *Littoriale* pubblica: L'on. Di Bacco ha telegrafato nel seguente termini a Parigi all'ammiraglio di Sambuy, Presidente della Reale Federazione Italiana di Canottaggio: «Sono certo che per conservare all'Italia fascista l'ambito primato tanto avvantaggiosamente goduto, i nostri bravi campioni, cui è riservato il grande privilegio di difendere degli attacchi i titoli detenuti e di conquistarne dei nuovi, saranno mettere le ali ai remi, ispirata così alla memoria dei valorosi camerati scomparsi, sempre spiritualmente presenti, il più degno tributo. Dico, in parco, ai campioni che si apprestano a dare simbolo l'appassionata aspettazione mia e di tutti gli sportivi italiani. Con viva simpatia e cordialità. - Di Bacco».

Calcio

La Coppa d'Europa
W. A. C.-Hungaria 5-1

Budapest, 12 notte.

Con la severa sconfitta subita oggi ad opera del W.A.C., l'Ungheria dovrà probabilmente rinunciare alla speranza di conquistare la Coppa Europa. Infatti sarà assai difficile che la squadra ungherese possa rimontare nella partita di Vienna, che avrà luogo giovedì prossimo, lo svantaggio dei quattro goals. Il primo tempo è stato equilibrato sebbene con lieve prevalenza ungherese; gli ungheresi infatti erano partiti con estrema decisione credendo di fare inizialmente gli avversari alle prime battute. Ma il terzetto di difesa austriaco si è difeso lentamente non dando adito di regna agli attaccanti bianco-rossi.

Nella ripresa la squadra austriaca doveva subito incassare due calci di angolo. L'Hungaria però non passa e allora rallenta l'andatura. Ne approfitta il W.A.C. che al 9.o minuto segna il primo punto della partita per merito di Horecky. L'Ungaria sembra stordita dal colpo ed al 15.o minuto incassa un secondo punto segnato in verità su fuori giuoco. La partita è virtualmente finita ma l'Ungaria deve subire ancora al 20.o, al 33.o e al 41.o minuto tre punti. Solo al 41.o per un fallo di mano di un mediano austriaco, l'Ungaria riesce a segnare l'unico punto su calcio di rigore calciato da Baratky.

La squadra del W.A.C. è specialmente forte in difesa dove eccelle il portiere della nazionale, Biden. Gli altri reparti sono buoni ma, a nostro avviso, deboli in velocità. Se fossero lasciati liberi nelle loro azioni essi potrebbero riuscire migliori anche perchè più precisi e decisi nei tiri in porta. L'Ungaria lavora è mancato nella linea mediana e nel portiere al quale si deve imputare la maggior parte dei goals. Ha arbitrato abbastanza bene il cecoslovacco Christ. Sul campo vi erano circa 15 mila persone che hanno sfollato delusi dopo il secondo goal.

Sernagiotto al «Genova»

Genova, 13 notte.

Da fonte sicurissima apprendiamo che Giovanni Sernagiotto, soprannominato la «la freccia d'oro», la famosa ala destra della Palestra Italia di San Paolo, giunto, come è noto, a Genova il 6 agosto con il numeroso scaglione di giocatori brasiliani e argentini ingaggiati dalla Lazio e dalla Juventus, verrà definitivamente ingaggiato dal Genova, andando così a rinforzare il già formidabile squadrone cittadino. Il Sernagiotto, che era venuto in Italia senza una preventiva scrittura di una società italiana, aveva in questi ultimi giorni ricevuto delle lusinghiere proposte dalla Juventus. A quanto pare però, dopo laboriose trattative, facilitate dal vivissimo desiderio del Sernagiotto di rivestire la gloriosa casacca «rossa-blu», il Genova se è definitivamente assicurato la preziosa collaborazione del fuoriclasse ma valorosissimo italo-brasiliano.

Sono in corso intanto pratiche per sistemare la posizione del Sernagiotto nei confronti della Federazione Italiana del gioco del calcio, ma si ha ragione di credere che entro breve tempo ogni difficoltà sarà sormontata, essendo i dirigenti genovesi ottimisti nella prossima sistemazione calcistica, ampliatrice uno dei migliori prodotti del calcio mondiale al servizio della bella compagine cittadina che si avvia a combattere un campionato che resterà memorabile.

La «Pro Vercelli»
nel prossimo campionato

Vercelli, 13 notte.

L'U. S. Pro Vercelli, che quest'anno non ha ceduto giocatori nonostante le offerte di alcune società sportive metropolitane, allo stato nelle varie partite i seguenti giocatori: Portieri: Scanzetti, Paraglio; Terzini: Zanello, Bellarole, Lanino; Mediani: Ardissone, Balardi I, Ferraris I, Galliaris, Perotti, Navarro; Avanti: Santamentino, Depetrini, Gatti Pilda, Casalino, Segregatore, Ferraris II.

A questi giocatori si potranno aggiungere quei nuovi elementi che si affermeranno nel corso dell'annata.

Atletica

Facelli e Toetti
vittoriosi a Budapest

Budapest, 13 notte.

Le nostre due vedette azzurre Facelli e Toetti rimaste a Budapest dopo le gare di domenica si sono affermate nettamente anche nelle gare odierne. Gli avversari sono stati i migliori specialisti ungheresi quali Gerò, Forgacs, Palix, Paku, sui cento metri e Kovacs, Javor sui 110 metri ostacoli. Toetti, sebbene partito male, si è imposto nei 100 metri pur essendo stato attaccato a fondo da Gerò; egli però ha segnato un tempo inferiore a quello di domenica scorsa. Sui 110 ostacoli Facelli ha eguagliato il suo record e anche Kovacs, secondo arrivato, ha eguagliato il suo record di domenica scorsa. Ecco il dettaglio delle gare: 100 metri: 1. Toetti 10"7; 2. Gerò 10"8; 3. Forgacs 10"9; 4. Palix 10"9. 600 metri: 1. Horsi 1'21".

110 metri con ostacoli: 1. Facelli 15"; 2. Kovacs 15"3; 3. Javor 15"5.

Scherma

Gli allievi di Sassone
battono gli uruguayani

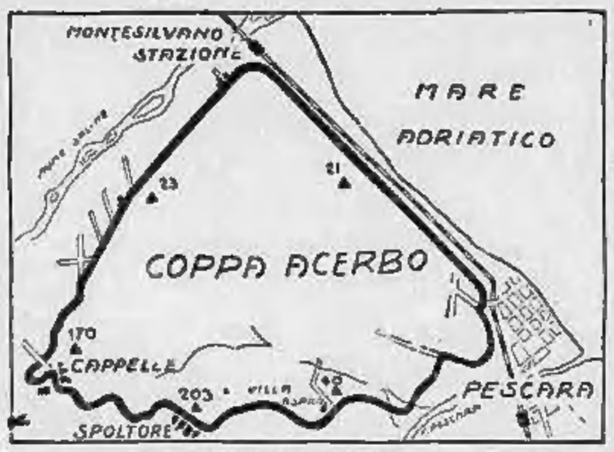
Buenos Aires, 13, notte.

Il secondo campionato di scherma del Rio della Plata si è chiuso con vittoria dell'équipe argentina che ha vinto quella uruguayana per dieci vittorie contro sei. Il campione argentino Carmelo Melo è uscito vittorioso dai quattro assalti ai quali ha preso parte. Schermidore completo si è rivelato Roberto Larraz, che ha un tipo di scherma completamente italiano. Seguono i fratelli Luigi ed Ettore Lucchetti alla pari con Bianchi Angiunazzi, Gonordo Palacio, Antonio Villanelli ed Edmondo Berrondo. Tutti questi tiratori formeranno la squadra che dovrà rappresentare l'Argentina nella prossima Olimpiade di Los Angeles.

I migliori schermitori sono allievi di Candido Sassone, il valoroso maestro vercellese che dal 1925 insegna al Club Progresso e al Club Gymnasia Esgrima di questa capitale.

LA COPPA ACERBO

Tutti gli assi in lotta



Il percorso della gara

Agli effetti del campionato assoluto marche, al quale non possono concorrere, come è naturale, se non macchine Italiane o dal quale è quindi esclusa la Bugatti perchè costruita in Francia, sia pure da tecnici italiani, la situazione al presente, nell'imminenza della Coppa Acerbo, quanto mai interessante, Alfa Romeo ha conquistato tre punti alla Targa Florio, al Gran Premio d'Italia ed al Circuito del Montenero; Maserati è pure in classifica con tre punti conquistati al Circuito Bordino (dove i tre primi posti furono occupati da Bugatti, ma la prima macchina italiana fu la Maserati di Castellarco, al fedele Premio Roma ed alla Susa-Moncenisio, dove Fagioli giunse secondo a cinque secondi dal vincitore Varzi su Bugatti.

Le due marche sono quindi, oggi, alla vigilia della Coppa Acerbo, a pari punti; dopo la Coppa non rimarrà se non il Gran Premio Monza per decidere dell'assolutissimo primato.

Maserati difenderà le sue «chances» alla Coppa Acerbo con due macchine pilotate dallo stesso Alfieri e dal fratello Ernesto Maserati, e con un'altra macchina affidata a Fagioli, desideroso di rifarsi della sfortuna dello scorso anno quando dovette fermarsi a nove chilometri dal traguardo per la rottura del pignone, dopo una corsa brillantissima ed accanita, proprio quando stava per ottenere l'probabilissima palma della vittoria. Faglioli detiene il record del giro più veloce, stabilito lo scorso anno alla media di chilometri 124,856. La macchina che egli pilotera è quella che ha preso parte a varie competizioni e di individuale leggermente maggiore di quella delle macchine normali, raggiungendo all'incirca i 200 centimetri cubi. Anche il sistema di lubrificazione è stato leggermente modificato e così pure il sistema di alimentazione. La Maserati 2800 fu portata da Fagioli al Gran Premio di Francia, dove potè stabilire il record del giro più veloce, e fu colla stessa macchina che il brillantissimo ed audace pilota si classificò secondo alla Susa-Moncenisio.

All'ultima edizione della Coppa Acerbo la Casa Maserati occupò il primo ed il secondo posto in classifica, conquistando il record sul percorso ed il record sul giro. Il costruttore bolognese ha non poche ragioni quindi per nutrire buone speranze sul felice risultato dell'edizione di quest'anno. Dal canto suo Alfa Romeo, giunta l'anno scorso al terzo posto con Borzacchini ed al quinto con Nuvolari, che aveva avuto rotte alle candele, può contare quest'anno sopra un nuovo tipo di macchina, in otto cilindri, che ha già superato brillantemente i più severi collaudi ed è uscita ormai dal periodo delle prove, e sopra un'altra macchina nuovissima in possesso di tutte le doti necessarie per costituire un altro di quei successi ai quali ormai Varzi, Ivano e è abituato.

La situazione si presenta quindi interessantissima tanto dal punto di vista puramente sportivo per l'accanimento della lotta fra i piloti rappresentanti delle Case rivali ed interessati anche personalmente per la conquista del campionato italiano, quanto dal punto di vista tecnico per gli elementi di giudizio che la gara, che sarà certo disputata ad ultranza, potrà fornire circa la qualità delle Alfa, delle Bugatti e delle Maserati, le tre fabbriche che si incontreranno in ogni competizione ed i cui prodotti hanno finora dimostrato una quasi equivalenza di valori, sia come doti di velocità che di resistenza equivalenza che rispecchia un raffronto preciso ed un giudizio sicuro e rende sommamente interessante ogni incontro.

La Coppa Acerbo si svolge sopra dieci giri del circuito Pescara, Spoltore, Cappelle sul Tavo, Montesilvano, Marina, Pescara. Il circuito è lungo chilometri 25,5; la Coppa viene disputata quindi sopra un percorso totale di 255 chilometri. Nonostante la sua relativa brevità, le difficoltà del percorso, sul quale si un solo magnifico rettifilo di nove chilometri fanno risentire tormentati tratti in pendenza e difficilissime curve, rendono molto severa la gara, la quale fin sempre dato luogo ad una selezione assai rigorosa fra i corridori e fra le macchine.

La Coppa Acerbo possiede tutte le caratteristiche necessarie al successo: dal circuito difficile ma veloce alla località in cui, in pieno agosto, si trova, lussuosa ed elegante, all'appoggio della stagione estiva; dalla parata sportiva della gara alla sempre ricca e cordiale ospitalità abruzzese, dalla presenza dei maggiori nomi dell'automobilismo interessato all'interesse che alla gara viene dato dall'importanza dei suoi risultati, al fine del campionato italiano dei piloti e delle Case.

Tutti nuova edizione della corsa la sempre segnata un trionfo maggiore della precedente, ed anche quest'anno, superate per la terza volta di S. E. Acerbo, tutte le difficoltà di organizzazione e già accertato l'intervento dei migliori piloti, il successo è già ampiamente assicurato.

Classe 1100 cmc.: 1. Premoli L. (Salmson); 2. Dourel A. (Amilcar); 3. Fagioli L. (Salmson); 4. Matrullo P. (Salmson); 5. Romagnoli G. (Salmson); 6. Preda L. N.; 7. Pratesi A. (Salmson); 8. Piatti G. B.N.C.; 9. Ardizzone F. (Delage); 10. Pucci P. (Lombardi); 11. Ayrault G. (N.); 12. De Carolis (Salmson); 13. Bouccy Salmson); 14. Ferrari (Talbot); 15. Delle (Lombardi).

Classe oltre 1100 cmc.: 16. Campari Alfa Romeo 12 cilindri); 17. Nuvolari Alfa Romeo 12 cilindri); 18. Borzacchini (Alfa Romeo 2300); 19. Severi (Alfa Romeo 1750); 20. Cosi G. (Alfa Romeo 1750); 21. Taffarelli (Alfa Romeo 1750); 22. X (Alfa Romeo); 23. Maserati E. (Maserati 16 cilindri); 24. Fagioli L. (Maserati 2800); 25. Dreyfus H. (Maserati 2800); 26. Krieger (Maserati 2800); 27. Principe Caracciolo (Maserati 2500); 28. X (Maserati 2500); 29. Sebastiani (Maserati 2300); 30. Chiron (Bugatti 2300); 31. Varzi (Bugatti 2300); 32. Diversi (Bugatti 2300); 33. Biondetti (Bugatti 2000); 34. Balestrero (Bugatti 2000); 35. Salvatori (Bugatti); 36. Ibanez (Bugatti); 37. Cairelli (O.M. 3000); 38. Burgeaud (Talbot 1500); 39. Principe del Drago (Mercedes 2000); 40. Preda R. (N.).

Ciclismo

Come sarà il «Tour» del 1932

Parigi, 13, notte.

Benchè il «patron» abbia ieri annunciato che il Giro di Francia del 1932 sarà il duecento giornale del 30.o del '31, lo memorabile che egli ha organizzato nel «Auto» cambierà essenzialmente la disposizione della grande prova francese. Dopo il regolamento per incoraggiare sul principio alla fine coloro a cui l'Auvergne ed i Pirenei non saranno favorevoli. Desgrange abbrevia il percorso totale da 5200 a 4300 chilometri circa, diminuisce il numero delle tappe da 24 a 21, aumenta la lunghezza di alcune di esse, porta i giorni di riposo da 3 a 4, decreta che le ridicole denominazione di «turista-rautier» sarà abolita e sostituita da quella di «individuale» e infine da il bando ai dormiglioni: le partenze saranno date tutte prima delle 5. A parte gli scherzi, una modifica di grande importanza è quella relativa alla prima parte del Giro di Francia. Troppi hanno detto che la prima parte era perfettamente inutile e che la quasi totalità dei corridori aspettava i Pirenei. Per raggiungerli l'anno scorso si impiegarono 8 tappe; nel 1932 non vi saranno più che quattro tappe. E il «patron», chiesto scusa agli amici di Milano, Brest, Vannes, Sables d'Olone e Bagna, specifica che queste quattro tappe saranno: Parigi-Caen; Caen-Nantes; Nantes-Bordeaux; Bordeaux-Pau. Le altre tappe rimarranno pressochè invariate, ad eccezione dell'ultima Marsiglia-Parigi, che verrà divisa in due, con fermata ad Amiens.

Giovanni Gerbi si allena

Per la terza volta nel giro di una settimana, Giovanni Gerbi è venuto a Torino dalla sua Asti per allenarsi sulla pista del Velodromo di corso Casale. L'allenamento non sempre vigoroso corridore, si prepara per un «match», contro Carlo Galetti, «match» che verrà disputato prossimamente al Motovelodromo, e che, a quanto sembra, compenderà due prove, delle quali una dietro motori. Le gare «stayer» hanno sempre attirato la simpatia del campione astigiano, cosicchè egli ha senz'altro optato per tale specialità.

Ieri sera, venuto a mancare il suo allenatore Serra, Gerbi si è allenato sulla semplice bicicletta per stayer a forte rapporto, lasciando ottima impressione per la sostenuta e regolare andatura dimostrata. Egli ha compiuto una cinquantina di giri alternando tratti più regolari con altri più veloci.

Il popolare campione indosserà la classica maglia rossa attraversata da due strisce bianco-blu. Egli spera di presto raggiungere un buon grado di forma per poter ben figurare nella prossima riapparizione in pubblico.

NOTIZIARIO

L'Unione Sportiva Volpianese organizza per domani mattina una interessante corsa ciclistica riservata ai corridori dilettanti di quarta categoria. Il percorso è il seguente: Volpiano - Lavasco - Cigliano - Borgo Masino - Ivrea - Parella - Agliè - San Giorgio - San Giusto - San Benigno - Volpiano (Km. 90). Il ritrovo è fissato per le ore 7 presso la piazza della ferrovia ed il via verrà dato alle ore 8. L'arrivo avverrà sulla pista del locale nuovissimo campo Littorio.

Gara in svolgerà indetta dal Dopolavoro di Bassaluzzo, una corsa ciclistica sul seguente percorso: Bassaluzzo, Francavilla Bisio, Cavi Ligure, Voltaggio, Castagnola, Gavilla, Rocco, Arquata, Serravalle, Novi, Predosa, Oviada, Bassaluzzo (Km. 110).

Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi
L'Unione Pubblicità Italiana
SABATO 16 e DOMENICA 16 corr. terrà chiusi i propri Uffici
E. T.

SOGGIORNI ESTIVI

AUTOSERVIZI da TORINO per Eremo (Ristorante Bescaccia) Colle Maddalena - Parco Rimembranza
Partenze Piazza Vittorio Veneto 1: Feriali 6,45 11,30, 14,30, 19.
Combinativo festivo.
Tariffa Eremo: L. 2,50 Maddalena 3,50 Maddalena and ritorno L. 6

S. GIACOMO di AYAS m. 1800 s. l. m. e 6 km. da Champoluc (Valle d'Aosta)
ALBERGO GRAN TOURNALIN (Propr. Francesco Favre)
Centro delle escursioni sul Monte Rosa e delle traversate alpine. Luogo di tranquillità e riposo. Trattamento famigliare di primo ordine. Tutti i comforts moderni - Prezzi modicissimi.

BORDIGHERA Hôtel du Parc
modernissimo, grandioso giardino. Il più vicino Alla Grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. Prezzi modici. Pensioni L. 18. - Stessa Direzione Hôtel du Nord Torino.

SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)
Incantevole soggiorno estivo
Acque purgative e diuretiche
« FONS SALUTIS »
ottime per malattie stomaco, intestino, fegato, stitichezza ostinata e del ricambio.
Azienda Autonoma di Cura
Ufficio Informazioni

BRIGA Alta Valle Breva (Cuneo)
3 ore da Torino.
Ferrovia elettrica Cuneo-Nizza.
Grand Hôtel Miravalle
1a ordine - Confortabilissimo - Grande parco - Sorgente minerale - Tennis - Pensione da Lire 25.

CHAMPOLUC Valle di Ayas m. 1570
La Perla delle stazioni climatiche, ai piedi del Monte Rosa - Vista sui Cervino - Ottime merende - Stazione ferroviaria di Verrès - Servizio automobilistico in coincidenza con tutti i treni - Imposta Luigi ORGAN - Telefono - Telegrafo - Villa, appartamenti ALBERGHI (per ordine alfabetico):
CHAMPOLUC: Breithorn, Fdli Favre
Castor et Pollux, Fdli Fosson Monterne, Fdli Grivel - Pensione Favre A. Favre Testa Grisia, F. Vier Café Bar, Tea Room Miramonti Grivel
ANTAGNOD: Lyskamm, G. Favre
LIGNOD: Miravalle, Cittorini Alberghi Zerbino, Vedi Merlet.
PERRASCA: Cime Bianche, A. Obert Monte Rosa di Dreilaz Zerbino Rotondini.
BISOUS: Pensione Prof. Furnier. Prof. Furnier
FRACHEY: Monte Cervino (presso Champoluc), Favre Alessandro.
FIERY (1a): Bellavista, B. Fosson
SAN GIACOMO (a metà via): Rosa, G. Caselli - Ristorante Piccolo Bella, G. Favre - Gran Tournalin, F. Favre
Tutti i comforts moderni. San Giacomo e Fiery da Champoluc km. 8,500 di strada percorribile con automobili.

ALASSIO Hôtel Villa Eyot
Soggiorno Balneare Ideale
Giardino Verande Terrazze Posizione incantevole sempre fresca e ventilata - Servizio auto privata per la spiaggia - Cucine proprie al mare - Trattamento in cucine - Ogni comfort - Condizioni speciali per maggio e agosto

HOTEL du NORD
Via Roma 31, Torino - Angolo corso Franco L. 12 in camera arredata e riscaldata, con acqua corrente calda e fredda, luce elettrica, per 1 o 2 persone. In bagno L. 15. PENSIONE CON O S

CRONACA CITTADINA

Cento anni di carità

Le «Orsoline» del Cottolengo

Trentacinque erano gli infermi che il canonico Cottolengo aveva ricevuti alla Volta Rossa. Ma a Torino qualcuno mormorava. L'avvocato Costa, per parte sua, non riusciva a darsi pace della fatica che il prete di Bra andava pensando nel cercar infermi per il suo indefinibile Ospedaletto, mentre c'era il San Giovanni — organizzato a dovere — che conveniva assai meglio agli ammalati. I vicini di casa, a loro volta, cominciavano a temere il pericolo delle infezioni. Lo stesso canonico Valletti, rettore della Consolazione, al quale tutto quel parlare intorno al Cottolengo faceva presagire guai a breve scadenza, aveva chiamato il sant'uomo *ad audiendum verbum*, raccomandandogli un po' di umana moderazione: «Pensi, caro padre, che nell'orribile in caso di fallimento della sua Opera... Chi pagherebbe i debiti? E l'onore della Congregazione, me lo salva Lei?».

Ma il Cottolengo, che era figlio di contadini piemontesi, teneva duro e scherzava innanzi la sua solita scusa: «Dio vede il mio cuore, tutto andrà comunque bene».

Invece avvenne che quell'estate il colera — *cholera morbus*, dicevano i medici — scoppiasse nelle campagne e minacciasse la città. Fu allora che l'avv. Costa, vaporeggiante agli Interni, si prese la soddisfazione — come d'altronde era giusto — di scrivere al canonico Valletti invitandolo a far chiudere, per ragioni sanitarie, l'Ospedaletto del Cottolengo. Il sant'uomo obbedì, accompagnò i suoi infermi parte al San Giovanni e parte alle proprie case, andò ogni giorno a visitarli, e intanto studiava cosa fare della Volta Rossa. «La pigione la pago — diceva alla sua collaboratrice, la vedova Nasi — dunque le stanze non hanno da restare vuote. Vedrà che il Signore mi manderà presto qualcuno per abitarle».

Infatti... Passeggiava il Cottolengo in via Dora Grossa, quando una ragazzina di dodici anni lo fermò per chiedergli l'elemosina. Il prete brontolò, ma dava tutto ai poveri un voleva spender bene la sua carità, prima di donarle il soldino, le disse: — «Tu sei sana e forte. O perchè non lavori? Ti par bello chiedere l'elemosina per strada?». E quella: «Nessuno mi vuole neppure per servire, perchè sono cieca di occhi. Papà e mamma mi hanno abbandonata, nessun parente vuole accogliermi. Che non possa lavorare».

«Se è così — replicò il Cottolengo — si tratta di un altro discorso. Ho una casa senza inquilini fatta apposta per le e per le povere ragazze abbandonate dai parenti. Tu mi aiuterai a soccorrere il prossimo, e la Provvidenza ci aiuterà tutti quanti».

Così, un secolo fa, esattamente l'anno 1830, sorse la Famiglia delle Orsoline, dedicata cinè a Santa Orsola, la vergine condottiera delle undicimila vergini che conquistarono la grazia attraverso il martirio.

Ieri siamo stati a visitare le Orsoline in quella città nella città che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Esse occupano il nuovo padiglione «Pier Giorgio Frassati»: e comprendono sono le aule dalla prima alla quinta, delle scuole elementari ed il refettorio; al primo piano le aule per le lezioni di cucito, il laboratorio dei lavori donneschi e le camerate. Qui stanno le Orsoline propriamente dette, perchè l'altra ala del padiglione ospita le «aspiranti», chiamate «Luigine» ed «Orsolette».

Queste ultime non hanno più di sette anni: e quell'età, se nessuno della famiglia ha ricevuto di ritirarle, vengono restituite alle Orsoline, frequentano i corsi elementari, poi le scuole di cucito e di taglio, lavorano a fior correnti manuali per conto di privati, e giunte a ventun anni, o ritornano presso i parenti se ne hanno, o dalle Suore stesse sono messe in grado di sostenere la vita con onorevoli impieghi. Qualcuna non vuol abbandonare la Piccola Casa, sente la «vocazione», e continua il tempo del «noviziato» per essere consacrata più tardi sposa della carità. Ma sono casi rari, nè bisogna credere che alcuna pressione morale sia esercitata sulle anime delle giovani perchè si votino alla vita religiosa.

Come le bimbe e le ragazze giungano alla Pia Casa è presto detto, che il metodo di oggi non è diverso da quello adottato dal Fondatore. Questi mandava le sue Suore alla cerca di ragazze povere, abbandonate o orfane, senza appoggi di sorta, senza mezzi per vivere, poi fuori perciò a cadere in perdizione, e le accoglieva alla Volta Rossa. Così fanno ancor oggi, dopo cent'anni. Le Suore del Cottolengo, spesso sono le ragazze stesse che bussano alla porta della Casa pietosa, intorno i genitori che accompagnano la zitoletta: «Non abbiamo modo di allevarla, la educhino loro, le insegnino un mestiere, vedremo a vederla tutte le domeniche, e fra qualche anno, con l'aiuto di Dio, ritornerà in famiglia»; talaltra sono le dame visitatrici che, scoperta nello squallore di una soffitta una ragazza della quale pensano la cura, la conducono in seno alla grande famiglia. Le Orsoline sono attualmente centoventi dove la Superiora — una suora vincenziana — è veramente «per tutte la piccola madre», come dolcemente la chiamano.

Certo giorno, dieci anni or sono, bussò alla Casa un soldato. Casual recava fra le braccia, avvolgiata nella mantellina militare, una fiera morbida creaturina. «La madre di questa bimba — disse il soldato — vive in Tripolitania, di dove venne. Il padre non so chi sia, la donna non si occupa della figliuoletta. Ho pensato di portarla qui, venendo a Torino in licenza. La vogliono?». «E' la Provvidenza che la manda» e sia lodato Gesù Cristo», fu la risposta.

La bimba crebbe sana, laboriosa, buona, come sono tutte le Orsoline. E spensierata, allegra lieo a qualche giorno fa. Ma — sarà una settimana — andando in processione funebre (chi non ha visto le Orsoline, nella loro divisa *bleu militaire*, mantellina azzurra, cuffia bianca, velo e grembiule nero, quanti nei cortei?) fu, per la prima volta, colpita dalla scritta di un nastro legato ad una corona: «Alla nostra cara mamma». Subito si volse alla Suora e le chiese: «Ed io ho una mamma? E' viva? E' morta? Potessi saperlo!».

Sì, sarà una settimana — ci narrava ieri la piccola madre, — che così rispondeva? Povera Gloriosa le il nome che le abbiamo dato, quando ce la portò quel militare della Libia), poi vera cara! Adesso le vorremo anche più bene di prima, e forse la vedremo ancora sorridere, la Provvidenza è così grande...».

Nel cortile le Orfanelle — queste altre non vedranno più, quaggiù, nè babbo nè mamma, ed è certo per questo che voi, Piccola Madre, avete una così dolce voce quando le chiamate per nome — le orfanelle — un'organino, dai tre agli otto anni, — cantano una sorridente triste canzone («Noi siamo le piccole orfanelle...) preparandosi al coro del gran giorno imminente: il centenario della Famiglia delle Orsoline.

— Maria — chiama la Suora, e dal minuscoli ranghi esce, timida timida, a passettini d'uccello, una bimbetta alta così, con un ciuffo di capelli d'oro ricciuti — Maria, tu che sei la più piccina, fa sentire come sai cantare bene...

Maria saluta romanamente e con un filo di voce canta. Il canto lusinga la mattinata gloriosa al Padre Fondatore, Nuovo saluto umano, un lieve inchino supplementare, e la dilettrice torna alla schiera delle compagne.

Vorremmo trattenerla, almeno un istante, accarezzarle i capelli sui quali non si chinerà mai una trepida mano di mamma, e intanto rimaniamo con il braccio a mezz'aria quasi lo fermasse una invincibile ignota ultramondana forza: Il dolore e l'innocenza circolano sovranamente quel capo biondo...

C. A. AVENATI.

Adunata nazionale a Roma

dei capi squadra avanguardisti

S. E. Renato Ricci, per premiare i giovani graduati dell'Opera Balilla, ha convocato per il 6 settembre, a Roma, tutti i Capi Centuria ed i Capi Squadra Avanguardisti d'Italia. Tale convocazione coinciderà colla cerimonia di chiusura del Campeggio «Dux» e con la chiamata alla Capitale delle Legioni Avanguardisti dell'Italia Centrale. Sfilerà quindi innanzi al Duce oltre 30.000 giovanissime Camicie Nere. I Capi Squadra Avanguardisti della Provincia di Torino, partiranno la sera del giorno 5 settembre da Porta Nuova e saranno di ritorno nella mattinata del 7. La Presidenza del Comitato Provinciale darà ulteriore disposizioni. Per ora occorre, che tutti i Capi Centuria ed i Capi Squadra facciano pervenire al Comitato (Piazza Bernini) non oltre il 15 corr. la loro adesione. La quota individuale di partecipazione si aggirerà sulle 10 lire.

Visite di congedo

dell'ex-Prefetto di Cuneo

Ieri mattina, alle ore 11, S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in visita di congedo S. E. l'on. Mario Chiesa, già Prefetto di Cuneo ed ora destinato a reggere la provincia di Udine.

Nel pomeriggio S. E. Chiesa si è recato a Cumiana a porgere il suo saluto a S. E. l'on. Boselli, l'illustre vegliardo tratteneva S. E. Chiesa in lungo e cordiale colloquio.

L'orario e le disposizioni per la partenza

dei cinque treni popolari di Ferragosto

Questa notte lasciano la stazione di P. N. i tre convogli di Venezia: azzurro alle ore 23,40; rosso alle 0,10; verde alle ore 0,35; alle ore 0,30 il treno di Ventimiglia; alle ore 0,35 quello di Livorno

Diamo l'orario completo dei treni popolari del Ferragosto.

Torino-Venezia

Treno azzurro. — Partenza da Torino P. N. alle 23,40 di venerdì sera; da P. S. alle 23,58; a Verona alle 3,47 di sabato; a Padova alle 4; a Venezia alle 6,35.

Treno rosso. — Da P. N. alle 0,10; da P. S. alle 0,28; a Verona alle 5,12; a Padova alle 6,26; a Venezia alle 7,10.

Treno verde. — Da P. N. alle 0,35; da P. S. alle 0,48; a Verona alle 5,37; a Padova alle 6,51; a Venezia alle 7,35.

RITORNO

Treno azzurro. — Da Venezia alle ore 17,30 di domenica; da Padova alle 18,17; da Verona alle 21,25; a P. S. alle 1,09 di lunedì; a P. N. alle 1,20.

Treno rosso. — Da Venezia alle 18; da Padova alle 18,57; da Verona alle 22,05; a P. S. alle 1,29; a P. N. alle 1,40.

Treno verde. — Da Venezia alle 18,30; da Padova alle 19,07; da Verona alle 20,18; a P. S. alle 1,39; a P. N. alle ore 2.

Torino-Viareggio-Livorno

Partenza da Torino P. N. alle 0,35 di sabato; a Spezia alle 6; a Viareggio alle 6,50; a Livorno alle 8,05 (partenza in proseguo 9,30, arrivo Isola d'Elba 11).

Ritorno: (partenza dall'Isola d'Elba alle 13,30 di domenica; arrivo a Livorno alle 18; partenza da Livorno alle 18,50; da Viareggio alle 19,35; da Spezia alle 20,39; a Torino alle 1,30 di lunedì.

Torino-Savona-Ventimiglia

Partenza da Torino P. N. alle 0,30 di sabato; a Savona alle 4,30; ad Alassio alle 5,36; a Diano Marina alle 6,20; a Oneglia alle 6,52; a Porto Maurizio alle 6,36; a S. Remo alle 7,13; a Ospedaletti alle 7,28; a Bordighera alle 7,55; a Ventimiglia alle 8,15.

Ritorno: Partenza da Ventimiglia alle 15,56; da Bordighera alle 16,30; da Ospedaletti alle 16,55; da S. Remo alle 17,25; da Porto Maurizio alle 18,02; da Oneglia alle 18,36; da Diano Marina alle 19,08; da Alassio alle 19,36; da Savona alle 21,10; a Torino alle 4,30 di lunedì.

Norme importanti per la partenza. — I viaggiatori del treno di Venezia devono entrare alla stazione di P. N. da via Sacchi, 3, e disporsi su due binari (quelli di ponente) i loro carrozzoni, col quinto prendiamo posto conformemente ai colori dello scudino posseduto: i 20 fanti che partono coi treni di Livorno e Ventimiglia devono fare il loro ingresso dal lato di via Nizza, per la comodità posta in fondo al giardinetto.

Il servizio tramviario

Come di consueto, l'Azienda Tramviaria Municipale provvederà ad effettuare delle corse speciali per la partenza e l'arrivo dei treni popolari del Ferragosto. Precisamente, per la partenza, oltre le corse ordinarie delle linee di passeggio a Porta Nuova si effettueranno, dettagli locali, le seguenti corse straordinarie:

LINEA 21: partenza dalle nuove Case Popolari ore 22,40-23,10, passeggio alla stazione Torino-Lingotto circa ore 23,20, arrivo alla stazione Porta Nuova circa ore 23,50 circa.

LINEA 1 (percorso diretto Lingotto, piazza Carlo Felice, via Nizza, Porta Nuova): partenza dal Lingotto ore 23,30, 23,45, passeggio in piazza Carlo Felice ore 23,50, 24,05, arrivo a Porta Nuova circa ore 24,10, 24,25.

LINEA 9: partenza dal Regio Parco ore 23,30, 23,50, arrivo a Porta Nuova circa ore 23,55, 0,10.

LINEA 4 (partenza dal capolinea di Nuova Barriera di Lanzo): partenza dalla Madonna di Campagna ore 23,30, 23,50, passeggio alla stazione Torino-Dora circa ore 23,40, 24, passeggio a Porta Palazzo con ore 23,50, 24,10, arrivo a Porta Nuova ore 24, 24,20.

LINEA 3: partenza dal capolinea di Nuova Barriera di Lanzo, partenza dalla Madonna di Campagna ore 23,30, 23,50, passeggio alla stazione Torino-Dora circa ore 23,40, passeggio a Porta Palazzo circa ore 23,50, 24,10, arrivo a Porta Nuova circa ore 24, 24,20.

LINEA 2: partenza dal capolinea di Nuova Barriera di Lanzo, partenza dalla Madonna di Campagna ore 23,30, 23,50, passeggio alla stazione Torino-Dora circa ore 23,40, passeggio a Porta Palazzo circa ore 23,50, 24,10, arrivo a Porta Nuova circa ore 24, 24,20.

LINEA 5: partenza dalla Barriera Parella ore 23,30, 23,50, passeggio a Porta Nuova circa ore 23,50, 24,10, arrivo a Porta Nuova circa ore 24, 24,20.

Per [illegible] il ritorno dei dopolavoristi [illegible] Case Popolari, Lingotto, Madonna di Campagna, Barriera Parella, Barriera di Nizza, Barriera di Milano, Barriera di Lanzo, Barriera di Casale, Barriera di Torino, Barriera di Milano, Barriera di Nizza, Barriera Parella

ULTIME NOTIZIE

Macia atteso a Madrid

Le misure del Governo per evitare incidenti — Invito alla calma

Madrid, 13 notte.

Stasera il colonnello Macia, capo della Generalità catalana, il partito da Barcellona, seguito dai deputati della sinistra catalana e da alcuni consiglieri, per la capitale spagnola. In previsione di incidenti, e dato il malcontento rivelato da alcune correnti popolari, tanto a Madrid che in alcune provincie che saranno attraversate dalla comitiva dei deputati catalani, il Governo ha preso severe misure per garantire l'ordine ed evitare ogni incidente. Fra l'altro, sembra che a Saragozza fossero state preparate delle manifestazioni ostili in occasione del passaggio del colonnello Macia da quella città.

Alla Camera, il Ministro degli Interni Maura ha dato assicurazione che il capo della Generalità catalana, verrà accolto con la maggiore cordialità. Il deputato repubblicano Edoardo Ortega y Gasset ha avvertito il Governo che circolano nella popolazione foglietti che incitano i madrileni a « ricevere il signor Macia a sassate », ed ha deplorato questa propaganda che può compromettere gravemente le relazioni tra la Catalogna ed il resto della Spagna.

Altri deputati, associandosi ai concetti espressi dall'oratore, hanno dichiarato che i rappresentanti catalani, debbono trovare nella Capitale una atmosfera di rispetto e di cordialità assoluta. In nome della sinistra catalana, il deputato Companys ha ringraziato la Camera per il benevolo al signor Macia ed ha dichiarato che se avverranno incidenti all'arrivo al capo della generalità a Madrid, essi dovranno senz'altro essere imputati ai monarchici delusi, anzichè ai veri repubblicani.

Le Cortes hanno quindi discusso la proposta della Commissione delle responsabilità, tendente, come è noto, a trasformare la Camera in alto Tribunale di Eccezione, conferendogli tutti i poteri necessari per decretare misure di rigore contro i capi del passato regime.

Contro le conclusioni della Commissione ha parlato il deputato Sanchez Roman, facendo presente il pericolo di erigere le Cortes in Convenzione, e sostenendo invece la opportunità di nominare un Tribunale apposito, composto di alti magistrati.

Il Sindacato edilizio di Barcellona ha diramato una circolare ai suoi aderenti nella quale preconizza l'abbandono della «resistenza passiva», e raccomanda di iniziare una azione violenta, consigliando gli operai di impadronirsi delle officine e delle macchine, prima tappa per raggiungere gli obbiettivi che si propongono.

A Saragozza la situazione operaia è sempre grave: i disoccupati esercitano coercizioni su vasta scala contro i compagni di lavoro onde costringerli a proclamare lo sciopero generale di solidarietà.

Ad Almeira e a Lorca, città di 90 mila abitanti, che conta più di 8 mila disoccupati, la situazione si aggrava in seguito alla siccità e allo scarso raccolto. Si temono nuovi torbidi.

Vivo fermento si è avuto pure nelle campagne della Mancia e nella provincia di Toledo.

R. F.

Prestito ungherese concluso a Parigi

500.000 sterline sottoscritte dall'Italia

Vienna, 13 notte.

Il prestito estero ungherese di 5 milioni di sterline è stato concluso oggi a Parigi. Due milioni e mezzo verranno sottoscritti dalla Francia, mezzo milione dall'Italia, 600.000 dalla Svezia, e una somma uguale dall'Olanda. Il resto verrà assunto dalle Banche unghersi.

Già questa notte si era potuta provvedere la prossima conclusione della Convenzione per il prestito, quando si venne a conoscere l'esito del Consiglio dei Ministri durato sino a tarda ora. Infatti il Governo aveva deciso di liberare i conti correnti che erano stati bloccati dalle leggi finanziarie straordinarie delle ultima settimane.

I conti correnti saranno a completa disposizione del loro proprietari a partire dal 17 del mese. Invece per i libretti a risparmio valgono ancora le norme eccezionali decretate ultimamente.

Deposito di polveri di un forte saltato in aria a Macao

Ventotto morti e cento feriti

Hong Kong, 13 notte.

Una violenta esplosione si è verificata stamane a Macao, possedimento portoghese dell'estuario del Sii-Kiang, nel deposito delle polveri di un forte del distretto di Flora.

Dieci tonnellate di polvere hanno provocato un'esplosione causando danni considerevoli e distruggendo la vecchia Residenza dei Governatori, nonchè parecchie case.

Ventotto persone, fra cui parecchi soldati, sono rimaste uccise.

Vi è pure un centinaio di feriti.

Il tesoro dell'« Egypt » sta per essere ricuperato

I 23 milioni riassicurati contro i furti

Londra, 13, notte.

Il ricupero dell'oro contenuto nelle casseforti dell'Egypt, colato a fondo nel maggio 1928 al largo dell'isola Ushant, è imminente.

Forse domani, forse fra due giorni verrà la notizia che i palombari del piroscafo italiano Artiglio II, hanno, dopo lunghe settimane di fatiche messo la mano sul tesoro. Oggi, infatti, apprendiamo che la Compagnia assicuratrice del piroscafo affondato la quale è succeduta nella proprietà delle cose perdute in seguito all'affondamento, ha riassicurato presso il Lloyd il valore dell'oro ricuperato, contro i furti e gli atti di pirateria, durante il trasporto dal largo di Brest fino a Plymouth e fino al momento in cui verrà consegnato alla Banca di Inghilterra.

Il valore dell'oro il cui ricupero è imminente è di un milione di sterline, pari a 23 milioni di lire, e il tasso di interesse chiesto dalla Compagnia assicuratrice, per garantire da furti e atti di pirateria durante il trasporto dell'oro così ricuperato è di due scellini e 6 pence per ogni cento sterline.

L'agitazione comunista in Germania

Un nuovo attentato ferroviario

Berlino, 13 notte.

Continua l'azione di repressione dell'agitazione comunista decisa dopo i recenti atti di terrorismo. Per l'assassinio dei due capitani di polizia a Berlino, i cui funerali si svolgeranno in gran pompa lunedì, sono state arrestate finora dodici persone ritenute responsabili; fra cui si trova un russo, all'arresto del quale si annette molta importanza, e che sarebbe l'organizzatore di tutte le agitazioni comuniste di questi giorni, e precisamente un agente del la Sezione tedesca della G.P.U.

Arresti vengono operati in tutti i quartieri della città. Anche nel resto della Ruhr, come a Recklinghausen in Westfalia, la polizia ha fatto irruzione in un locale dove 80 comunisti erano radunati e ne ha arrestati 200; sciogliendo l'adunanza e sequestrando numerose armi e materiale ricchissimo di propaganda.

Continuano anche le ricerche sull'attentato ferroviario di Interbok, che sempre più si fa portati a ritenere, sebbene ancora nulla vi sia di accertato, come opera di agitatori comunisti. La polizia sta seguendo buone tracce delle quali si spera di essere condotti alla scoperta degli attentatori.

Intanto da Giomaini si ha che nel tratto ferroviario tra questa città e Zutlichau un nuovo attentato ferroviario ha avuto luogo.

Sul binario è stato trovato un grande masso.

Per fortuna la pesante locomotiva ha respinto il masso lanciandolo fuori del binario: e la cosa è passata senza conseguenze.

Il Commissario straordinario del Fascio di Parigi

Parigi, 13 notte.

Il conte Annibale Brandolini d'Adda, ispettore dei Fasci all'estero, ha assunto col 13 corrente la carica di Commissario straordinario del Fascio di Parigi. Con la stessa data l'attuale Direttorio è stato dichiarato sciolto. Il Commissario straordinario ha nominato il signor Antonio Stalteri, funzionario della Segreteria dei Fasci all'estero, vice-Commissario del Fascio di Parigi.

La morte del Dott. Ignio Brocchi

Roma, 13 notte.

Oggi, dopo lunga malattia, si è spento a Basilea, dove era stato inviato in speciale missione, il cavaliere di gran croce dott. Ignio Brocchi, Consigliere di Stato in servizio al Ministero degli Affari Esteri quale esperto in materie finanziarie.

Ignio Brocchi era nato a Trieste l'11 gennaio 1872. Era stato grande patriota e fervente assertore dell'italianità della Provincia irredente; giurista profondo e studioso di problemi finanziari e politici. Tutta la sua vita fu ispirata ai due grandi ideali di Patria e di disciplina. Nominato nel 1920 Consigliere di Stato, portò la sua eccezionale capacità e le sue preziose cognizioni tecniche a servizio del Paese in numerose ed importanti Conferenze e Commissioni internazionali. Il R. Ministero degli Affari Esteri lo ebbe da allora instancabile e valoroso collaboratore. La sua scomparsa è, per il Paese, un grave lutto ed una dolorosa perdita.

Fuoruscito e ladro rimesso in libertà in Francia

Parigi, 13 notte.

Un fuoruscito, l'avv. Perego Luigi, di Alliano, rifugiatosi a Parigi da qualche anno aveva condotto una esistenza avventurosa ed infine era divenuto giornalista. Ma il giornale cui apparteneva avrebbe cessato, secondo le dichiarazioni fatte al Tribunale dall'avvocatessa Cachin, le pubblicazioni, ed allora, in seguito all'interessamento di alcuni amici, il Perego si impiegava presso una grande ditta di calzature, in qualità di fattorino. Durante un anno, il Perego lavorò con diligenza; nelle ore di libertà ebbe poi occasione di fare conoscenza con una giovane donna alla quale non osò rivelare la modesta situazione che occupava. La sua povertà, inaspettatagli il carattere, fini per fargli perdere del tutto il suo equilibrio morale, cosicchè giunse a trattenere le somme che era stato incaricato di esigere, per sette mila franchi.

Davanti al Presidente della 14.a sezione del Tribunale Correzionale, il Perego, piangente, ha chiesto perdono. La avvocatessa Cachin ha sostenuto che la colpa del Perego era stata determinata dal fatto che egli non aveva voluto confessare la sua posizione. Il Tribunale ha condannato l'avv. Perego a un anno di carcere con il beneficio del condono, e all'ammenda di cento franchi.

Tragica lite fra italiani a Nizza

Un passante mortalmente ferito

Nizza, 13 notte.

Stasera, alle ore 19, alla via Vallon Obscur, certo Luigi Carbucci, naturalizzato francese, nato a Umbertide (Italia) nel 1890, padre di 5 bambini, ha sparato tre colpi di rivoltella sui padroni di casa, certi Raffaele Borselli e sua moglie, anch'essi italiani, venendo a ferire la donna. Uno dei proiettili ha raggiunto un passante di nome Giuseppe Rosso, egualmente italiano, che passeggiava tranquillamente. Il Rosso è rimasto mortalmente ferito ed è spirato senza poter pronunziare parola.

Auto travolta da un diretto

Quattro morti

Parigi, 13, notte.

Un terribile incidente automobilistico si è verificato oggi, poco lungi dalla frontiera belga, nel punto in cui la strada da Ypres a Comines traversa la ferrovia. Un'automobile, nella quale avevano preso posto cinque persone, si avventurava sul passaggio a livello proprio nel momento in cui giungeva il diretto di Courtrai. L'urto è stato violentissimo e l'automobile, completamente sfasciata, è stata lanciata sul fianco della strada, ove i rottami si sono incendiati. Quattro dei passeggeri, fra cui un bambino, sono rimasti uccisi sul colpo: una bambina ha riportato gravissime ustioni e trasportata all'ospedale in istato pietoso, versa in fin di vita.

Grave disgrazia automobilistica in Germania

Quattro persone perite

Berlino, 13, notte.

A Duisburg una grave disgrazia automobilistica ha avuto luogo. Un'automobile con a bordo quattro persone, lanciata a tutta velocità, si avvicinava verso il ponte del grande canale della città e, non accorgendosi che il ponte levatoio era alzato, è precipitata nelle acque.

Poco dopo con una gru la vettura veniva estratta; ma lo quattro persone, un industriale e lo *chauffeur*, erano perite.

Il Duce esamina i progetti dei nuovi lavori pubblici di Palermo

Roma, 13 notte

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnato da E. il Prefetto e dal Segretario federale, il podestà di Palermo, principe di Spadafora, il quale gli ha riferito sui lavori eseguiti e da eseguirsi nella città di Palermo.

Dalla relazione, accompagnata anche da moltissime fotografie, risulta che nei due anni della podesteria di Spadafora, sono stati eseguiti risanamenti di quartieri, importantissime sistemazioni stradali, costruzione di case popolari e di molte scuole.

Con gli edifici scolastici da costruirsi nel 1932, Palermo avrà le scuole sufficienti per tutta la sua popolazione scolastica, precedentemente sistemata in case di affitto.

Sarà anche completato l'impianto di illuminazione elettrica in tutta la città entro il 28 ottobre 1931.

S. E. il Capo del Governo si è molto compiaciuto con il Principe di Spadafora, con il quale ha esaminato altri importanti progetti che interessano la città, fra cui la costruzione di un nuovo ospedale.

La visita del Principe Umberto

al campeggio dei Militi Universitari

Roma, 13 notte

La visita del Principe Ereditario al campeggio della Coorte « Principe di Piemonte » della Milizia Universitaria al Pian della Mussa è oggi messa in rilievo da *Milizia Fascista*. Il direttore del giornale, on. Melchiori, dopo aver rilevato con quanta cordialità il Principe si è intrattenuto con le giovani Camicie Nere, scrive fra l'altro:

« Le Camicie Nere di tutta Italia apprenderanno certamente con legittimo orgoglio la notizia, anche per i particolari che testimoniano dello spirito con il quale l'augusto Figlio del Re si è degnato di intrattenersi fra gli ufficiali della 1.a Legione di Milizia universitaria, partecipando alla loro mensa. E invero questi giovani, che, appena ultimate le lezioni scolastiche, imbracciano un moschetto e rinunziando al loro riposo vestono la divisa e si recano ai campi estivi come perfetti soldati, meritano il consenso di tutti coloro che hanno a cuore la preparazione guerresca, fisica e spirituale del nostro popolo. Il gesto del Principe e quindi, sotto questo punto di vista, la testimonianza della simpatia di tutto il popolo italiano verso questi suoi figli che, adolescenti ancora, già fortificano il loro cuore ed i loro muscoli per rendere degni di questa nuova Italia fascista ».

Il progetto esecutivo

delle opere di sbarramento del Lago d'Iseo

Brescia, 13 notte.

E' cominciata l'istruttoria, che avrà la pubblica consacrazione nella visita di sopraluogo, fissata per il 22 corrente, a Palazzolo sull'Oglio, intorno al progetto esecutivo, concernente le opere di sbarramento del Lago d'Iseo, presentato dal Consorzio dell'Oglio a mezzo del suo presidente ing. Gaetano Ganassini, che è anche autore del progetto.

Chiusa, così, la lunga serie di dibattiti per la riduzione del Lago d'Iseo a serbatoio, si prevede che l'istruttoria sarà abbreviata con la concessione di una autorizzazione provvisoria per l'inizio dei lavori, avendosi approfittare delle condizioni di magra, che si verificano in questi tempi, per poter dar luogo prontamente agli scavi ed alle opere di fondazione senza perdere sei mesi di tempo. Secondo il progetto in istruttoria si calcola di utilizzare la capacità di acqua, compresa tra le due altezze idrometriche di meno trenta centimetri e più 50 centimetri inferiore in un primo momento sull'idrometro di Sarnico: vale a dire utilizzando le medie minime e massime di metri 2,25 cm. e più 45, di regime normale, si otterrebbe già una capacità di 42 milioni di metri cubi, considerati provvidenziali per l'agricoltura in estate, e per la forza motrice in inverno.

Il progettista ha dovuto, inoltre, tener conto delle conclusioni tecniche del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nel quale si riservano i limiti di invaso e svaso, con criteri molto prudenziali: prevede perciò la possibilità di aumentare lo svaso utile fino a m. 0,25 sotto lo zero dell'idrometro di Sarnico, in confronto di m. 0,30 stabilito, e parendo la possibilità tecnica, sicura il arrivare con l'invaso utile fino a quota 1,30: quindi la convenienza di iniziare un primo esperimento di tenuta alla quota di 0,50 da ritenersi assolutamente innocua ai proprietari rivieraschi.

Il costo totale delle opere di sbarramento è previsto in 4 milioni; e se si considerano anche tutte le spese di amministrazione, si ritiene di giungere sui 5 milioni. Calcolando nella prima fase, l'acqua immagazzinata in 50 milioni di metri cubi, in cifra tonda, bisogna tener presente che questo volume di acqua ha una utilizzazione, anche per forza motrice oltre che per irrigazione, il complesso delle derivazioni esistenti sull'Oglio per forza motrice utilizza un salto totale di circa 150 metri. Si arriva, perciò, a cinque milioni di chilowatt-ora di energia invernale, resa con grande sollievo, alla quale può attribuirsi un valore capitale di 30 centesimi circa. Aggiungendo il corrispondente valore dei manufatti e macchinari di utilizzazione, si arriva a circa 70 centesimi. Si hanno quindi 1.. 1 milione e 500 mila che possono trarsi dalla forza motrice. Il disagio, da tener presente per isolare l'importo di lavori suscettibili di assistito, come opera irrigua, sarebbe, rispetto ai 4 milioni, del costo delle opere di sbarramento, di 1 milione e 1/2 per la spesa per opere costruttive, inerenti alla irrigazione, sarebbe di due milioni e ottocento mila lire.

Tre morti presso Rimini

in una sciagura automobilistica

Rimini, 13 notte.

Dalla vicina località Mare Bello giunge notizia di una gravissima sciagura automobilistica nella quale hanno trovato la morte tre persone. Dalle informazioni subito chieste ci risulta che il rag. Italo Rebosio, unitamente al signor Giuseppe Colombo e alla moglie di questi, tutti e tre di Milano, si era recato con alcuni amici, a Loreto per visitare il Santuario. Verso le 20,30 essi erano di ritorno a Recanati dove il rag Rebosio trascorreva la stagione estiva. La comitiva si è sciolta un il rag. Rebosio, sapendo che la famiglia Colombo abitava a Rimini, si è offerto di accompagnarvela con la sua auto. Era al volante lo stesso Rebosio, il quale conduceva la macchina ad andatura accelerata.

Giunti a Miramare, un'automobile che precedeva quella del rag. Rebosio ha accennato a voltare ed il Rebosio, per evitare un urto, ha dovuto piegare a sinistra. Ma, in quel mentre, gli si è parato dinanzi un'altra macchina che proveniente in senso inverso procedeva ad andatura moderata. E' stato impossibile al Rebosio di evitare il cozzo e la sua auto, nell'urto, si è rapovesciata, andando a finire sul ciglio della strada, dove si è incendiata. Nessun soccorso è stato possibile importare ai tre malcapitati. Le fiamme, sviluppatesi con grande violenza, in breve tempo distrussero completamente la macchina ed i tre passeggeri sono rimasti completamente carbonizzati.

Il sogno di una donna

e le conseguenze di una processione

Bari, 13 notte.

Si ha da Andria, grosso centro rurale trincerato nelle alture della Murgia, notizia di un caso di fanatismo religioso colà avvenuto, provocato da aeri fatori, tra cui non ultimo il caldo stagionale e le sue immancabili conseguenze sull'agricoltura.

Quella popolazione vive, da tempo, in forte ansia per la siccità, che perdura da mesi e che risecca, a poco a poco, quanto vegeta sui campi. L'altro giorno, in un rione del paese, una donna del popolo, appena spuntate le prime luci, rivelava ad alcune giovani e ad alcuni vicini di aver fatto un sogno. Ella aveva sognato nientemeno che il Santissimo Salvatore, la cui immagine si venera nel santuario omonimo, situato a qualche chilometro dalla città. Alle di lei ansiti preghiere di mandare l'acqua di cui era assetata la popolazione, il Redentore aveva risposto prima abbassando gli occhi in segno di assentimento, poi movendo le labbra e annunciando che la pioggia sarebbe caduta, ma che occorreva fare penitenza per implorare la grazia da Dio. Dette queste parole, la celeste visione si dileguava in un mimma di luce, lasciando la sognatrice in preda a forte emozione.

Presente al racconto era un uomo di età avanzata, certo Antonio Cocco, che provvedeva tosto a far esito, a mezzo del banditore, la sensazionale notizia, annunciando senz'altro una processione di penitenza. Si chiamava, così la popolazione a parteciparvi a una certa ora di notte, lasciando il luogo del convegno nel santuario del Santissimo Salvatore. All'ora stabilita, la folla dei contadini si incamminava verso il luogo santo, formandosi sul piazzale ancora deserto, in attesa degli eventi. Qualche gruppo di essi più risoluto decideva a un tratto di bussare alla porta. Ad essi rispondeva il sacrestano, un po' indispettito, che consigliava i contadini ad andare a dormire, o almeno, a lasciare dormire lui. Ma poichè nessuno si decideva ad andarsene, egli ravvisa di lì a poco, per annunciare che il cappellano, interpellato, aveva confermato il divieto di aprire il tempio e il consiglio a tutti di andare a dormire.

Ma neppure questa volta la folla si è lasciata persuadere a ritornarsene, e, forzata la porta della chiesa, si è presa il quadro del Santissimo Salvatore, operà secentesca di ignoto autore, e, formata la processione, si è recata ad Andria, diretta alla chiesa di San Nicola, della del Capitolo vescovile. La sacra effigie veniva così ricevuta dal sacerdote, e custodita secondo le leggi canoniche. Il voto popolare era stato, così soddisfatto nel modo migliore.

Senonchè, sul più bello, sopravveniva la decisione del commissario di P. S. di procedere al fermo di Antonio Cocco, per municipio abusivo dato al banditore municipale di annunciare cose non ordinate legittimamente. Il trambusto di tanta impresa ha destato sobre l'eco la della prigionia, sia pure per poche ore, mentre, a parer suo, egli si sentiva degno almeno di un attestato di benemerenza.

L'assoluzione di una quindicenne infanticida

Alessandria, 13 notte.

Davanti la prima Sezione del nostro Tribunale penale, presieduto dal cav Gandolfoni, è comparsa una giovane contadina di Castelnuovo d'Orba, Ida Assunta Bisio, di 15 anni, imputata di infanticidio.

Nella notte dal 14 al 15 maggio scorso la Bisio dava alla luce una bambina frutto di illeciti amori, che strideva subito dopo, barbaramente il capo a colpi di pietra. Successivamente, nascondeva il cadaverino, così maciullato, in un sacco, rimettendosi poscia a letto in preda a febbre alta. Al mattino, il fratello di lei, constatatone le anormali condizioni, avvertiva la zia, Clotilde Giacobbi, e, quindi, il medico del luogo, il quale riusciva a fermare una grave emorragia, che stava disanguando la disgraziata ragazza madre.

L'autorità giudiziaria di Alessandria si recò prontamente sul posto: fece eseguire l'autopsia del cadaverino del delitto, ed in seguito, trasse in arresto la Bisio, che confessò pienamente il suo delitto, affermando di avere soppresso la sua creaturina per timore di essere disonorata. Aggiungeva di aver fatto ciò, in uno stato di semi-incoscienza, non ricordando esattamente i particolari del delitto compiuto.

Secondo le nuove disposizioni penali, l'imputata è ora comparsa, anzichè al giudizio della Corte d'Assise, dinanzi al Tribunale che, per la prima volta, ha avuto modo di applicare il criterio di valutazione della imputabilità, secondo i nuovi precetti del diritto penale, entrati in vigore col primo luglio scorso. La Bisio, che era assistita dall'avv. Paolo Huzzola, fu condannata, all'udienza, la versione data in istruttoria: il suo comportamento fu, peraltro, denotato un tardo sviluppo intellettuale, in evidente contrasto con lo stato floridissimo del suo fisico e che la fa apparire più anziana di quanto afferma il suo certificato di nascita. Il Tribunale, perciò, ha applicato i nuovi principi, in materia di reato, ritenendo, cioè, che la imputata, essendo minore dei 18 anni, al momento in cui commise il delitto, non abbia avuto la capacità di intendere e di volere e, pertanto, ha pronunciato nei di lei confronti sentenza di assoluzione. La Bisio è stata subito rimessa in libertà.

LA TEMPERATURA

13 agosto 1931. — R. Osservatorio del Pino.

Temp. massima del giorno 13 + 25,2
Temp. min. notte dal 12 al 13 + 13,4

La giornata di ieri mezzo coperto.
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	29	17	sereno	calmo
Milano	28	10	¼ coperto	
Genova	25	20	sereno	l. m.
Venezia	26	16	½ coperto	l. m.
Firenze	33	16	sereno	
Ancona	25	18	sereno	l. m.
Bologna	27	13	sereno	
Napoli	27	18	¼ coperto	calmo
Taranto	29	21	sereno	l. m.
Palermo	28	20	sereno	calmo
Catania	30	19	¼ coperto	l. m.
Cagliari	28	19	¼ coperto	l. m.
Tripoli	32	21	sereno	l. m.
Bengasi	37	21	¼ coperto	calmo
Trento	28	18	sereno	calmo
Trieste	24	14	¼ coperto	
Fiume	27	14	sereno	l. m.
Bari	28	20	¼ coperto	l. m.
L. Rama	26	17	½ coperto	l. m.
Bengasi	31	24	sereno	mosso
Asmara	38	20	sereno	mosso

Previsioni

Roma 13 notte.

Situazione barica: L'anticiclone che domina nei quasi tutta l'Europa si va estendendo per il sopraggiungere di una depressione di polente Nord-Est di alta pressione si trovano sulle Baleari, la Francia, l'Inghilterra e la Scandinavia. Una depressione incide sulla Germania. Sul Mar di Levante la solita depressione.

Previsioni: La nuova situazione barica prodigo una certa instabilità del tempo. Avvolgimenti sulle penisole appenniniche. Venti moderati specialmente sulle pianure e sul medio ed alto versante Adriatico. Temporali sul basso Adriatico e sul ponente, e libeccio altrove. Temperatura in lieve aumento. Mosso il mare in Adriatico.

SPORT

L'incontro tennistico di Cernobbio

Gli Italiani in vantaggio dopo la prima giornata

Cernobbio, 13 notte.

Il bilancio della prima giornata di questo incontro internazionale, del quale la nostra squadra, formata esclusivamente di giovani elementi, affronta la rappresentativa delle Università Americane di Harvard e Yale, giunta fra noi preceduta da notevoli successi conquistati in Inghilterra ed in Germania, è quanto mai lusinghiero. Su cinque partite disputate (la sesta, quella fra Bruese e Gaslini, verrà probabilmente disputata domani o al più vranno cedere agli avversari due punti preziosi per forsati) cinque sono terminate in favore degli italiani ed una a favore dei nostri avversari.

Il primo successo della giornata è stato conquistato dal fortissimo sandri Fé D'Ostiani: che ha battuto con facilità l'anziano Hill, l'unico che facesse parte della squadra di Harvard-Yale anche a Livorno nell'incontro del 1927. Fé D'Ostiani è apparso in ottima forma ed ha svolto un gioco autoritario di prevalente fattura: potente nel servizio ha tenuto Hill costantemente in fondo al campo, piazzando dei *drives* fulminei che lo conducevano sempre fuori posizione. Nel primo *set* Hill non è riuscito a fare che un solo giuoco, mentre il fortissimo, semplicemente la vittoria in mano, ha giuocato da vero « en bensile ». Molti suoi servizi non erano neppure toccati dall'avversario e la sua azione era quella di un dominatore.

Nel secondo *set* Hill, grazie al proprio servizio, si è difeso maggiormente riuscendo a pareggiare al quarto giuoco e ad accorciare il distacco che lo separava dall'italiano portandosi successivamente a 3-4; 3-5; ma non riuscendo a conquistare la vittoria dell'italiano, rispondendo fuori al primo match-ball.

Bolin e Holloway sono stati protagonisti della seconda partita terminando pochi minuti dopo. L'italiano non ha avuto un inizio brillante; era infatti Holloway che attaccava con vigore, sorprendo spesso a rete dove finiva a pasti con delle « volées » piazzate efficacemente. Ma Bolin non disarmava e da 0-2 si portava in vantaggio a sua volta per 4-2, col suo giuoco sicuro dal fondo campo. Holloway aveva ancora per un momento il sopravvento e riusciva a condurre per 5 a 4; ma Bolin, guadagnava ancora le sorti della partita al 10.o giuoco, conquistava due giuochi consecutivi e con essi il primo *set*.

Dopo aver perso il primo « game » ne conquistava cinque in volo, e vinceva poi il suo incontro per 6-2. Dopo un breve intervallo, sono scesi in campo De Stefani e Ryan e quasi contemporaneamente si è iniziato il duello Ingraham-Mangold. Il campione d'Italia, per quanto non apparisse nella sua forma migliore, ha avuto la meglio sul forte avversario grazie alla sua classe. L'inizio è stato equilibrato ed al 5.o giuoco i due avversari erano ancora alla pari. Poi Ryan ha perso il proprio servizio, e De Stefani è passato nuovamente al comando per aggiudicarsi il primo *set* per 6 giuochi a 3.

Il secondo *set* è stato molto simile al primo. Anche in questa l'americano ha avuto i momenti migliori in seguito alla propria battuta di servizio. Ma De Stefani non ha tardato, anche in questo, ad imporre il proprio giuoco, e si è assicurato la vittoria con un pari seguito e tale a quello del primo *set*.

Finalmente, sul campo contiguo, in serata disputavano il primo ed unico match per la prova finale a sei degli universitari Mangold.

L'ultimo incontro della giornata era quello fra Bonzi e Ingraham, partiti accanto ed equilibrati, disputati giuoco per giuoco ma terminato a favore dell'italiano, che ha avuto sempre l'iniziativa.

Ecco i risultati:

Fé d'Ostiani (Italia) batte Hill (Stati Uniti) 6-1, 6-4; Bolin (Italia) batte Holloway (Stati Uniti): 7-5, 6-2; De Stefani (Italia) batte Ryan (Stati Uniti): 6-3, 6-3; Ingraham (Stati Uniti) batte Mangold (Italia): 6-3, 6-4; Bonzi (Italia) batte Ingraham (Stati Uniti): 7-5, 6-4.

Domani verranno giuocate le tre partite di singolo: le stesse italiane sfideranno domani: Da Stefani-Gaslini; Bonzi-Bolin e Fé d'Ostiani-Mangold gli americani presenteranno le seguenti coppie: Hill-Ingraham; Bascom-Holloway; Breese-Ryan.

Le corse di Varese

Varese, 13 notte.

Premio Arcisate (vendere), (L. 5000, m. 1000): 1. Alunna (S. Zaleska) del sig. Hill Lorenzini; 2. Simon Mentmi; 3. Daladera. Corta incoll.; 3/4 di lunghezza; 1 lungh. Tot. 16,50, 7, 7.

Premio Conte Fabio Capasso (G. R.), (L. 4000, m. 1500): 1. Asito (fl. propr.) del tenente A. Banderali; 2. Gallura; 3. Alcen. 1 1/2 lungh.; 1 lungh.; 6 lunghezze. Tot. 12, 6, 6.

Premio Barzaniela (vendere), (L. 5000, m. 1600): 1. Luce Radiosa (S. Parisi) del marchese Dagnasco; 2. Patanella; 3. La Belle Hélène. 1 lungh.; 1 lungh. Tot. 6,50.

Premio Velloce (L. 4000, m. 1500): 1. Mermaid (22 l.p. Alesi) di Lady Michael; 2. Sunia; 3. Fanfan la Tulipe 1 lungh.; 1 1/2 lungh.; 1 lungh. Tot. 12,50, 6, 6.

Premio Montalbano (L. 5000, metri 2000): 1. Burlafuss (M. Watkins) di Scuderia Ambrosiana; 2. Hiram; 3. Zoana. Tesio; 2 lungh.; 1 lungh. Tot. 11, 6,50, 6.

Premio Commercio (L. 5000, m. 2500): 1 Alcquine III (19, Pacifici) del comm. Forno; 2. Lando; 3. Kina Clon. 2 lungh.; 4 lungh. Tot. 8, 5,50, 6.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 13 notte.

Risultati delle corse di trotto:

Premio S. Martino (L. 1000, metri 2000): 1. Rosmunda; 2. Zombor Bell; 3. Consiglia. Tempo 3'3" 2/5. Tot. 13, 47, 6,50, 7,50, 6.

Premio Stimigliana (L. 3000, metri 2000): 1. Za la Mort; 2. Bandello; 3. Trionfo. Tempo 3'6". Tot. 12,50, 40,50, 16,50, 7,50, 5.

Premio Selce (L. 5000, metri 1800): 1. Signorino; 2. Elettra; 3. Averno. Tempo 3'3" 2/5. Tot. 29,50, 100, 13,50, 25,50, 60.

Premio Soriano (L. 5000, m. 2400): 1. Olitorio; 2. Norge Peter; 3. Avion Rimoen. Tempo 3'31" 3/5. Tot. 16,50, 17,50, 11,50, 8,50, 5,50.

Premio Satri (L. 8000, metri 2000): 1. Adelmo Wilks; 2. Drenle; 3. Fiorvante. Tempo 2'36" 1/5. Tot. 12, 20, 7,50, 7, 27,50.

Premio Saltano (L. 4000, m. 1700): 1. Sir Vito; 2. Rose Mc. Gregor; 3. Ilisatto. Tempo 2'24" 2/5. Tot. 45, 73,50, 9, 8, 12,50.

Premio Scandriglia (L. 7000, m. 2000): 1. Adamo; 2. Alaska Rudolf; 3. Mariatello. Tempo 2'5" 3/5. Tot. 14,50, 111, 6,50, 15, 8.

DA ROMA

Con decreto ministeriale è stato approvato il nuovo calendario speciale per il granoturco nel mercato a termine dei cereali presso la Borsa Merci di Genova.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

« L'uomo che ride » « Il bel contrabbandiere »

Nei primissimi tempi della cinematografia la letteratura romanzesca e teatrale d'ogni tempo e d'ogni Paese apparve come una miniera pressochè inesauribile di « soggetti » e di « luoghi metraggi »; ma purtroppo ciò che i secoli avevan radunato nel divino regno della parola basò appena per qualche anno alla voracità degli obbiettivi; e si giunse, allora, persino a uno scempio di comparse e di cartapesta delle tre Cantiche del Poeta. Seguì quindi, e ancora dura, la ricerca affannosa del soggetto per il soggetto; dimenticando i principii fondamentali della cinematografia come espressione visiva e puramente visiva, il film parlato credette di poter rivalicare col teatro; e tutti sanno i bei risultati che ne derivarono e ne derivano. Ogni tanto appare ancora una « riduzione » d'un dramma o d'un romanzo, per lo più in funzione d'un'attrice o d'una serie di cantatrine; ma in confronto alle « riduzioni » del primissimo periodo bisogna riconoscere che quest'ultime sono giovarsi di molteplici esperienze, dovute a un ventennio di ricerche e di tentativi. Così, quello « Come che ride », verso il millenovecentoquindici, sarebbe stato salutato come un grande capolavoro; oggi ci appare un film discreto, abilmente ingiallito in un'atmosfera cupa e romantica, che sovente rasenta il melodramma e talvolta la parodia. Si vedano, ad esempio, le primissime scene d'imbarco degli zingari Comprachicos, banditi da Giacomo II dall'Inghilterra, e l'abbandono sul lido del povero Gwynplaine, già sfregiato, e ancora un fanciullo. La tempesta non dà requie un istante ai grandi ventilatori che nello « studio » devon agitare in raffiche implacabili i macchieri di salubri distesi sui teloni e ai piedi dei praticabili: le caravelle salpano da una bain che è tutta un orrido, un fumido troppo tenebroso, e ogni unico particolare decorativo, tra i sibili della bufera, qualche gruppo di torche dalle quali pendono scheletri d'impiccati. Non mancano i corvi, fulmini, sagette, un mare desiderato; gran peccato che non si sia potuto assistere anche a un balletto di streghe e a una sarabanda di folletti. L'interpretazione è adeguatissimo, da parte d'attori fin troppo bravi (Conrad Weid, la Phyllan, la Baclanova, il Gravina) in toni da melodramma d'arena; le scene del piccolo teatro di Ursus il filosofo, e la riproduzione della corte della regina Anna, sono però ricche di elementi particolarmente felici; e in tutto il film quella scolarezza che dirige i films tedeschi, anche se talvolta rasenti l'ingenuità e coerlita pedantieria.

La Fox è forse la Casa americana che maggiormente riesca a « collocare » sin Italia la sua produzione media, e anche quella inferiore alla media; ed è indubbiamente abilissima, impiegando pochi quattrini e attori modesti, a mascherare pulitamente che taggli stati non « di provincia », e che infatti vengono assorbiti dai mercati minori, senza neppur pensare di poter giungere ai grandi teatri di Broadway. Questo *bel contrabbandiere*, salvato dalla fulminazione da una canteriua di taverna, è Harold Murray: spavaldo, intraprendente e volgaruccio quanto basta. La canteriua, che al ritorno di lui ferito in un'azione aerea nella legione straniera dove s'è rifugiato, lo aspetterà, è Fifi Dorsay: spavalda, intraprendente e volgaruccia quanto basta. Il film è diretto da Alessandro Korda: scattante, facile e abile quanto basti per un polpettone di quel che s'è detto.

Il «Barbiere» e il «Rigoletto» all'Opera di Vienna

Vienna, 13, notte.

Dal 26 al 29 del mese saranno date all'Opera di Stato di Vienna quattro rappresentazioni con i cantanti della Scala. Verranno date il *Barbiere di Siviglia* e il *Rigoletto*. La prima sarà diretta dal maestro Lucon e la seconda dal Maestro De Vecchi.

Scarsi risultati venatori nel Valenzano

Valenza, 13 notte.

I primi giorni di caccia, nel

COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

nella Provincia di Aosta

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, visitate la bella Valle d'Aosta ed il ridente Canavese. Ufficio Informazioni: Piazza Carlo Alberto, N. 13 - Aosta - Telef. N. 85

TERME DI VINADIO

Delizioso clima di soggiorno in Valle Stura (Cuneo), a 1000 s. m. Panorama incantevole. Centro escursionistico servizio auto. Stazione ferroviaria omnibus. Abitat ideale estivo. Stupendi e lunghi viali ombreggiati di colore naturale. Idroterapia. Elettroterapia. Inalazioni. Massaggi. Cure. Fanghi. Bagni speciali arsenicali, gentiana di Irlanda, ecc. ecc. Consigliate e dirette sanitarie Prof. Giuseppe Peretti, primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, docente nella Regia Università di Torino; direttore Prof. Luigi Conti, Eugenio Bellia, primario dell'Ospedale civile di Cuneo; sanitario residente Dott. Ernesto Mercandino di Torino.

Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL

ad cadere con acqua corrente. Grande terrazza - Saloni coperto - Sala da ballo - Posta e telegrafo.

Pensioni:
Giornaliera di lusso e convenienza
» di 1ª classe L. 25
» di II classe L. 20.
Facilitazioni per famiglie e comitive.

Servizio automobilistico quotidiano per Torino e Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 27, alle ore 13 prezzo L. 20 per il percorso. — Servizio d'omnibus alla Stazione. — Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario **GHIESA EDOARDO**, Proprietario Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 27. Telefono 340.

BRIGA - 812 m. (Alta Royal) Cuneo
Stazione Ferrovia elettrica 4 ore da Torino
GRAND HOTEL MIRAVALLE
Primo-ordine - 100 letti - Bagni - Ottimi confort - Sale di trattenimento - Giardino - Parco - Acqua e gas minerale - Tennis - Pensione mensile lire 25

VILLARETTO-ROURE (Val Chisone) alt. m. 1000
ALBERGO VIAGGIATORI
Rimesso a nuovo. Acqua corrente. Bagno. Posizione meravigliosa tra pineta. Giardino. Cucina e trattamento signorile. Garage. Fermata automobili Torino-Briançon (bassani). Albergo. Piandoro. Posta, telegrafo. Prop.: Attilio Gallenca-Bert.

TENDA La più alta stazione della Valle Roya. Clima asciutto.
HOTEL NAZIONALE
1° ordine - 60 letti - Ristorante - Acqua corrente - Pensione da L. 30. Clima - Medico - Farmacia.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone (altitudine m. 1000)
Albergo MONTE MALVICINO
(aperto tutto l'anno)
Posizione incantevole (prezzi miti). Acqua corrente. Bagni. Ristorante. Merito Centrale. Garage. Posta. Fermata auto servizio linea Torino-Briançon (bassani). Albergo. Piandoro. Posta, telegrafo. Proprietario: A. LAURENT

SAN DALMAZZO DI TENDA
GRAND HOTEL
di 1° ordine confortevole dalla Stazione. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Salone per trattenimenti. Parco. Pensione da L. 30.

FENESTRELLE - Val Chisone 1130 s. m.
Posta. Telegr. Medico. Farmacia
Appartamenti mobiliati
Alberghi TRE RE - ROSA ROSSA (proprietario)

LIMONE PIEMONTE (alt. m. 1000)
Hotel Excelsior (ex RENDUSSI)
Primo ordine, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Camere con bagno - Ristorante cucina signorile, grande hall, saloni di lettura, ai bridge, Bar, Casino, Dancing, Tennis, grande terrazza, ideale per cura d'aria e riposo - Tel. n. 2 - A 6 ore da Torino, San Remo, Nizza Mare.

RUA DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - 51 km. Alt.
ALBERGO ASSIETTA
(ex Hotel Vallero)
Aperto dal 15 maggio al 30 Settembre. Completamente arredato e nuovo. Acqua corrente in tutte le camere. Bagni. Pensione famigliare. Prezzi miti. Garage.
FRANCESCO BLANC, Propr.

BRIGA - 812 m. (Alta Royal) Cuneo
Stazione Ferrovia elettrica 4 ore da Torino
GRAND HOTEL MIRAVALLE
Primo-ordine - 100 letti - Bagni - Ottimi confort - Sale di trattenimento - Giardino - Parco - Acqua e gas minerale - Tennis - Pensione mensile lire 25

GARESSIO (CUNEO)
MIRAMONTI - Grand Hôtel
Alt. 750 m.
APERTO 15 MAGGIO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La posizione più comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamenti. Garage. Tennis. Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.
CURA dell'ACQUA di S. BERNARDO
Stessa casa: Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P.N.-Bricherasio-Barge
CRISSOLO
Altitudine m. 1339 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3840), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Gorgia Pis Marino. Laghi Grande di Viso, Fiorchas, ecc. - Servizio automobilistici Barge-Crissolo (Ditta Spinelli Maurizi).
Partenza Torino P. N. ore 8,45, 17, 21 - arrivo a Barge ore 11,30 e 19,35. Arrivo a Crissolo ore 11 e 21.

Alberghi	Proprietari
CORONA	G. BERSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
M. COLOMBIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

VALLE DI SUSA
CESANA Torinese (m. 1350)
Albergo CHABERTON
CLAVIÈRES (m. 1800)
Albergo ROMA

Sauze d'Oulx
ALBERGO MIRAVALLE
a 15 minuti pochissimo sul 1° più grandioso panorama della Valle - Servizio Automobilistico Oulx-Cervières reb Oulx.

SAN DALMAZZO DI TENDA
GRAND HOTEL
di 1° ordine confortevole dalla Stazione. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Salone per trattenimenti. Parco. Pensione da L. 30.

PRADLEVES (Km. 23 da Cuneo)
Grande Albergo del Castello
Ristorante Panatone
Soggiorno ideale - Confort moderno - Sport - Tennis - Pesca - Biliardo - Giardino - Passeggiata - Bibl. - Escursioni - Autoservizio Garage - Servizio sanitario. Propr.: Carlo Durando.

TORRE PELLICE
GRAND HOTEL BELLEVUE
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni confort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis.
Propr.: M. Michelin ved. E. Mazzolini.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni. Casa di rinomanza distinzione. Aperta tutto l'anno - Acqua calda e fredda. Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

MONCENISIO
HOTEL POSTA
Aperto da Maggio a Novembre - Servizio automobilistico in coincidenza col servizio francese. Acqua corrente calda e fredda. Scelta cucina. Eccellente vino del luogo.
Direttore Prop.
Mario Picco Pauro

SALSOMAGGIORE
Albergo Ristorante Nazionale
Ritorno in perfetta stagione. Completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie. Cucina diretta dal proprietario. Pensioni da L. 20 a L. 30 camera compresa. Garage - Telef. 71-14.

PRADLEVES (Km. 23 da Cuneo)
Grande Albergo del Castello
Ristorante Panatone
Soggiorno ideale - Confort moderno - Sport - Tennis - Pesca - Biliardo - Giardino - Passeggiata - Bibl. - Escursioni - Autoservizio Garage - Servizio sanitario. Propr.: Carlo Durando.

TORRE PELLICE
GRAND HOTEL BELLEVUE
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni confort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis.
Propr.: M. Michelin ved. E. Mazzolini.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni. Casa di rinomanza distinzione. Aperta tutto l'anno - Acqua calda e fredda. Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

MONCENISIO
HOTEL POSTA
Aperto da Maggio a Novembre - Servizio automobilistico in coincidenza col servizio francese. Acqua corrente calda e fredda. Scelta cucina. Eccellente vino del luogo.
Direttore Prop.
Mario Picco Pauro

SALSOMAGGIORE
Albergo Ristorante Nazionale
Ritorno in perfetta stagione. Completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie. Cucina diretta dal proprietario. Pensioni da L. 20 a L. 30 camera compresa. Garage - Telef. 71-14.

COGNE
metri 1534
BASE BELLEZZE DELLE STAZIONI CLIMATICHE ALPINE ITALIANE, ai piedi dell'imponente MASSICCIO DEL GRAN PARADISO (unico ai piedi delle Alpi Occidentali). Nazionale - centro escursionistico di alta montagna. Base pratica. Passeggiate nel PARCO NAZIONALE e GRAN PARADISO, rinomato per la varietà della flora e fauna.
ENTE AUTONOMO DI CURA
CON UFFICIO INFORMAZIONI

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
BELVEDERE	D. Cuneaz
CHATEAU ROYAL	M. Cocito
CHALET PAVILLON LES LIGNES	C. Vietti
GRAN PARADISO	G. Raiteri
GRIVOLA	Frat. Gerard
LONDRA	G. Gilliavod
STELLE ALPINE	E. Perrel
CASCATE (Ristor.-Latteria) (Linea)	L. Gerard
COGNE (Ristorante con alloggio)	S. Berrio
DUCLER (Risto.)	A. Ducler

Ditta Trieste - Uffici in Aosta e Cogne. Autoservizio postale in coincidenza con i treni (Aosta) - Servizi quotidiani di Gran Turismo per le varie pittoresche località della Valle. Noleggio di rimessa.

GRESSONEY
Ora soggiorno di S. M. la Regina Margherita ai piedi del massiccio del Monte Rosa (alt. 1600). Stazione climatica di cura e soggiorno. Centro di passeggiate, escursioni e escursioni ai ghiacciai del Monte Rosa. Passaggi da Valsesia (col Colle del Lys). Da Gressoney-Trinité (alt. m. 1631) Alberghi (in ordine alfabetico) Castor, Fiordi, Marmotte, Nazionale (ved. Chanoux), Monte Rosa, Perrotta, Nord (Trattoria con alloggio) Rosa, Tondy, Trotteri Bianca.
GRESSONEY-SAINT-JEAN (m. 1385) Belvedere, Trattoria e alloggio all'ospizio Bellevue, Bellevue, Bellevue, Nord, Cuneaz, Cunéaz, Emilio Rosa, Grand Alpino e Jard ted, Pastorello, Piccola Capanella (Trattoria con alloggio), Posta, Rosa, Svizzera (pensione signorile in costruzione di nuovo concessionaria: Antonio Linty). Ponte S. Martino, Tedeschi, Trincotto, Farmacia. Medico. Per informazioni rivolgersi all'ENTE AUTONOMO DI CURA E TURISMO.

Gr. Hotel Mont Nery
ISSIME
(Gressoney) Metri 1000 s. m.
Aperto 15 Giugno - 15 Sett.

"LIGURE"
Grande Albergo 150 camere. Ristorante - Café - Bar - Ampio parco - Il miglior ritrovo di Torino.

VALTOURNANCHE m. 1524
RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	
Nel Capoluogo e dintorni	Nella Conca del Breuil (m. 2050)
Alpi	Monte Cervino
Mont Fleuri	Pensione
Meynet	Gran Bianche.
Royal	Nella Conca di Cheneil (m. 2000)
Viaggiatori	Pensione Carrel

Forti ribassi. Sconto del 15% fino al 30 luglio ed oltre il 30 successivo. Appartamenti per villeggiatura. Posta telegrafo, telefono. Posteggio e farmacia. Campi di sport. Autotrasporti Ditta G. Rannaud di Châtillon.
Part. da Châtillon ore 8.40, 13, 18.30
Part. da Valtournanche ore 9, 10.30, Corsa giornaliera per treno bagagli
Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni (aperto tutto l'anno) (telefono n. 5).

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo « MON REPOS » m. 1050 s. m.
Splendida vista sul Cervino. Posizione magnifica non ventosa. Cucina casalinga. Trattamento famigliare. Pensione da L. 25 a L. 30. Prezzi mite.

BRUSSON (Valtournanche) (Val d'Aosta, altitudine 1338)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Massima tranquillità per famiglie e per lunghi soggiorni. Prop. BURZIO.

BRUSSON (Aosta)
Alt. 1352 m. - Bellissima posizione. Antico ALBERGO ITALIA, camere e pensione completa lire 18-20 secondo le vie di comfort e stagione - Cucina abbondante, saporiti pasti con primissima carne, condimento, frutta, formaggio a pasto. Trattamento signorile famigliare. VIGUERY ADOLFINA.

CHAMPOLUC
(Ayas - m. 1570)
HOTEL MODERNE
nella posizione più soleggiata. Rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere. Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo - Prezzi ribassati speciali per Luglio - Settembre.

AYAS-PERIASC (Aosta) m. 1500

Alberghi	Proprietari
MONTE ROSA	BIONAZ
ZERSION	ROLANDIN
CIME BIANCHE	MALANOTTE

La migliore posizione della Valle di Ayas - Vista splendida del Monte Rosa - Consigliato per lunghi soggiorni - Stazione climatica - Bagni

---

Pré S. Didier
AOSTA (m. 1010 s. l. e m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré-S.-Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali Radio-attivi - Temperatura naturale 38° C.
Saison Pinede - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intero catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	
GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Carl. Parro
MONTE BIANCO	C. Perino
PLASSIER	Boccazzino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Corret

Autoservizio giornaliero Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i paesi turistici della Valle d'Aosta. Bagni - Appartamenti. Villini mobiliati. - Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

COURMAYEUR Metri 1224
Alla base del Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Bertlod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Otier
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Buchinley
PUNTUD	Brenterel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Peligne
UNION	Beghelli
VITTORIA	Raphoz

Acque minerali Vittoria e Regina

Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La Thuile. Piccolo San Bernardo, Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo, « Giro del Monte Bianco » in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). — Società Anon. Tesso, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE
Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMUNI PRETESE MODERNE
impianti completi di terapia fisica.

GRAGLIA a 410 metri sul livello — Apertura 1° luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. Comm. D. ROSENDA

ANDORNO a 840 m. sul livello. Apertura 1° giugno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAY.

Per schiarimenti e provvedimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE DEL CERVO (Biellese)
Ferrovia Elettrica BIELLA-BALMA Servizi Automobilistici FOSSATI
Deliziosi Centri di Soggiorno e Turismo Alpino

S. PAOLO CERVO	(alt. m. 800)	Ristor. ASMARA con alloggio
CAMPIGLIA CERVO	(alt. m. 800)	Albergo JACAZIO
ROSAZZA	(alt. m. 900)	Albergo GRAGLIASCA
PIEDICAVALLO	(alt. m. 1010)	Albergo MOLOGNA

OROPA BAGNI 1000 m. s. m.
Aperto Luglio-Settembre

COSSILA BAGNI 970 m. s. m.
Aperto gran parte dell'anno
sul percorso della Ferrovia Elettrica Biella-Cossila-Oropa
Medico-direttore: Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI-MAGNANI

BIRRA AOSTA
Turisti, Villeggianti, Automobilisti: vendendo nella Provincia di Aosta, non dimenticate di chiedere, ovunque, la rinomata « BIRRA AOSTA - già Zimmermann ».

VISITATE IL BEL CANAVESE
Le rinomate VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA
Ferrovia Torino P. S. - Castellamonte - Cuorgnè - Pont
Partenze da TORINO P. S. ore: 6,05; 8,14; 10,35; 14,51; 18,2 (feriale); 18.47 (fest.
Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi — (Tel. 46-188)

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino
Grand Hôtel
Primo ordine. Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis, Autorimessa.
Gite TORINO CERESOLE e ritorno con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 60
Partenze e informazioni: Hôtel Roma e Becca Cavour - Telef. 50-585
F.lli CERNUSCHI

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
Stazione climatica di primissimo ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
60 camere - Pensione L. 20/30 — 100 letti - Garage Autoservizio proprio.
Prop.: GIACHINO GIACOMO

RONCO CANAVESE
Alt. 1000 metri fra le pinete
Magnifico soggiorno alpino.
ALBERGO MODERNO (Nuova costruz.)
40 camere - Pensioni e Ristorante - Buona cucina - Bagno - Garage - Prezzi ridottissimi.
Diretti: Giuseppe Barbero

VALPRATO CANAVESE Alt. 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Piceni
Posizione salubre fra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensione e cucina famigliare. Garage. Corriere giornaliero da Ponti a Valprato. Nuovo salone per grandi. Prezzi fissi per i signori Esercenti.

RONCO CANAVESE
(metri 1000)
Pensione famigliare
« LA ROSA DEI BANCHI »
GIUSEPPE TORAZZA

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da TORINO
6,10 - 7,5 - 8,1 dir. - 8,11 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,35 - 18 dir. - 18,25 - 19,35
Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Coria

---

MEZZENILE (alt. 800 s. m.)
NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO
Riorganizzato. Scelta cucina - Ottimo trattamento - Rimessa automobili - Stadiale - Dehors - Giuoco pelote - Condizioni speciali per famiglie e comitive - Ottobre. Gerente: Biasanni FRANCESIA.

MEZZENILE
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE
Pensione di famiglia. Splendida posizione a 700 m. d'altitudine. Camere con acqua corrente. Bagni. Aperto maggio-ottobre. Prezzi speciali per clima e due stagioni. — Ditta da Torino. Propr.: P. Franzoretti.

CERESOLE REALE
Grand Hôtel MIRAVALLE
Completamente nuovo - Grandiosi saloni per pranzi - Orchestra - Radio - Telefono 13 - Acqua corrente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 25 - Spazioso e moderno garage. Speciali prezzi per Dopolavoristi.
Prof. F. ROLLA

CERES (Perla delle Valli di Lanzo)
GRAND HOTEL MIRAVALLE
Completamente nuovo - Grandiosi saloni per pranzi - Orchestra - Radio - Telefono 13 - Acqua corrente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 25 - Spazioso e moderno garage. Speciali prezzi per Dopolavoristi.
Prof. F. ROLLA

CERES
GRANDE ALBERGO CERES
Incantevole posizione. Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres. Ogni comfort moderno. Telefono. Garage. Grandiosa ristorante. Prezzi modicissimi.
Prop.: GURRA'.

Valle Grande di Lanzo
CHIALAMBERTO (alt. 1400 m.)
Grande Albergo della Posta
Pensione, conti correnti alla carta. Macelleria propria. Bagni. Garage. Tennis.
Propr. e Chirurgiano

ALA DI STURA (Metri 1100) (Alti Pascoli)
GRAND HOTEL
APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ogni comfort moderno — Ferrovia elettrica — Servizio autopostale — Ore una e mezza da Torino. G. COMINI, proprietario.

USSEGLIO (m. 1265)
Grande Albergo RODOMARONE
Ogni comfort moderno. Acqua corrente in tutte le camere. Luce. Termosifoni. Bagni. Garage. Tennis. Scelta cucina. Condizioni speciali per famiglie e riunioni scolastiche. Facilitazioni giugno luglio e settembre.
Propr. Giberto Giuseppe (Tassisti)
Non confondere con altre omonimie!

BALME Alt. m. 1500 sul mare
A due ore da TORINO
Linea Ferroviaria Torino-Ceres
ALB. RISTORANTE DELLA MARA
Nuova Gestione. Condizioni speciali per famiglie. Facilitazioni per giugno, luglio e settembre. Aperto tutto l'anno. Il gestore: LACAVA

COLLE ISARCO (Alto Adige) 1100 m.
Hôtel Pensione GUDRUN
La più bella posizione - 4 giardini ombrosi - Ottima cucina - Ogni comodità moderna.
Prezzi pens.: giugno 30-40 lire
» » luglio-agosto 40-55 »

SAN REMO
Hôtel Beau Séjour
modernissimo.
Grande giardino vicino mare.
Garage - Prezzi ridotti periodo attivo.

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare. Nel giardino - Acqua corrente. Garage. Tariffa ridotta.
F.lli Gatani, Propr.

HOTEL SUISSE
e TERMINUS Via Sacchi, 8
Tutti comforts. Hôtel per Famiglie

Pré S. Didier
AOSTA (m. 1010 s. l. e m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré-S.-Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali Radio-attivi - Temperatura naturale 38° C.
Saison Pinede - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intero catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	
GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Carl. Parro
MONTE BIANCO	C. Perino
PLASSIER	Boccazzino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Corret

Autoservizio giornaliero Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i paesi turistici della Valle d'Aosta. Bagni - Appartamenti. Villini mobiliati. - Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRÉ SAINT-DIDIER (alt. 1010) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissima a Courmayeur - Vista incantevole sul Monte Bianco - Pensione da lire 30 - Nel cimitero passeggiate. Bagni caldi ferruginosi radio-attivi. Tennis, telefono, radioaudizioni. Vasta parco ombroso. Acqua corrente, ascensore per bagni di sole. - Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE

VISITATE LA REGAL
TORINO
« nel festante cuore delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL
STAZIONE PORTA NUOVA
Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Turisti.

HOTEL du NORD
Via Roma 24, Torino - Acqua corrente
Pranzo L. 12.50 antipasto assortito e minestra, piatto del giorno guarnito a scelta, frutta e formaggio, servizio e vino compresi, 10 tagliandi per colazione L. 75.
PENSIONE CON O SENZA CAMERA A CONVENIRE

HOTEL SITEA
Via Carlo Alberto, 23
140 camere - Ogni confort

OLLOMONT
Alta Valpelline d'Aosta, m. 1258
Verde conca con magnifico fondo ai piedi Mont Velan - Gran Combin - Centro escursioni - Splendide pinete. ALBERGO ITALIA interamente a nuovo - Bagno - Pensioni modicissimi. Propr.: Quinaglia DIONDE.

ALBERGO ALPINO
DONDENA-CHAMPORCHER
(mslm) 1300)
Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo. Cucina alla casalinga. Servizio famigliare. Pensione ribassata Luglio e Settembre. Posizione incantevole. Pensionato.
Propr. Perrochon Edoardo
DONDENA (Champorcher)

Berry OTTICA CINEMA TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

S. PELLEGRINO (Bergamo)
La celebre stazione di cura della Val Brembana
HOTEL REGINA già Palazzolo
80 camere. Acqua corrente calda e fredda. Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. Parco.
G. BETAZZI e FIGLIO.

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere. Concerto serale. Cucina famigliare. - Pensione da L. 25 — Propr.: F.lli CASTONE.

ALGISSOLA MARINA
BAGNI DI MARE
Acqua purissima - Sabbia finissima. Alberghi e tutti comfort moderni.

SAN REMO
Hôtel Villa Italia
Centrale, il più vicino alla spiaggia. Modernissimo — Acqua corr. calda e fredda — Ristorante in giardino — Cucina accurata — Garage — Prezzi miti.

Perla OCCHIALI PER MONTAGNA TORINO BERRY P. CARLO

Berry OTTICA RADIO TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

ALASSIO - HOTEL ALFIERI
Inaugurato nel 1900 ed ingrandito nel 1931. Acqua corrente calda e fredda. Lift. Camere con bagno privato e W. C. Pensione da L. 35. Propr. Gerente del Ristorante Alfieri di Nice.

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara
Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis - Prezzi moderati —

SAN REMO
Hôtel Umberto I
Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 28 al giorno, cabina compresa. Trattamento di primo ordine.

CARAMELLE
BARATTI & MILANO
TORINO